

Piano strategico 2013-2015

1° AGGIORNAMENTO AL PIANO APPROVATO CON DELIBERA DEL
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL 28 MARZO 2014 (ODG 9-A)
APPROVATO CON DELIBERA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DEL
25 luglio 2014 (ODG 9-A)

Sommario

Il quadro normativo di riferimento	3
Il processo di programmazione triennale.....	4
La missione istituzionale.....	5
La visione	6
I valori di riferimento.....	9
I principi ispiratori della comunità.....	10
Analisi di contesto	11
Punti di forza.....	22
Punti di Debolezza	22
Opportunità	22
Minacce	22
Indicatori di monitoraggio	23
I Programmi (aree di intervento).....	25
Area di intervento A. Offerta formativa	26
Obiettivi strategici	32
Obiettivi generali	33
Offerta formativa.....	33
Obiettivi specifici dei Dipartimenti	35
Area intervento B. Ricerca scientifica.....	40
Punti di forza.....	44
Punti di Debolezza	44
Opportunità	44
Minacce	44
Obiettivi strategici	45
Obiettivi generali	46
Attività di ricerca	46
Servizi alla ricerca	46
Obiettivi specifici dei Dipartimenti	49
Area intervento C. Trasferimento della conoscenza	53
Punti di forza.....	54
Punti di Debolezza	54
Opportunità	54
Minacce	54
Obiettivi generali	55

trasferimento di conoscenza	55
Servizi per il trasferimento di conoscenza.....	55
Obiettivi specifici dei Dipartimenti.....	57
Area di intervento D. Servizi agli studenti	60
Obiettivi generali	62
Servizi alla didattica	62
Servizi agli studenti.....	62
Area intervento E. Internazionalizzazione.....	66
Punti di forza.....	68
Punti di Debolezza	68
Opportunità.....	68
Minacce	68
Obiettivi generali	69
Attività di internazionalizzazione.....	69
Servizi per l'internazionalizzazione.....	69
Area intervento F. Servizi di amministrazione e supporto	71
Punti di forza.....	74
Punti di debolezza	74
Opportunità.....	74
Minacce	74
Obiettivi strategici	75
Obiettivi generali	75
Obiettivi generali	76
Servizi di comunicazione istituzionale	76
Servizi per l'ICT	76
Servizi contabili.....	76
Servizi per il personale.....	77
Sicurezza, salute e prevenzione dei luoghi di lavoro.....	77
Edilizia e facility management.....	78

Il quadro normativo di riferimento

Il programma triennale viene predisposto in adempimento dell'art. 1-ter comma 1 del decreto legge 31 gennaio 2005 n. 7 (convertito dalla legge 31 marzo 2005, n. 43) il quale dispone che le Università, anche al fine di perseguire obiettivi di efficienza e qualità dei servizi offerti, entro il 30 giugno di ogni anno, adottano programmi triennali coerenti con le linee generali d'indirizzo definite con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, sentiti la Conferenza dei Rettori delle Università italiane, il Consiglio universitario nazionale e il Consiglio nazionale degli studenti universitari.

Il programma triennale, ai sensi della normativa sopra richiamata deve individuare in particolare:

- a) i corsi di studio da istituire e attivare nel rispetto dei requisiti minimi essenziali in termini di risorse strutturali ed umane, nonché quelli da sopprimere;
- b) il programma di sviluppo della ricerca scientifica;
- c) le azioni per il sostegno ed il potenziamento dei servizi e degli interventi a favore degli studenti;
- d) i programmi di internazionalizzazione;
- e) il fabbisogno di personale docente e non docente a tempo sia determinato che indeterminato, ivi compreso il ricorso alla mobilità.

Per il terzo ciclo di programmazione, corrispondente al triennio 2013-2015, il Ministero ha adottato con Decreto Ministeriale 15 ottobre 2013 n. 827 (pubblicato sulla G.U. del 10 gennaio 2014) le linee guida per la programmazione triennale finanziata dai fondi ministeriali, individuando gli obiettivi da perseguire e le azioni ammissibili nonché il limite massimo delle risorse finanziarie alle quali ciascun Ateneo può accedere, i criteri di valutazione dei programmi, i risultati finanziari conseguibili dagli Atenei e fissando una prima volta al 24 febbraio 2014 il termine di presentazione del programma.

Con successivo Decreto Ministeriale n. 104 del 14.2.2014 sono stati determinati i pesi degli Obiettivi e delle Azioni, il sistema di indicatori, ed è stato prorogato al 28 marzo 2014 il termine di scadenza per definire la programmazione ed inviarla al Miur per via telematica.

Alle schede di programmazione triennale 2013-2015 destinate al finanziamento del MIUR deve però anche essere allegato il documento di programmazione triennale dell'Ateneo 2013-2015, la cui approvazione deve perciò essere anticipata.

Va considerato altresì che il Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, all'art. 18 disciplina il processo di pianificazione strategica pluriennale, volto a definire gli obiettivi strategici di medio e lungo termine, nonché le azioni per il conseguimento degli stessi, in coerenza con le linee di indirizzo definite dal Ministero competente.

Il piano strategico viene approvato ogni tre anni, entro il mese di dicembre dell'anno precedente a quello di avvio del triennio ed il Consiglio di amministrazione è chiamato ad approvarlo anche qualora il Ministero competente non abbia, a tale data, emanato i decreti contenenti le linee di indirizzo e gli indicatori della programmazione triennale, con la riserva che all'emanazione dei decreti da parte del Ministero competente, il Consiglio di amministrazione riconsidera il piano strategico approvato, emendandolo ove necessario.

Il processo di programmazione triennale

(vedi documento UniTS 2010-2012 + delibere CdA su programmazione dei dipartimenti....)

Per l'Ateneo di Trieste il 2012 e il 2013 sono stati caratterizzati da profondi cambiamenti istituzionali che hanno influito pesantemente sul processo di programmazione. La fine del 2012 ha segnato il definitivo passaggio all'organizzazione dell'Ateneo su 10 Dipartimenti con la contestuale disattivazione delle 12 Facoltà. Nel corso del novembre 2012 si è insediato il Senato Accademico nella sua nuova composizione statutaria, mentre il Consiglio di Amministrazione, pur assumendo le nuove funzioni, è rimasto in carica fino al 31/10/2013 in quanto l'Ateneo era in attesa della definizione dei rilievi ricevuti sulle modalità di nomina dei componenti del Consiglio di Amministrazione. Il Rettore in carica al momento di entrata in vigore dello Statuto approvato ai sensi della L.240/2010, che si trovava in proroga di mandato fino al 31/10/2013, ha rassegnato le proprie dimissioni anticipatamente per l'incompatibilità con la nomina ad Assessore della Regione Friuli Venezia Giulia. Contestualmente il Prorettore Vicario ha assunto la carica di Rettore facente funzione, fino all'insediamento del nuovo Rettore anticipato al 1/8/2013. Il nuovo staff del Rettore, completatosi con l'incarico al nuovo Direttore Generale, è stato pertanto coinvolto nell'attuazione delle strategie delineate dal Rettore già nel suo documento programmatico.

Il percorso che ha condotto all'elaborazione del presente Documento programmatico da parte dell'Università degli Studi di Trieste è stato caratterizzato da diversi momenti di confronto tra Governance e Dipartimenti sulle questioni cruciali legate alla didattica, alla ricerca e alle risorse di personale. In particolare vi è stata una fase preliminare di condivisione, in seno agli organi accademici della proposta da parte del Rettore di un primo insieme di linee strategiche, che dovrebbero confluire nella definizione del "Piano triennale della ricerca", cui si collega una serie di priorità da perseguire nell'immediato futuro. La priorità data alla definizione delle strategie dell'Ateneo in materia di ricerca scientifica scaturisce direttamente dall'analisi dei risultati non soddisfacenti conseguiti dall'Ateneo nella Valutazione della Qualità della Ricerca - VQR 2004-2010.

Parallelamente, in un percorso di confronto tra i Direttori dei Dipartimenti con il coordinamento del Collaboratore del Rettore alla Didattica, è stata condotta l'analisi dell'offerta formativa con l'obiettivo di evidenziare i punti di forza e le criticità dell'offerta, anche alla luce del nuovo sistema di accreditamento, e di giungere ad una offerta di corsi di studio da attivare che fosse espressione di una progettazione condivisa.

Questa fase istruttoria è proseguita con la definizione di una *road map* per i dipartimenti finalizzata a delineare le aree strategiche per la didattica e per la ricerca e il trasferimento della conoscenza (inquadrandole nei macrosettori ERC e in ottica di smart specialization) e a inquadrare in tale contesto il piano quinquennale delle risorse umane (CdA 31/1/2014).

Il Piano Triennale è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 marzo 2014 (punto OdG 9-A).

All'adozione del Piano Triennale 2013-2015 ha fatto seguito la programmazione del fabbisogno di personale quinquennale e per lo stesso periodo 2013-2015 adottata con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 18/4/2014 (OdG 6-F), che entra a pieno titolo nella pianificazione strategica dell'Ateneo.

Il Piano Strategico viene ora aggiornato con riferimento agli obiettivi strategici dei Dipartimenti nelle missioni istituzionali, che sono stati ulteriormente precisati, nell'area dei Servizi ed interventi a favore degli studenti con ulteriori azioni per l'orientamento ed il placement e nell'area dei Servizi di amministrazione, tecnici e generali con particolare riferimento agli interventi edilizi.

La missione istituzionale

Le strategie ed i programmi dell'Ateneo sono improntati a perseguire la missione istituzionale che l'Ateneo si è dato con lo Statuto, laddove stabilisce i fini (Articolo 1) dell'istituzione:

1. *L'Università degli Studi di Trieste ... è un'istituzione pubblica di alta cultura, laica, pluralista e indipendente da ogni orientamento ideologico, religioso, politico ed economico, in conformità ai principi della Costituzione della Repubblica e agli impegni internazionali assunti dall'Italia in materia di ricerca scientifica e di formazione universitaria.*
2. *Sono compiti primari dell'Università la ricerca scientifica e l'alta formazione, al fine di promuovere lo sviluppo culturale, civile, sociale ed economico della Repubblica. L'Università riconosce che l'attività didattica è inscindibile dall'attività di ricerca e che entrambe, ove previsto, sono inscindibili dall'attività assistenziale.*
.....
4. *L'Università riconosce la propria appartenenza allo spazio europeo della ricerca e dell'istruzione superiore e ne fa propri principi e strumenti. Promuove la propria dimensione internazionale, favorendo l'integrazione e la cooperazione tra le strutture universitarie e i gruppi di ricerca, con particolare attenzione alle aree confinanti. Sostiene la mobilità di tutte le sue componenti, facilitando l'accesso alle proprie attività di ricerca e di formazione da parte di studenti, ricercatori e docenti stranieri; a tal fine, sostiene l'istituzione di insegnamenti e corsi di studio in lingue diverse dall'italiano, il reciproco conferimento e riconoscimento dei titoli di studio, l'attivazione di percorsi formativi integrati con università straniere.*
5. *L'Università promuove le condizioni che rendono effettivo l'esercizio del diritto allo studio, in attuazione degli articoli 3 e 34 della Costituzione. A tal fine, promuove, anche con il sostegno di soggetti esterni, l'istituzione di borse e premi di studio per studenti capaci e meritevoli ed eroga contributi e agevolazioni per studenti che collaborino nelle attività di servizio. Provvede all'organizzazione e alla predisposizione di sale di studio, biblioteche, laboratori e di ogni altra risorsa strumentale. Persegue politiche intese a facilitare la residenzialità degli studenti e del personale, anche mediante la realizzazione di collegi universitari.*
6. *L'Università cura le attività di orientamento e tutorato e attiva servizi intesi ad agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro di studenti e laureati. Favorisce la costituzione di associazioni di ex-alunni, finalizzate al mantenimento di relazioni con l'Ateneo e al sostegno delle sue attività istituzionali.*
7. *L'Università promuove la qualità della vita universitaria per gli studenti e per il personale, dedicando attenzione alle condizioni di studio e di lavoro, con particolare riferimento alla salute, alla sicurezza e alla funzionalità degli ambienti; al benessere lavorativo, alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, al superamento delle barriere nei confronti delle persone diversamente abili, alla promozione di attività culturali, sportive e ricreative, anche attraverso apposite forme organizzative.*
8. *L'Università cura la conservazione, lo sviluppo, la valorizzazione e la gestione del suo patrimonio bibliografico, documentario e archivistico, delle sue raccolte, dei suoi musei; favorisce l'accesso alle risorse informative on line, in particolare, attraverso il sistema bibliotecario di Ateneo, il sistema museale di Ateneo e i servizi che assicurano il trasferimento delle conoscenze.*

La visione

La nostra attività di formazione deve essere in grado di trasmettere un'ampia dote di conoscenze fondamentali in modo che i giovani, sulla scorta di tale dote, siano capaci di ampie sintesi e di vera innovazione mediante un processo culturale di integrazione di conoscenze

Facendo parte del sistema universitario nazionale, l'Università di Trieste deve tener conto, nelle sue politiche di sviluppo, dei condizionamenti, a volte pesanti, imposti dall'esterno, ma al tempo stesso può affermare la propria specificità attuando il miglioramento nelle aree deboli, mettendo in evidenza i suoi punti di forza e sfruttando le opportunità che possono arrivare dall'esterno avendo ben chiari quali sono i rischi che potrebbero derivare dall'agire senza una chiara visione strategica.

E' fuori di dubbio che non sarà possibile nel 2020 avere un sistema universitario basato sugli stessi criteri adottati negli ultimi 40 anni. Anche e soprattutto perché le condizioni del sistema paese sono mutate. La disponibilità di risorse che hanno caratterizzato il lungo periodo di crescita del Paese ha consentito di realizzare una capillare distribuzione di sedi universitarie sul territorio ed ha permesso di portare il paese agli elevati livelli culturali e scientifici che conosciamo. Il basso costo del lavoro e la creatività italiana hanno inoltre permesso al paese di collocarsi tra quelli più industrializzati del mondo. Le condizioni però ora sono mutate, ed il ruolo dell'Università deve evolvere per poter affrontare sfide globali come quelle poste dall'ambiente, dall'energia, dalla salute dell'uomo, dall'articolazione delle fonti di produzione ed espressione culturale, nonché dai diversi problemi sociali derivanti dalle mutate condizioni economiche.

In questo scenario è necessario che l'Università pensi a formare una classe dirigente su tematiche diverse e trasversali, legate alla possibilità di impiego in un paese che guarda al futuro, verso sapere e conservazione dei beni culturali, tecnologie di avanguardia, servizi economici finanziari e legali al cittadino e all'altezza delle esigenze internazionali delle imprese, cura e supporto alla popolazione che diviene sempre più longeva, qualità della vita e dell'ambiente. Si dovranno necessariamente aprire nuovi fronti in aree in cui l'interdisciplinarietà e la multidisciplinarietà svolgeranno un ruolo dominante. Questo implica una radicale trasformazione del sistema di formazione attuale, basato su singole discipline, verso un sistema multidisciplinare che coinvolga le discipline stesse e ne favorisca il dialogo e l'integrazione.

La crisi delle finanze pubbliche mette ora il Paese di fronte a scelte anche difficili ed a sacrifici che non possono più essere rimandati. Per il sistema universitario nazionale si prefigurano oggi opzioni di razionalizzazione anche drastica che potrebbero portare ad una riduzione significativa del numero degli Atenei, in cui si concentri la maggioranza delle attività di ricerca, la didattica a livello magistrale e la formazione postlaurea.

Se così fosse, ed a prescindere dalle considerazioni sugli impatti di scelte siffatte per il sistema-paese, per l'Ateneo di Trieste sarebbe difficile l'ingresso in questo ristretto gruppo, che sarebbe necessariamente costituito da Atenei di grandi dimensioni. Assieme alle altre Università medie e piccole l'Ateneo giuliano può quindi optare per due soluzioni: (i) essere un'Università generalista dalle scarse risorse, in cui si svolgono attività di insegnamento principalmente nei corsi di laurea triennali, in alcune specialistiche, particolarmente legate al territorio ed in pochi dottorati di ricerca - le cosiddette 'Teaching University', oppure (ii) essere

un'Università non generalista che, prediligendo la qualità ed il merito punti su settori strategici, anche legati a condizioni territoriali e/o politiche e culturali favorevoli, ovvero una 'Research University'. Nel secondo caso il numero degli studenti non costituisce più uno dei parametri cruciali, anche se non va certamente trascurato, viste le ricadute economiche legate ad un calo notevole degli studenti; risulta invece cruciale la valutazione della qualità della didattica e dei servizi ma, soprattutto, della ricerca.

Pochi numeri possono essere sufficienti a delineare le criticità e le opportunità che sono di fronte a noi:

- il numero dei docenti si è progressivamente assottigliato, passando da 1001 unità a poco meno di 700, e così anche il personale tecnico amministrativo ed i collaboratori esperti linguistici – che oscillava tra le 800 e le 900 unità, è ora sceso a meno di 680 unità.
- il corpo studentesco, nella decade 2003-2013, ha subito un rilevante decremento e si attesta ora ben sotto le 20000 presenze.

Le politiche che hanno caratterizzato l'Università di Trieste in questi ultimi anni sono riuscite a preservare sia il valore scientifico che la solidità economica dell'Ateneo, in uno sforzo corale che ha coinvolto tutte le componenti della comunità universitaria.

E' stata necessariamente razionalizzata l'offerta formativa, che è stata sì compressa ma, allo stesso tempo è stata mantenuta ampia e variegata per cercare di arginare il calo della popolazione studentesca.

Il bilancio dell'Ateneo è sano e sino ad oggi è stato assicurato il pareggio senza ricorrere ad indebitamenti e/o ad operazioni di finanza creativa.

Nel settore dei finanziamenti diretti è stato mantenuto vivo il supporto alla didattica, al fondo di ricerca di ateneo, alle borse di dottorato di ricerca ed agli assegni di ricerca i cui titolari costituiscono, va ricordato, la linfa giovane e vitale della nostra Università.

Tuttavia va detto che l'Ateneo non è "fuori dalla crisi":

- il livello dei finanziamenti esterni è ancora complessivamente troppo basso e non consente di instaurare un meccanismo virtuoso di sviluppo dell'eccellenza;
- la sofferenza didattica a causa del drammatico calo del numero dei docenti e non ostante l'impegno dei ricercatori è grave ed in alcuni settori rischia di compromettere nel prossimo futuro la stessa sostenibilità dell'offerta formativa;
- l'invecchiamento del corpo docente priva l'Ateneo di idee ed energie nuove ma soprattutto preclude la possibilità di continuare prestigiose tradizioni scientifiche e di mantenere elevati gli standard di produttività e di qualità della ricerca scientifica triestina.

Questa situazione rischia di infondere nella comunità universitaria un senso di sfiducia verso il futuro, che induce gli individui a chiudersi nel proprio eco-sistema ed a rinunciare ad offrire il proprio contributo alla 'causa comune', nello strenuo tentativo di conservare quel poco che c'è.

Questa tentazione va combattuta, usando tutte le strategie e gli strumenti possibili per infondere una visione positiva e generare un coinvolgimento di 'squadra' su obiettivi condivisi e comuni.

Nel brevissimo termine il recupero delle risorse può essere possibile solo a condizione di raggiungere un maggiore controllo della spesa; questo, a sua volta è ottenibile con un attento controllo dei processi e con razionalizzazioni che convogliano il risparmio sui settori in sofferenza. Inoltre, è necessario aumentare la

capacità di attrazione di fondi da enti pubblici e privati, nazionali e internazionali, per tutti i settori, con particolare riguardo a quelli in cui l'Ateneo ha punte di eccellenza.

Al centro dell'attenzione degli organi di governo dell'Ateneo ci sono e devono rimanere i dipartimenti, che, con la riorganizzazione che si è appena compiuta, sono il cuore pulsante dell'Ateneo. Lì si organizzano e si gestiscono le funzioni istituzionali dell'Università: ricerca, didattica, trasferimento di conoscenza.

L'obiettivo per questo mandato è di cogliere le sfide che si pongono al sistema universitario del nostro Paese e scegliamo di provare a restare una Research University, nella convinzione che questa sia la vocazione dell'Ateneo, che il contesto in cui esso è inserito offra l'opportunità di realizzare questo obiettivo e che questo sia il migliore servizio che può offrire alla comunità che lo ospita e di cui è orgoglioso componente.

Per fare ciò è necessario orientare decisamente i programmi d'azione verso alcuni obiettivi strategici:

- investire in una ricerca di eccellenza che sia coniugata ad un'ottima didattica;
- incrementare il numero di docenti di ruolo ed evitare di scendere sotto le 700 unità;
- migliorare l'immagine della nostra Università e proiettarla verso nuovi traguardi di competitività nazionale e internazionale;
- recuperare il senso di appartenenza e ridurre l'atteggiamento di chiusura;
- migliorare l'efficienza e l'efficacia dall'azione amministrativa;
- fare del valore e del merito gli elementi fondamentali per progredire;
- collaborare in maniera sempre più stretta con gli atenei della Regione FVG per ottimizzare i rapporti con il territorio.

I valori di riferimento

L'attività ed i programmi dell'Ateneo si ispirano ai valori sanciti dall'art.2 dello Statuto, che esprimono la cultura e le consuetudini cui sono improntati i comportamenti di quanti vi lavorano e che si riflettono nei comportamenti e nelle relazioni tra l'istituzione e i suoi interlocutori.

Statuto - Art. 2 - Principi e garanzie fondamentali

1. L'Università è luogo di **formazione e di trasmissione di un sapere critico**, nel rispetto della libertà di manifestazione del pensiero, del pluralismo delle idee e dell'interazione tra culture.

2. L'Università si identifica nella comunità di studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo. Ogni sua componente concorre con pari dignità, nell'esercizio delle rispettive funzioni e nel rispetto dei propri doveri, al perseguimento dei fini istituzionali dell'Università. L'Università opera per il raggiungimento delle proprie finalità nel rispetto dei principi ispiratori del codice etico, assumendo come valore preminente la **centralità della persona**.

3. L'Università garantisce, nel quadro delle proprie competenze, la dignità e il rispetto dei diritti fondamentali della persona, l'eguaglianza nelle opportunità e la valorizzazione delle differenze; promuove una cultura di pace; si impegna a prevenire e contrastare ogni forma di discriminazione. A tal fine, istituisce il Comitato unico di garanzia per le pari opportunità, la valorizzazione del benessere di chi lavora e contro le discriminazioni.

4. L'Università garantisce **libertà e autonomia** ai singoli docenti e ricercatori **nell'organizzazione della ricerca**, sia per quanto attiene ai temi, sia per quanto attiene ai metodi. L'Università garantisce la **libertà di insegnamento**, preservando i docenti da ogni forma di condizionamento nella scelta dei contenuti della propria attività didattica, nel rispetto delle norme in materia di ordinamenti didattici. A tal fine, l'Università garantisce alle strutture preposte alle attività di ricerca e di didattica autonomia organizzativa, come espressamente riservata dalle leggi, dallo Statuto e dai regolamenti di Ateneo.

5. L'Università garantisce, nell'organizzazione delle attività di ricerca, l'indipendenza scientifica, la qualità dei risultati, la **valorizzazione del merito**, l'integrazione tra saperi e l'internazionalizzazione. L'Università riconosce l'accesso aperto alla letteratura scientifica; incentiva il deposito dei risultati della ricerca nei propri archivi istituzionali e ne promuove l'accessibilità, la circolazione e la divulgazione al pubblico nel rispetto delle leggi in materia di proprietà intellettuale, riservatezza e protezione dei dati personali. L'Università si impegna a conciliare i principi di accesso aperto alla letteratura scientifica e di diffusione dei risultati con la proprietà intellettuale. Sulla base dei risultati della ricerca, l'Università favorisce il trasferimento di conoscenze, anche per iniziative di impresa.

6. L'Università verifica la qualità della ricerca e della formazione e ne valuta i risultati secondo accreditati criteri di misurazione e principi di trasparenza; garantisce la ripartizione delle risorse secondo criteri certi e predeterminati improntati a logica di merito, coerenti con gli indirizzi strategici adottati e con i risultati conseguiti.

7. L'Università riconosce il **valore della rappresentanza studentesca** e ne garantisce la tutela, assicurando ai rappresentanti degli studenti, nel rispetto delle leggi in materia, l'accesso ai documenti, alle informazioni e ai dati necessari per lo svolgimento dei compiti loro attribuiti.

8. L'Università riconosce e valorizza le libere forme associative e di volontariato che concorrano alla realizzazione dei suoi fini istituzionali, secondo modalità dettate dai regolamenti di Ateneo.

9. L'Università riconosce che **l'informazione costituisce condizione essenziale per assicurare la partecipazione effettiva** di studenti, docenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo **alla vita dell'Ateneo**. L'Università provvede all'organizzazione delle informazioni e dei dati mediante strumenti, anche di carattere informatico, atti a facilitarne l'accesso, la fruizione e la circolazione, con le modalità definite da regolamento di Ateneo. L'Università tutela e garantisce il diritto di accesso ai servizi informatici alle persone diversamente abili.

10. L'Università riconosce il **valore della rappresentanza sindacale dei dipendenti**, nelle forme stabilite dalla legge e dalla contrattazione collettiva, e si impegna a realizzare un sistema di relazioni sindacali orientato alla trasparenza dei comportamenti delle parti, alla reciproca collaborazione e alla prevenzione dei conflitti.

11. I regolamenti di Ateneo che disciplinano i procedimenti di elezione e di designazione dei componenti gli organi collegiali dettano norme atte a garantire l'effettività delle pari opportunità di donne e di uomini nell'accesso alle cariche accademiche.

I principi ispiratori della comunità

Conoscenza critica:	il metodo critico nella ricerca e nell'insegnamento è presupposto della capacità di comprendere fenomeni complessi e operare in una società in continua trasformazione caratterizzata da una pluralità di culture.
Centralità della persona:	principio fondante l'ordinamento costituzionale italiano e, con esso, l'intero sistema educativo nazionale; da tale principio discendono una serie di implicazioni di responsabilità, variamente declinate, a seconda che il destinatario dell'attività universitaria sia lo studente, colui che lavora all'interno dell'organizzazione o, ancora, colui che vi si relaziona dall'esterno.
Sviluppo sostenibile:	non dobbiamo compromettere la possibilità delle future generazioni di perdurare; ne consegue l'obiettivo di tendere ad uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e con l'equilibrio ambientale e degli ecosistemi.
Qualità:	mirare all'eccellenza, all'innovazione e al miglioramento continuo, adottando standard qualitativi elevati nei processi formativi, di ricerca e nell'erogazione dei servizi amministrativi diretti all'utenza interna ed esterna.
Trasparenza:	assicurare la massima accessibilità e circolazione possibile delle informazioni sia all'interno del sistema amministrativo, sia fra questo e il mondo esterno.
Pari opportunità:	garantire l'uguaglianza di trattamento, la lotta contro ogni tipo di discriminazione e il superamento di ogni barriera ideologica e culturale.

Analisi di contesto

Di seguito sono proposti alcuni indicatori che danno evidenza del posizionamento dell'Ateneo di Trieste rispetto agli atenei dell'Area del Nord-Est, escluse le province autonome di Trento e Bolzano, ovvero Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Emilia Romagna. In particolare il confronto diretto viene proposto con riferimento alle Università che per missione e dimensione sono comparabili con l'Università di Trieste: Università di Udine, Università di Venezia "Ca' Foscari", Università di Verona, Università di Ferrara, Università di Modena e Reggio-Emilia. Per completezza di informazione, vengono comunque riportati gli stessi indicatori anche per le Università di Bologna e di Padova che, pur non essendo comparabili trattandosi di atenei di grandi dimensioni, completano il contesto competitivo di riferimento.

1. Posizionamento dell'Ateneo nel riparto della quota premiale FFO

A) Qualità della formazione

A1: Studenti iscritti regolari nell'a.a. 2011/12 che abbiano conseguito almeno 12 crediti nel 2012, distinti per gruppo A, B, C, D e ponderati con uno specifico peso (4 per il gruppo A, 3 per il gruppo B, 2 per il gruppo C e 1 per il gruppo D). Nel calcolo vengono applicati due fattori correttivi:

- a) sostenibilità dell'offerta formativa (KA);
- b) di contesto territoriale (KT);

A1							
Ateneo	posizio namen to	Studenti pesati totali	Peso nazionale studenti totali	KT	KA	Studenti pesati con fattori correttivi	Peso Finale
BOLOGNA	2°	103.047,00	5,60	0,95	1,18	219.490,00	5,84
PADOVA	5°	84.538,00	4,59	0,98	0,91	159.777,00	4,25
PARMA	16°	37.506,00	2,04	0,95	1,07	75.762,00	2,02
VERONA	27°	30.710,00	1,67	0,98	0,89	57.428,00	1,53
MODENA E REGGIO-EMILIA	28°	27.679,00	1,50	0,95	0,90	51.206,00	1,36
"Ca' Foscari" VENEZIA	31°	22.519,00	1,22	0,98	1,05	45.714,00	1,22
TRIESTE	32°	21.652,00	1,18	0,99	1,09	45.036,00	1,20
FERRARA	33°	24.375,00	1,32	0,95	0,79	42.413,00	1,13
UDINE	34°	21.072,00	1,14	0,99	0,91	40.037,00	1,07
Totale 54 Atenei che partecipano alla ripartizione della quota premiabile		1.840.833,00	100,00			3.755.288,00	100,00

A2: Rapporto tra CFU effettivamente acquisiti nel 2012 e CFU previsti per gli studenti iscritti nell'a.a. 2011/12, distinti per gruppi di corso. Per il calcolo dell'indicatore si rapporta il valore specifico con quello mediano del gruppo di riferimento.

A2			
Ateneo	posizionamento	CFU pesati Tot	Peso Finale
BOLOGNA	2°	3.348.257,50	7,49
PADOVA	3°	2.553.583,49	5,71
VERONA	19°	820.442,30	1,84
PARMA	25°	647.723,79	1,45
"Ca' Foscari" VENEZIA	26°	644.503,20	1,44
MODENA E REGGIO-EMILIA	27°	640.938,51	1,43
FERRARA	31°	549.542,91	1,23
TRIESTE	32°	508.060,72	1,14
UDINE	34°	458.870,12	1,03
Totale 54 Atenei che partecipano alla ripartizione della quota premiale		44.689.315,89	100,00

B) Qualità della ricerca

B1: Risultati della VQR 2004 – 2010 in relazione all'indicatore finale di struttura (IRFS1) di cui al Rapporto finale ANVUR del 30 giugno 2013 determinato secondo quanto previsto alla Sezione 4.3.1 e parametrato su 16 aree di ricerca. I pesi di area per comporre gli indicatori di area sono pari all'incidenza dei prodotti conferiti nell'area.

B1		
Ateneo	posizionamento	IRFS1
BOLOGNA	1°	6,95
PADOVA	3°	5,30
VERONA	20°	1,85
PARMA	23°	1,71
MODENA E REGGIO-EMILIA	25°	1,55
UDINE	27°	1,48
TRIESTE	29°	1,41
FERRARA	32°	1,25
"Ca' Foscari" VENEZIA	33°	1,23
Totale 54 Atenei che partecipano alla ripartizione della quota premiale		100,00

B2: Qualità della produzione scientifica dei soggetti reclutati (inclusi i passaggi di ruolo interni) da ciascun ateneo nel periodo 2004 – 2010 come risultante dall'indicatore IRAS3 ("qualità della produzione scientifica...") definito nella Sezione 4.1.1 del Rapporto finale ANVUR del 30 giugno 2013 e parametrato su 16 aree di ricerca. L'indicatore finale di ateneo è calcolato come somma pesata degli indicatori IRAS3 delle sole aree in cui la valutazione dei prodotti dei soggetti reclutati (inclusi i passaggi di ruolo interni) dell'ateneo nel periodo 2004 - 2010 è almeno pari alla valutazione media nazionale dei soggetti reclutati (inclusi i passaggi di ruolo interni) dell'area.

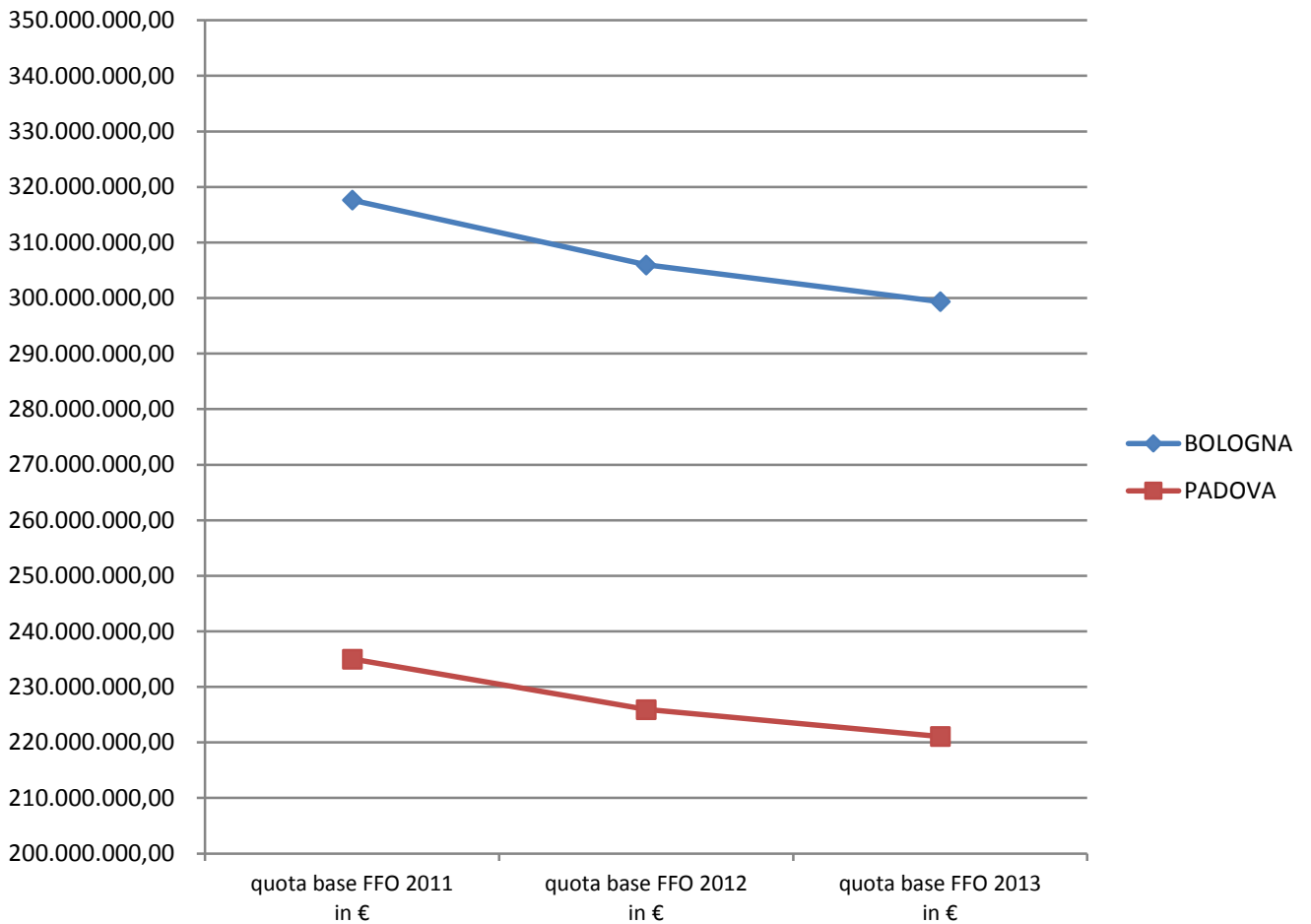
B2		
Ateneo	posizionamento	IRAS3
BOLOGNA	1°	10,42
PADOVA	2°	8,87
VERONA	12°	2,67
MODENA E REGGIO-EMILIA	14°	2,36
PARMA	15°	1,99
UDINE	18°	1,84
FERRARA	20°	1,82
"Ca' Foscari" VENEZIA	21°	1,82
TRIESTE	28°	1,06
Totale 54 Atenei che partecipano alla ripartizione della quota premiale		100,00

2. Posizionamento dell'Ateneo nel riparto della quota base FFO e trend 2011-2013

Ateneo	quota base FFO 2011 in €	quota base FFO 2012 in €	quota base FFO 2013 in €	Var. % 2011-2012	Var. % 2011-2013	peso % su totale 2011	peso % su totale 2012	peso % su totale 2013
BOLOGNA	317.636.875	305.962.566	299.355.615	-3,7	-5,8	4,3	5,8	5,8
PADOVA	235.021.131	225.949.399	221.081.405	-3,9	-5,9	4,3	4,3	4,3
PARMA	103.985.902	99.956.611	96.528.204	-3,9	-7,2	1,5	1,9	1,9
TRIESTE	83.121.951	80.626.764	77.019.060	-3,0	-7,3	1,5	1,5	1,5
VERONA	75.669.387	72.698.976	71.405.462	-3,9	-5,6	1,4	1,4	1,4
MODENA E REGGIO-EMILIA	75.953.902	72.941.124	71.039.998	-4,0	-6,5	1,1	1,4	1,4
FERRARA	62.762.620	60.701.066	59.679.977	-3,3	-4,9	1,1	1,1	1,2
UDINE	62.280.188	59.362.877	58.219.271	-4,7	-6,5	1,1	1,1	1,1
"Ca' Foscari" VENEZIA	56.094.188	54.964.069	53.915.609	-2,0	-3,9	1,0	1,0	1,0
Totale Atenei (54) partecipanti riparto quota premiale	5.522.659.983	5.303.413.579	5.155.457.739	-4,0	-6,6	100,0	100,0	100,0

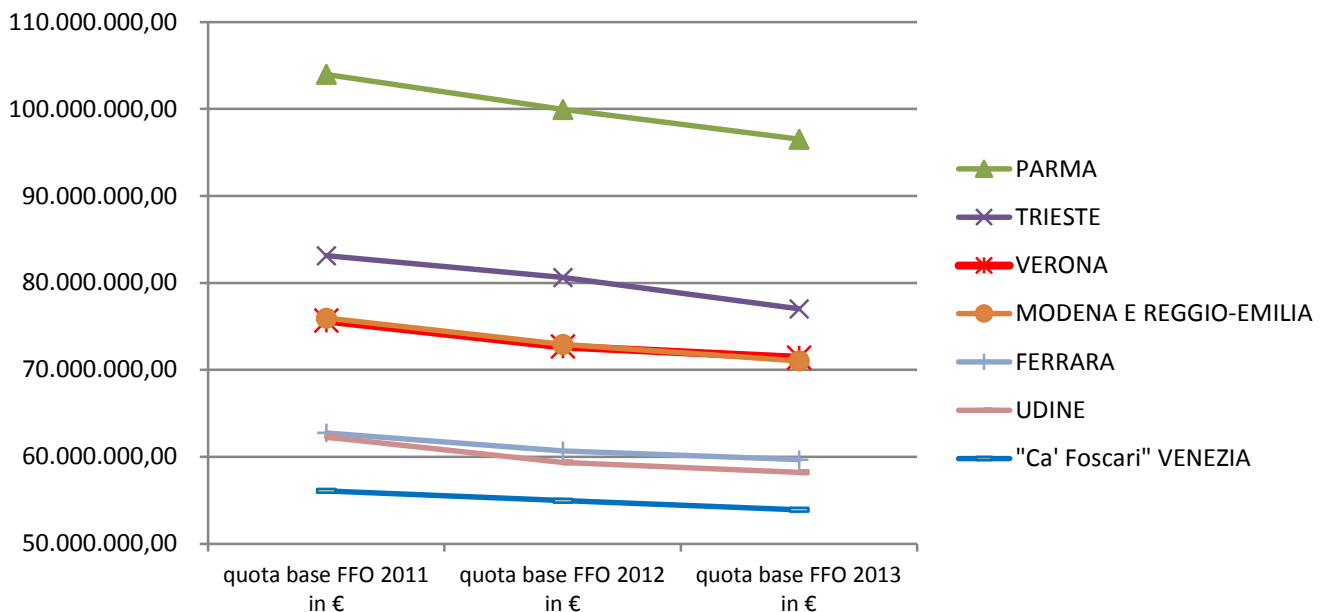
Trend Quota base FFO

Atenei Nord-Est con più di 2.000 unità di personale docente



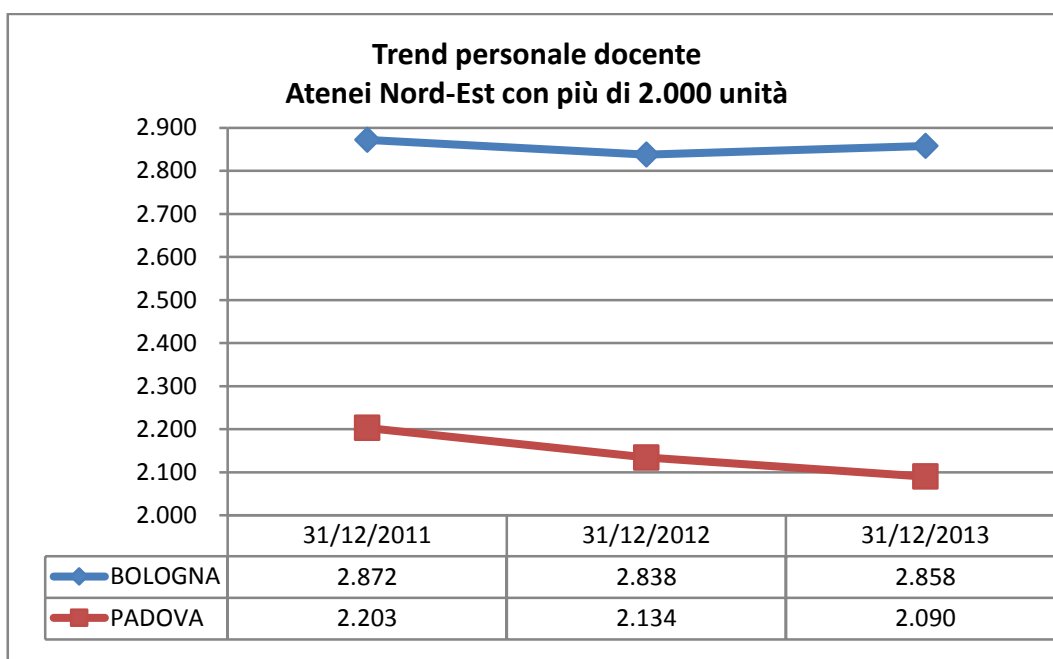
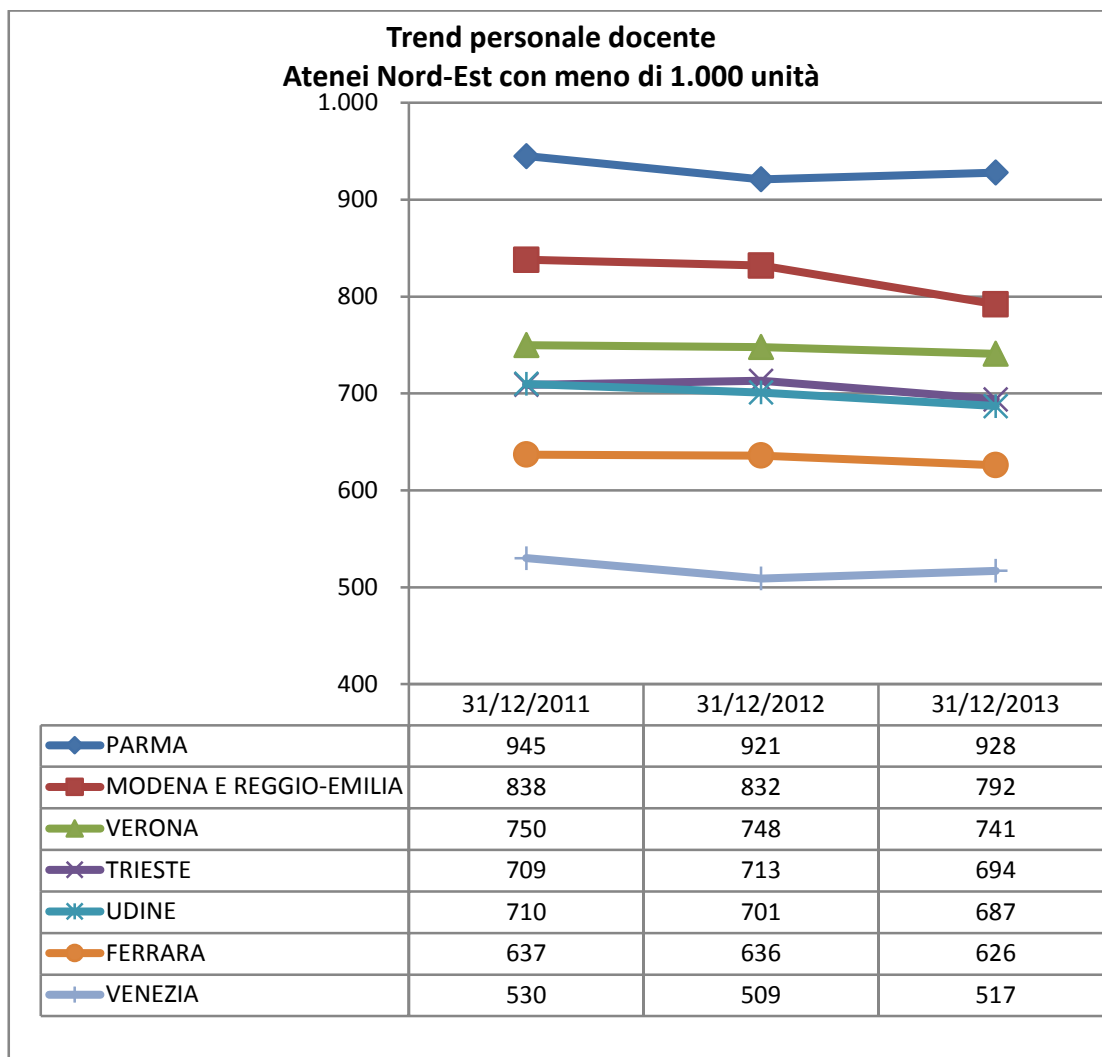
Trend Quota base FFO

Atenei Nord-Est con meno di 1.000 unità di personale docente

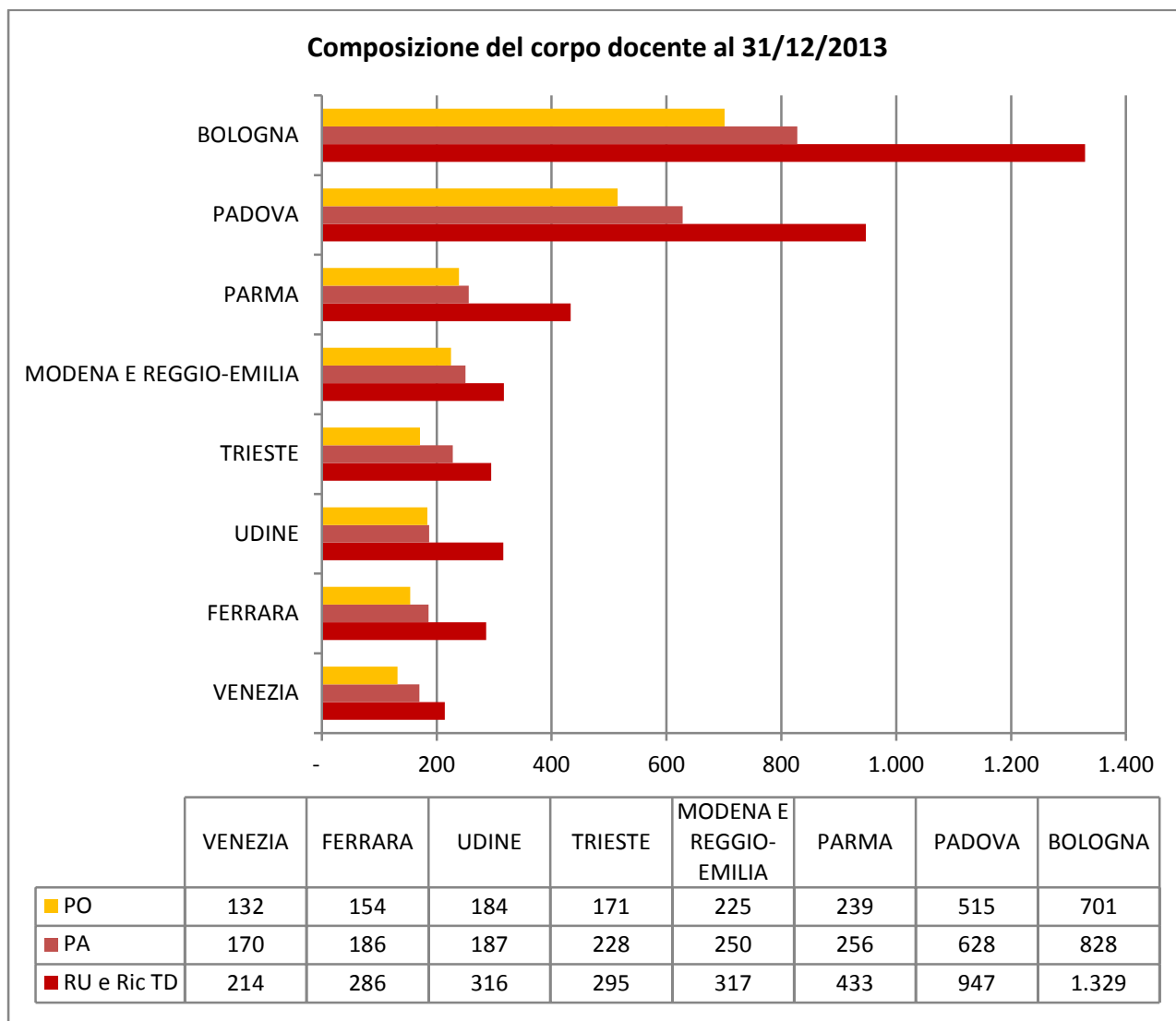


3. Personale docente e tecnico-amministrativo di ruolo

a) Trend consistenza personale docente di ruolo



b) Composizione del personale docente di ruolo al 31/12/2013



c) Rapporto personale docente / personale TA

	31/12/2011			31/12/2012			31/12/2013		
	DOCENTI	PTA	Rapporto Docenti/PTA	DOCENTI	PTA	Rapporto Docenti/PTA	DOCENTI	PTA (*)	Rapporto Docenti/PTA
TRIESTE	690	686	1,01	713	686	1,04	694	664	1,05
VENEZIA	507	499	1,02	509	497	1,02	517		
FERRARA	637	512	1,24	636	510	1,25	626		
UDINE	706	520	1,36	701	514	1,36	687		
VERONA	749	664	1,13	748	661	1,13	741		
MODENA E REGGIO-EMILIA	838	666	1,26	832	658	1,26	792		
PARMA	945	900	1,05	921	898	1,03	928		
PADOVA	2201	2135	1,03	2134	2079	1,03	2090		
BOLOGNA	2872	2800	1,03	2838	2813	1,01	2858		

(*) dati PTA al 31/12/2013 disponibili solo per UniTS

4. Posizionamento dell'Ateneo nei principali ranking internazionali

L'Università di Trieste si colloca in ottime posizioni in numerosi ranking internazionali.

I principali sono:

National Twain University – 2013 (1): Questo sistema di ranking valuta la produzione di articoli scientifici delle università attraverso tre criteri (produttività della ricerca, impatto della ricerca e eccellenza della ricerca) rappresentati in otto indicatori (numero delle citazioni, h-index dell'ultimo biennio, numero articoli più citati, numero articoli pubblicati in riviste con high-impact). A differenza degli altri (ARWU focus su ranking accademico, THE su ranking universitario), questo si basa sulla valutazione delle recenti pubblicazioni scientifiche, conferendo all'analisi maggior oggettività (altri ranking tendono a favorire università con lunga storia o dei Paesi in sviluppo). I dati provengono da Science Citation Index (SCI) e Social Sciences Citation Index (SSCI). NTU ranking può favorire le università con le migliori prestazioni in scienze e nelle scienze sociali, sotto-rappresentando invece l'area umanistica. Inserito fattore di normalizzazione per dimensione ateneo.

Academic ranking of World University, Shanghai Jiao Tong University – 2013 (2): Mix di diversi indicatori basati su risultati accademici e della ricerca, incluso numero di ex studenti vincitori di premi Nobel, Medaglia Fields, ricercatori con alto tasso di citazione, numero di pubblicazioni su Nature o Science. In più si tiene conto del numero degli articoli indicizzati da Science Citation Index-Expanded (SCIE) e Social Science Citation Index (SSCI) e valutazione della prestazione accademica per capita di ogni istituto.

Times Higher Education World University Ranking 2013-2014 (3): Analisi si basa su tredici indicatori raggruppati in cinque aree: insegnamento, ricerca, citazioni, entrate dalle imprese, aspetto internalizzazione.

Webometrics ranking of World Universities – 2013 (4): È un ranking che considera tutte le università nel mondo secondo la loro presenza e il loro impatto nel Web. In un'ottica di miglioramento, gli indicatori e il loro peso si evolvono continuamente nei modelli utilizzati per l'analisi. Il sistema si basa su un indicatore composito che tiene in considerazione la visibilità/impatto (numero di link esterni che l'ateneo riceve da terze parti), la presenza (numero di pagine ospitate nel dominio web principale indicizzate nei maggiori motori di ricerca), l'openness (numero di rich files resi disponibili da ateneo secondo Google Scholar), l'eccellenza (numero di pubblicazioni in proporzione tra quelle più citate in ogni settore).

Quacquarelli Symonds World University ranking – 2013 (5): È una classifica annuale delle prime 600 università del mondo, elaborata in stretta collaborazione con un comitato consultivo internazionale di studiosi, citata da studenti, da personale universitario e governi di tutto il mondo. Ci sono quattro elementi chiave: ricerca, docenza, occupabilità e internalizzazione rilevati da sei distinti indicatori: academic reputation (raccolta tramite una survey globale, tra accademici); employer reputation (raccolta nella medesima modalità, tra gli employers), rapporto docenti/studenti; numero di citazioni per docente (da SciVerse Scopus); percentuale di studenti e docenti stranieri. Parallelamente vengono redatti anche alcuni ranking "by subject" e per area geografica, con un approccio molto differente dal precedente, poiché il peso attribuito e i parametri presi in considerazione variano molto.

Centre for Science and technology studies - Leiden University 2014 (6): È basato sulle pubblicazioni presenti in Web of Science del Thomson Reuters (SCIE, SSCI e Arts & Humanities Citation Index) nel periodo 2009-2012. Dalla loro analisi, vengono elaborati alcuni indicatori di impact: il numero medio di citazioni delle pubblicazioni di un'università, il numero medio di citazioni delle pubblicazioni normalizzato per settore e per

anno di pubblicazione., la proporzione delle pubblicazioni che paragonate con altre pubblicazioni nello stesso settore e anno, raggiungono il 10% di quelle più citate.

UI GreenMetric World University ranking – 2013 (7): Valutazione dell'attenzione degli atenei verso l'ambiente, premia i ""Green Campus"". Lo scopo è quello di favorire negli atenei le politiche di rispetto dell'ambiente e delle zone verdi nonché quelle del risparmio energetico. Gli indicatori valutano le aree a disposizione degli studenti nel campus, le zone verdi, le procedure di ateneo per lo smaltimento dei rifiuti, le scelte di sostenibilità ambientale dell'ateneo, mezzi di trasporto abitualmente usati,...

Ateneo	POSIZIONE						
	NTU Ranking 2013 (1)	ARWU 2013 (2)	Times Higer 2013-14 (3)	Webometrics 2013 (4)	QS 2013 (5)	CWTS 2014 (6)	GreenMetric 2013 (7)
Trieste	287	(*)	245	320	535	361	271
Udine	416			639			
Padova	105	188	332	234	267	413	
Verona	397			686	oltre 700	294	
Ferrara	334	466	359	842		356	
Ca' Foscari Venezia				895	oltre 700		107
Bologna	118	256	277	217	188	419	182
Parma	416			643		430	
Modena and Reggio Emilia	446			854	688	494	

(*) UniTS presente solo in sotto-ranking settoriali: per il settore Fisica UniTS si colloca al 196° posto

5. Posizionamento dell'Ateneo per numerosità di iscritti

	Tipologia corso				Totale Iscritti 2012/2013
	VO	LT	CU	LM LS	
Bologna	3.340	45.465	14.754	14.618	78.177
Padova	1.135	35.986	9.001	11.907	58.029
Parma	608	15.716	5.272	4.543	26.139
Verona	366	16.138	2.695	3.095	22.294
Modena e Reggio Emilia	626	11.895	3.395	3.017	18.933
Venezia Cà Foscari	276	13.708		4.680	18.664
Trieste	1.127	9.840	3.338	2.972	17.277
Ferrara	401	8.326	5.398	1.765	15.890
Udine	708	10.860	1.667	2.349	15.584

Fonte dati: Rilevazione MIUR istruzione universitaria – dati ANS

6. Posizionamento dell'Ateneo per presenza di studenti stranieri

	CONTINENTE								Totale Stranieri 2012/2013	Totale Iscritti 2012/2013	% stranieri
	EUROPA-UE	EUROPA	AFRICA	ASIA	NORD AMERICA	OCEANIA	SUD AMERICA	NON DEFINITO			
Trieste	661	437	151	216	6		21		1.492	17.277	8,64%
Bologna	675	2145	671	1293	7	70	2	195	5.058	78.177	6,5%
Modena e Reggio Emilia	65	426	383	187	1	10		46	1.118	18.933	5,9%
Udine	114	431	139	133	9		33		859	15.584	5,51%
Parma	100	631	442	181	1	13		54	1.422	26.139	5,4%
Verona	100	724	176	94	15		73		1.182	22.294	5,3%
Ferrara	148	263	208	125	4		16		764	15.890	4,81%
Venezia Cà Foscari	90	463	72	161	19		22	5	832	18.664	4,46%
Padova	211	1.263	326	341	9	1	103	33	2.287	58.029	3,94%

7. Posizionamento dell'Ateneo per regolarità negli studi

Dall'Indagine Almalaurea sul PROFILO DEI LAUREATI 2014 (anno di laurea 2013), risultano le seguenti percentuali di studenti laureati entro il primo anno fuori corso nei diversi tipi di corso

	laurea di primo livello
MODENA E REGGIO-EMILIA	79,6
PADOVA	79,4
VENEZIA	77,5
BOLOGNA	76,3
VERONA	75,1
FERRARA	72,1
UDINE	71,7
TRIESTE	70,3
PARMA	69,8

	laurea ciclo unico
MODENA E REGGIO-EMILIA	79
UDINE	75,3
TRIESTE	71,9
PADOVA	71,8
VERONA	71,5
BOLOGNA	63,9
FERRARA	62,6
PARMA	60,6
VENEZIA	0

	laurea specialistica / magistrale
BOLOGNA	88,7
MODENA E REGGIO-EMILIA	88,6
PADOVA	87,1
UDINE	86,7
PARMA	85,4
VENEZIA	85,2
VERONA	82,2
TRIESTE	79,2
FERRARA	78,9

8. Posizionamento dell'Ateneo per soddisfazione dei laureati

Dall'Indagine AlmaLaurea sul PROFILO DEI LAUREATI 2014 (anno di laurea 2013), emerge un buon livello di soddisfazione dei laureati per l'esperienza universitaria presso l'Ateneo di Trieste.

	Sono complessivamente soddisfatti del corso di laurea <i>(% decisamente sì e più sì che no)</i>
MODENA E REGGIO EMILIA	91
FERRARA	89,5
PADOVA	87,6
VERONA	87,1
BOLOGNA	86,5
TRIESTE	86,2
VENEZIA CA' FOSCARI	86,1
UDINE	85,8
PARMA	85,1

	Sono soddisfatti dei rapporti con i docenti in generale <i>(% decisamente sì e più sì che no)</i>
MODENA E REGGIO EMILIA	88
VENEZIA CA' FOSCARI	87,7
FERRARA	87,2
VERONA	86,6
UDINE	85,7
TRIESTE	85,2
BOLOGNA	84,7
PADOVA	83,5
PARMA	83,5

	Si iscriverebbero di nuovo all'università <i>(% sì, allo stesso corso dell'Ateneo + sì, ma ad un altro corso dell'Ateneo)</i>
BOLOGNA	84,3
MODENA E REGGIO EMILIA	82,2
PADOVA	80,6
FERRARA	76,7
TRIESTE	75,6
VENEZIA CA' FOSCARI	75,2
UDINE	74,8
VERONA	73,4
PARMA	71,1

Anche sulla base dell'analisi degli indicatori presentati emergono a grandi linee le seguenti riflessioni, rappresentate sinteticamente nella analisi swot che segue.

Punti di forza

- Forte in ricerca (con presenza di settori disciplinari e gruppi di ricerca con performance di eccellenza a livello internazionale)
- Ottimi dottorati di ricerca
- Buona didattica
- Adeguato numero di studenti
- Presenza in ranking internazionali di valutazione degli Atenei

Punti di Debolezza

- Numero di docenti basso e corpo docente anziano
- Numero di studenti in calo
- Scarso senso di appartenenza e di conoscenza reciproca
- Scarsa motivazione giovani ricercatori
- Livello internazionalizzazione migliorabile
- Pochi finanziamenti per ricerca fondamentale
- Procedure amministrative lente e complesse
- Scarsa sensibilità all'efficienza dei processi interni
- Impoverimento dei settori di ricerca
- Scendere sotto ai 700 docenti per uscite non rimpiazzate
- Attenzione solo ai settori consolidati e non a quelli emergenti
- Deriva verso una Teaching University

Opportunità

- Territorio favorevole sia in ambito scientifico che culturale
- Sfide Lisbona 2020 e programmi connessi:
 - o Horizon 2020
 - o Piattaforme tecnologiche europee
 - o Strategie macro regionali
 - o POR FESR, POR FSE, CTE FVG 2014-2020
- Forte orientamento al coordinamento ed all'integrazione del sistema universitario a livello regionale (UniUD, SISSA, UniTS)
- Forte concentrazione di Enti di ricerca nazionali ed internazionali (percentuale di ricercatori sulla popolazione è tra le più alte d'Italia)
- Investimenti territoriali rilevanti in politiche regionali per la competitività del SET, con risorse destinate anche a innovazione, ricerca e trasferimento tecnologico
- Sviluppo di relazioni di cooperazione a livello macro-regionale (UniPD, UniVE)
- Sviluppo di relazioni di cooperazione a livello internazionale

Minacce

- Calo dei finanziamenti ordinari (MIUR, Regione)
- Calo finanziamenti complessivi alla ricerca
- In crescita ruolo di riferimento di altri Atenei dell'area (UnPD, ...) per lauree magistrali, dottorati e scuole di specializzazione
- Sistema-Paese, ed in particolare il territorio regionale, caratterizzati da scarsi investimenti pubblici e privati in cultura e ricerca scientifica
- Scarsa propensione delle imprese ad impiegare laureati (inferiore di un fattore 3 rispetto alle aziende europee e dei paesi industrialmente sviluppati)
- Scarsa dinamicità del tessuto produttivo locale

Indicatori di monitoraggio

Al fine di guidare la scelta da parte degli organi di governo delle azioni per il miglioramento delle performance dell'Ateneo soprattutto laddove sono emersi dei punti di debolezza, l'Università di Trieste intende individuare un set di indicatori coerente con quelli proposti dal MIUR e dall'ANVUR per la valutazione periodica.

In particolare, l'Ateneo affiderà al presidio della Qualità l'incarico di analizzare nei prossimi mesi gli indicatori previsti dagli allegati E e F del DM.1059/2013 al fine di individuarne i valori attuali e di confrontarli, laddove possibile, con quelli degli Atenei di riferimento per posizione geografica e dimensione in un'ottica di benchmark.

Con il supporto dell'analisi effettuata dal Presidio della Qualità si intende arrivare infine all'individuazione dei target, in funzione degli obiettivi prefissati.

1. Indicatori e parametri per il monitoraggio delle attività formative

1. Numero medio annuo CFU/studente
2. Percentuale di iscritti al II anno con X CFU
3. Numero di CFU studenti iscritti al corso di studio da 2 anni/studenti iscritti
4. Tasso di laurea (percentuale di laureati all'interno della durata normale del corso di studio di I e II livello)
5. Tasso di abbandono dei corsi di laurea
6. Quota di studenti lavoratori
7. Quota studenti fuori corso (studenti iscritti al corso per un numero di anni superiore alla durata normale del corso di studio)
8. Quota studenti inattivi
9. Tempo medio per il conseguimento del titolo
10. Esiti occupazionali
11. Rapporto docenti/studenti per aree formative omogenee (Tabella 2, allegato C, DM 17/2010)
12. Percentuale di corsi di studio con test in ingresso
13. Rapporto tra numero di CFU acquisiti estero/studenti iscritti
14. Rapporto studenti in mobilità internazionale per più di tre mesi/studenti iscritti
15. Rapporto studenti con più di 15 CFU acquisiti all'estero/studenti iscritti
16. Docenti in mobilità internazionale (mesi/uomo in entrata e in uscita)
17. Corsi di dottorato internazionali
18. Studenti iscritti con titolo per l'accesso non italiano/studenti iscritti
19. Fondi di ateneo (non Erasmus) per la mobilità internazionale
20. Corsi e insegnamenti in lingua veicolare
21. Rapporto tra studenti provenienti da altro Ateneo/studenti laureati presso l'Ateneo iscritti ai corsi di laurea magistrali (in alternativa a punto 17)
22. Questionari degli studenti
23. Risultati del processo di Assicurazione di Qualità

2. Indicatori e parametri per il monitoraggio della ricerca e delle attività di terza missione

1. Percentuale dei docenti che non hanno pubblicato negli ultimi 5 anni (inattivi)
2. Produzione scientifica per area degli ultimi 10 anni/docenti di ateneo
3. Numero di premi nazionali e internazionali
4. Attività di divulgazione scientifica e culturale
5. Fellow (o equivalenti) di società scientifiche
6. Rapporto numero di progetti in bandi competitivi/docenti dell'ateneo negli ultimi 10 anni
7. Percentuale di prodotti negli ultimi 5 anni con coautori internazionali

8. Numero medio di tesi di dottorato per docente
9. Numero medio di brevetti per docente negli ultimi 10 anni
10. Rapporto fatturato conto terzi e progetti di ricerca vinti in bandi competitivi/numero docenti negli ultimi 10 anni
11. Numero di spin off degli ultimi 10 anni
12. Numero di attività extra moenia collegate alle aree di ricerca (es. organizzazione di attività culturali o formative, gestione di musei e siti archeologici, organizzazione di convegni...)
13. Numero di mesi/uomo di docenti/ricercatori stranieri trascorsi in ateneo
14. Risultati VQR.

I Programmi (aree di intervento)

Il programma per il triennio 2013-2015 è articolato nelle seguenti aree di intervento:

- Area di intervento A. Offerta formativa
- Area di intervento B. Ricerca scientifica
- Area di intervento C. Trasferimento della conoscenza
- Area di intervento D. Servizi ed interventi a favore degli studenti
- Area di intervento E. Internazionalizzazione
- Area di intervento F. Servizi di amministrazione, tecnici e generali

Area di intervento A. Offerta formativa

La programmazione dell'offerta formativa dell'Università di Trieste è stata messa a punto, nel rispetto delle norme vigenti, modellandola e proponendola secondo lo schema di ripartizione delle discipline proposto dai settori ERC (European Research Council).

L'offerta formativa per l'a.a.2013/14 si compone complessivamente di 67 corsi, suddivisi nelle diverse tipologie e macro settori come indicato nella tabella seguente

a.a. 2013/14					
Macro settore ERC	LT	CU5	CU6	LM	Totale complessivo
LS	10 (*)		2	5	17
PE	9	2		14	25
SSH	12	1		12	25
Totale complessivo	31	3	2	31	67

(*) è conteggiata una laurea interateneo con UniUD con attivazione ad anni alterni (attivata per il 2013/14 da UniTS e che per il 2014/15 sarà attivata da UniUD)

L'offerta formativa è stata progettata seguendo i seguenti principi:

a) sostenibilità e stabilità almeno per i prossimi 5 anni accademici (fino al 18/19). L'offerta formativa è stata rimodulata nel modo più efficace possibile, cercando di rispondere alla domanda di formazione e al contesto culturale sociale ed economico. Va sottolineato il fatto che utilizzando lo strumento dei curricula all'interno dei corsi di studio si è tentato di aumentare la qualità dell'offerta commisurandola alle forze presenti e ai progetti di sviluppo, ragionati e voluti, che con grande difficoltà tutti i dipartimenti si sono impegnati a fare.

b) massima valorizzazione delle competenze presenti in UniTs. Il processo di caratterizzazione dei corsi di laurea è proseguito rafforzando i percorsi più attrattivi e disattivando quelli che si sono dimostrati nel tempo meno vicini alla vocazione culturale dell'Ateneo e che si sostenevano su progetti non ben consolidati e vicini alle competenze specifiche del corpo docente.

c) coordinamento con UniUd e SISSA per la creazione di un sistema universitario regionale. Questo processo è stato già avviato durante i precedenti mandati rettorali tramite la stipula di un accordo di programma nel giugno 2012. Con lo strumento delle lauree interateneo con UniUd, si è riusciti a offrire, in modo non privo di difficoltà ma che si vuole rendere sempre più efficace, un'offerta ampia e sicuramente maggiore della somma delle separate possibili offerte dei due atenei.

Le lauree inter-ateneo con UniUd ed in convenzione per la didattica con SISSA già attivate all'esordio del nuovo mandato rettorale sono:

LAUREA	ATENEIO
Italianistica (LM)	Università di Udine
Scienze dell'Antichità: Archeologia, Storia, Letterature (LM)	Università di Udine
Filosofia (LM)	Università di Udine
Studi Storici dal Medioevo all'Età Contemporanea (LM)	Università di Udine
Fisica (LM)	Università di Udine
Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio (LM)	Università di Udine
Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro (Abilitante alla professione sanitaria di tecnico della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro, LT)	Università di Udine
Matematica (LM)	SISSA
Neuroscienze (LM)	SISSA

d) creazione di percorsi di formazione completi. Nell'ottica della dichiarata missione di creazione, conservazione e trasmissione della conoscenza al livello più alto si è cercato di progettare l'offerta didattica pensandola come un complesso di LT, LM e dottorato di ricerca e quindi fornendo, per quanto possibile dei percorsi completi che possano rispondere a tutte le possibili richieste di formazione.

L'offerta formativa che è stata quindi programmata è la seguente:

Dipartimento	Tipo corso	Classe	Corso di studio	curriculum	Inter	Ingl	NOTE
interdipartimentale	CORSI DI LAUREA	Classe L-8 Ingegneria dell'informazione	Ingegneria elettronica e informatica – Ingegneria e architettura (Dipartimento di gestione), Matematica e geoscienze – I anno (NUOVA ATTIVAZIONE – cambio denominazione e modifica di Ingegneria dell'informazione)	biomedica elettronica gestionale informatica telecomunicazioni			
		Classe L-32 Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura	Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura – Scienze della vita (Dipartimento di gestione), Matematica e geoscienze, Scienze chimiche e farmaceutiche				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-75 Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio	Scienze e tecnologie per l'ambiente e il territorio – corso INTERATENEO attivato dall'Università di Udine - Matematica e geoscienze (Dipartimento di gestione), Scienze chimiche e farmaceutiche		si		
	LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO	Classe LM-13 Farmacia e farmacia industriale	Farmacia – Scienze chimiche e farmaceutiche (Dipartimento di gestione), Scienze della vita Chimica e tecnologia farmaceutiche – Scienze chimiche e farmaceutiche (Dipartimento di gestione), Scienze della vita				
Fisica	LAUREA TRIENNALE	Classe L-30 Scienze e tecnologie fisiche	Fisica				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-17 Fisica	Fisica – corso INTERATENEO con l'Università di Udine e in collaborazione con il Centro Internazionale di Fisica Teorica (ICTP)	astrofisica e cosmologia, fisica terrestre e dell'ambiente fisica teorica microfisica e struttura della materia	si		
INGEGNERIA E ARCHITETTURA	LAUREA TRIENNALE	Classe L-7 Ingegneria civile ed ambientale	Ingegneria civile ed ambientale				
		Classe L-8 Ingegneria dell'informazione	Ingegneria dell'informazione – II e III anno (DISATTIVATO, sostituito da Ingegneria elettronica e informatica)				
		Classe L-9 Ingegneria industriale	Ingegneria industriale – I anno ordinamento 2014, II e III anno ordinamento 2010	energia elettrica e dei sistemi gestionale materiali meccanica processo			

			Ingegneria navale – I anno ordinamento 2014, II e III anno ordinamento 2010					
			Ingegneria navale – corso di laurea INTERATENEO con le Università di Genova, Napoli “Federico II”, Pisa e l’Accademia Navale di Livorno (sede amministrativa Genova, attivato presso l’Accademia di Livorno)			si		
		Classe L-17 Scienze dell'architettura	Scienze dell'architettura – II e III anno (DISATTIVATO)					
	LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO	Classe L-17 Scienze dell'architettura	Architettura – I, II, III e IV anno (NUOVA ATTIVAZIONE) - sede di Gorizia					1
		Classe LM-4 Architettura e ingegneria edile	Architettura – II anno (DISATTIVATO)					
		Classe LM-21 Ingegneria biomedica	Ingegneria clinica – corso INTERATENEO con l’Università di Padova – I anno ordinamento 2014, II anno ordinamento 2012			si		
		Classe LM-23 Ingegneria civile	Ingegneria civile	ambientale				
		Classe LM-28 Ingegneria elettrica	Ingegneria dell’energia elettrica e dei sistemi	civile				
		Classe LM-28 Ingegneria elettrica	Ingegneria dell’energia elettrica e dei sistemi	energia elettrica				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-31 Ingegneria gestionale	Production engineering and management – Ingegneria gestionale per la produzione – corso in lingua inglese, INTERATENEO con la Hochschule Ostwestfalen di Lippe (Germania) – sede di Pordenone			si	si	
		LM-32 Ingegneria informatica	Ingegneria informatica					2
		Classe LM-33 Ingegneria meccanica	Ingegneria meccanica					
		Classe LM-34 Ingegneria navale	Ingegneria navale – I anno ordinamento 2014, II anno ordinamento 2012					
		Classi LM-22 Ingegneria chimica & LM-53 Scienza e ingegneria dei materiali	Ingegneria di processo e dei materiali					
	LAUREA MAGISTRALE INTERCLASSE	Classi LM-27 Ingegneria delle telecomunicazioni & LM-29 Ingegneria elettronica	Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni	elettronica				
				gestionale				
				telecomunicazioni				
	LAUREA TRIENNALI	Classe L-34 Scienze geologiche	Geologia					
		Classe L-35 Scienze matematiche	Matematica (per un numero limitato di studenti è attivo un programma per rilascio di doppio titolo con l’Università di Lubljana)					
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-40 Matematica	Matematica – in convenzione con la SISSA					
		Classe LM-74 Scienze e tecnologie geologiche	Geoscienze	geofisico				
MATEMATICA E GEOSCIENZE								

SCIENZE CHIMICHE E FARMACEUTICHE	LAUREA TRIENNALE	Classe L-27 Scienze e tecnologie chimiche	Chimica				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-54 Scienze chimiche	Chimica	organico-biomolecolare			
SCIENZE ECONOMICHE, AZIENDALI, MATEMATICHE E STATISTICHE	LAUREA TRIENNALE	Classe L-18 Scienze dell'economia e della gestione aziendale	Economia e gestione aziendale				
		Classe L-33 Scienze economiche	Economia, commercio internazionale e mercati finanziari	economia internazionale financial markets and innovation (in lingua inglese)		si	
		Classe L-41 Statistica	Statistica ed informatica per l'azienda, la finanza e l'assicurazione				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-56 Scienze dell'economia	Scienze economiche				
		Classe LM-77 Scienze economico-aziendali	Scienze aziendali				
		Classe LM-83 Scienze statistiche attuariali e finanziarie	Scienze statistiche ed attuariali				
SCIENZE GIURIDICHE, DEL LINGUAGGIO, DELL'INTERPRETAZIONE E DELLA TRADUZIONE	LAUREA TRIENNALE	Classe L-12 Mediazione linguistica	Comunicazione interlinguistica applicata				
	LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO	Classe LMG/01 delle lauree magistrali in giurisprudenza	Giurisprudenza (5 anni)				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-81 Scienze per la cooperazione allo sviluppo	Cooperazione interculturale allo sviluppo – II e III anno (DISATTIVATO)				
		Classe LM-94 Traduzione specialistica e interpretariato	Traduzione specialistica e interpretazione di conferenza	interpretazione di conferenza traduzione specialistica – interpretazione			
SCIENZE MEDICHE, CHIRURGICHE E DELLA SALUTE	LAUREA TRIENNALE	Classe L/SNT1 Professioni sanitarie, infermieristiche e professione sanitaria ostetrica	Infermieristica (abilitante alla professione sanitaria di Infermiere) Ostetricia (abilitante alla professione sanitaria di Ostetrica/o)				
		Classe L/SNT2 Professioni sanitarie della riabilitazione	Fisioterapia (abilitante alla professione sanitaria di Fisioterapista)				
		Classe L/SNT3 Professioni sanitarie tecniche	Igiene dentale (abilitante alla professione sanitaria di Igienista dentale)				
			Tecniche di laboratorio biomedico (abilitante alla professione sanitaria di Tecnico di laboratorio biomedico) Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (abilitante alla professione sanitaria di Tecnico di radiologia medica)				

		Classe L/SNT4 Professioni sanitarie della prevenzione	Tecniche della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro (abilitante alla professione sanitaria di Tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro) - corso INTERATENE0 con l'Università di Udine – Il anno (per l'a.a. 2014-15 il I e III anno saranno attivati dall'Università di Udine)		si		
	LAUREA MAGISTRALE A CICLO UNICO	Classe LM-41 Medicina e chirurgia	Medicina e chirurgia (6 anni)				
		Classe LM-46 Odontoiatria e protesi dentaria	Odontoiatria e protesi dentaria (6 anni)				
SCIENZE POLITICHE E SOCIALI	LAUREA TRIENNALE	Classe L-36 Scienze politiche e delle relazioni internazionali	Scienze internazionali e diplomatiche – sede di Gorizia – I anno ordinamento 2014, II e III anno ordinamento 2012				
	LAUREA TRIENNALE INTERCLASSE	L-36 Scienze politiche e delle relazioni internazionali & Classe L-16 Scienze dell'amministrazione e e dell'organizzazione	Scienze politiche e dell'amministrazione – I anno ordinamento 2014, II anno ordinamento 2013, III anno ordinamento 2012				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-52 Relazioni internazionali	Scienze internazionali e diplomatiche – sede di Gorizia – I anno ordinamento 2014, II anno ordinamento 2012				
	LAUREA MAGISTRALE INTERCLASSE	Classi LM-62 Scienze della politica & LM-63 Scienze delle pubbliche amministrazioni	Scienze del governo e politiche pubbliche – I anno ordinamento 2014, II anno ordinamento 2012				
SCIENZE DELLA VITA	LAUREA TRIENNALE	Classe L-24 Scienze e tecniche psicologiche	Scienze e tecniche psicologiche				
	LAUREA TRIENNALE INTERCLASSE	Classe L-13 Scienze biologiche & Classe L-2 Biotecnologie	Scienze e tecnologie biologiche				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-6 Biologia	Genomica funzionale (per un numero limitato di studenti è attivo un programma per rilascio di doppio titolo con le Università di Paris V e Paris VII) Neuroscienze (corso in convenzione con la SISSA) Biologia ambientale				
		Classe LM-9 Biotecnologie mediche, veterinarie e farmaceutiche	Biotecnologie mediche – I anno ordinamento 2014, II anno ordinamento 2012				
	Classe LM-51 Psicologia	Psicologia					
STUDI UMANISTICI	LAUREA TRIENNALI	Classe L-10 Lettere	Discipline letterarie, archeologiche e storico- artistiche – II e III anno (DISATTIVATO) Studi umanistici (NUOVA ATTIVAZIONE - cambio denominazione e modifica di Discipline letterarie, archeologiche e storico- artistiche)	Curriculum: -			

		Classe L- 11 Lingue e culture moderne	Lingue e letterature straniere – I anno ordinamento 2014, II e III anno ordinamento 2012				
		Classe L-19 Scienze dell'educazione e della formazione	Scienze dell'educazione – I anno ordinamento 2014, II e III anno ordinamento 2010– sede di Portogruaro				
		Classe L-20 Scienze della comunicazione	Scienze della comunicazione – II e III anno (DISATTIVATO)				
		Classe L-39 Servizio sociale	Servizio sociale				
	LAUREA TRIENNALE INTERCLASSE	Classe L-5 Filosofia & L-42 Storia	Discipline storiche e filosofiche				
	LAUREA MAGISTRALE	Classe LM-14 Filologia moderna	Italianistica – corso INTERATENEEO con l'Università di Udine – II anno (per l'a.a. 2014-15 il I anno sarà attivato dall'Università di Udine)		si		
		Classe LM-37 Lingue e letterature moderne europee e americane	Lingue e letterature straniere – I anno ordinamento 2014, II anno ordinamento 2012				
		Classe LM-59 Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità	Scienze della comunicazione pubblica, d'impresa e pubblicità – II anno (DISATTIVATO)				
		Classe LM-78 Scienze filosofiche	Filosofia – corso INTERATENEEO con l'Università di Udine – I anno (per l'a.a. 2014-15 il II anno sarà attivato dall'Università di Udine)		si		
		Classe LM-84 Scienze storiche	Studi storici dal medioevo all'età contemporanea – corso INTERATENEEO con l'Università di Udine – II anno (per l'a.a. 2014-15 il I anno sarà attivato dall'Università di Udine)	medievale moderno-contemporaneo	si		
		Classe LM-87 Servizio sociale e politiche sociali	Servizio sociale, politiche sociali, programmazione e gestione dei servizi				
	LAUREA MAGISTRALE INTERCLASSE	Classi LM-2 Archeologia & LM-15 Filologia, letterature e storia dell'antichità	Scienze dell'antichità: archeologia, storia, letterature – corso INTERATENEEO con l'Università di Udine – I anno (per l'a.a. 2014-15 il II anno sarà attivato dall'Università di Udine)		si		

1. Il Consiglio di Dipartimento decide di attivare i primi quattro anni della laurea magistrale a ciclo unico in Architettura, confrontato il piano degli studi della nuova laurea magistrale a ciclo unico in Architettura con quelli della laurea in Scienze dell'architettura e della laurea magistrale in Architettura, al fine di favorire il passaggio degli studenti dai due corsi di laurea ad esaurimento al nuovo corso quinquennale.

2. Al fine di proseguire l'attività formativa ed aumentare il bacino di utenza ed aprire un percorso internazionale il Dipartimento propone di attivare a partire dall'a.a. 2015/16 una laurea internazionale interateneo con l'Università di Fiume.

Obiettivi strategici

1) Completare la progettazione dell'offerta formativa, aumentandone la qualità:

per i corsi caratterizzati dall'essere unici nel panorama regionale:

- a. proseguire con l'offerta dei corsi che risultano forti per attrattività degli studenti e con buoni risultati in termini di efficacia esterna;
- b. individuare opportune forme di orientamento in ingresso per rafforzare i corsi caratterizzati da un limitato numero di iscritti;
- c. disattivare i corsi non adeguatamente supportati da docenza di ruolo che non risultano attrattivi per gli studenti;

per i corsi caratterizzati dalla presenza di offerta analoga in regione

- d. individuare opportune forme di revisione dei percorsi formativi triennali deboli al fine di aumentarne l'attrattività e garantirne la stabilità in termini di docenza;
- e. trasformare il percorso di architettura da 3+2 a ciclo unico anche per ridurre il ritardo nell'ottenimento del titolo magistrale;
- f. individuare opportune forme di orientamento in ingresso o di collaborazione su scala regionale per rafforzare i corsi caratterizzati da un limitato numero di iscritti;

e più in generale

- g. revisionare i piani di studio dei corsi che presentano grosse problematiche in termini di ritardo nel conseguimento del titolo.

2) Aumentare l'efficacia e l'efficienza dei corsi di studi, sia in termini di risposta alla domanda di formazione, sia in termini di quantità di laureati che terminino positivamente il loro percorso di studi.

3) Proseguire con la collaborazione tra gli Atenei regionali al fine di creare un'offerta diversificata e integrata, frutto di una vera concertazione a livello regionale.

4) Potenziare l'attrattività dell'Ateneo (per altro già alta negli standard italiani) nei confronti di studenti stranieri, anche con l'offerta di corsi di studi interamente in lingua inglese.

Obiettivi generali

Offerta formativa

1) Modifica dell'offerta formativa con istituzione del Corso di studi Magistrale in Architettura a ciclo unico.

2) Entro l'AA 2015/2016 istituzione di tre nuovi corsi di Laurea Triennale inter-ateneo in area medica (tecnico di laboratorio biomedico; tecnico di radiologia medica; ostetricia).

Il progetto è presentato al MIUR per il finanziamento nell'ambito della programmazione triennale 2013-2015.

La scheda di progetto è allegata al presente programma.

3) Incremento dell'offerta di corsi in lingua inglese.

Nel triennio 2013-2015 l'Ateneo incrementerà la propria offerta in lingua inglese con il nuovo corso di dottorato in Biologia Molecolare, organizzato in collaborazione con l'Università di Udine, la SISSA e ICGEB.

Il progetto è presentato al MIUR per il finanziamento nell'ambito della programmazione triennale 2013-2015.

La scheda di progetto è allegata al presente programma.

4) Stabilità dell'offerta formativa dell'Ateneo, ivi inclusa quella attivata presso le sedi decentrate di Gorizia, Pordenone e Portogruaro, dove sono assicurati adeguati standard di sostenibilità finanziaria, numerosità di studenti, requisiti di docenza, delle infrastrutture e di qualità della didattica e della ricerca.

5) Incremento e miglioramento dell'offerta di formazione a distanza (sia in sincrono che asincrono) ed in particolare:

- a. Strutturando un servizio stabile di supporto al corpo docente per la creazione ed agli studenti per la fruizione dei servizi di e-learning;
- b. Attrezzando le strutture dell'ateneo, con priorità per i corsi inter-ateneo e per i corsi "a grandi numeri", della strumentazione ICT per l'e-learning;
- c. Predisponendo un'offerta di teledidattica ad integrazione dell'offerta tradizionale per i CdL interateneo, già istituiti e di nuova istituzione, per la formazione integrativa dei dottorati di ricerca (inglese accademico) e per i PAS e TFA;
- d. Formando il corpo docente all'uso dell'ICT a supporto della didattica "in presenza".

I progetti sono presentati al MIUR per il finanziamento nell'ambito della programmazione triennale 2013-2015.

Le schede di progetto sono allegate al presente programma.

6) PAS e TFA

In attuazione dall'art. 15, commi 1 ter, e 16 bis del Decreto MIUR 249/10, l'Ateneo ha istituito i sotto elencati corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento rivolti ai docenti della scuola con contratto a tempo determinato che hanno prestato servizio per almeno tre anni nelle istituzioni scolastiche statali e paritarie (PAS).

Per affrontare la gestione dell'offerta formativa dei PAS è stato adottato un modello di gestione (CdA 30/1/2014 – 07/F).

Per le classi di insegnamento istituite si vedano le relative deliberazioni del Consiglio di Amministrazione.

7) I.F.T.S.

L'Ateneo offre la propria collaborazione al sistema regionale, nell'ambito del "Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.), il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia", con il quale la Regione intende, tra l'altro, "promuovere il rafforzamento ed il consolidamento di relazioni stabili tra Istituti di Istruzione secondaria superiore, Centri di Formazione Professionale, Università, Centri di ricerca ed innovazione tecnologica, Imprese e Parti sociali".

Obiettivi specifici dei Dipartimenti

- DIA**
- 1) Mantenere l'attuale offerta didattica predisponendo soluzioni atte a mantenere l'attuale corpo docente e incrementandole nei settori a più elevata sofferenza didattica.
 - 2) Rafforzare, anche mediante siti SITI dedicati, le iniziative di orientamento per l'accesso agli studi di Ingegneria e Architettura in modo da favorire un accesso consapevole, in particolar modo sulle peculiarità del metodo didattico.
 - 3) Introdurre gradualmente l'uso della lingua inglese nei corsi di studio in modo da favorire le iscrizioni di studenti stranieri e il rilascio di titoli congiunti, analogamente al corso in Production Management erogato completamente in lingua Inglese in collaborazione con la University of Applied Science di Lippe (GER).
 - 4) Ampliare e consolidare, anche mediante accordi formali, con le imprese per incrementare quantità e qualità dei tirocini previsti per le LM e facilitare l'ingresso dei laureati nel mondo del lavoro, allineare i percorsi formativi alle esigenze delle aziende e favorire la ricerca applicata.
 - 5) Attivare un sistema interno di valutazione della didattica in modo da fornire al dipartimento le informazioni utili alle scelte in merito all'attivazione dei corsi di studio a ogni livello.
 - 6) Attivare corsi di dottorato inter ateneo con le primarie istituzioni accademiche operanti negli ambiti di ricerca del DIA nazionali e internazionali, in primis Austria, Slovenia e Croazia.
 - 7) Attivare il monitoraggio del percorso professionale dei dottori di ricerca per adeguati "feed-back" sull'adeguatezza della preparazione tecnico-scientifica al fine di calibrare i percorsi formativi e adottare efficaci azioni di valorizzazione della figura del dottore di ricerca.
- DSCF**
- 1) Confermare l'intera filiera formativa dalla LT al Dottorato di Ricerca e Continuare ad erogare gli insegnamenti di chimica in altri corsi di laurea in Ateneo.
 - 2) Migliorare l'offerta formativa sulla base delle evidenze emerse dal processo ciclico di valutazione-correzione già operativo.
 - 3) Perseguire l'internazionalizzazione della LM in Chimica in lingua inglese.
 - 4) Rafforzare il terzo livello - Dottorato di Ricerca: Dottorato in Convenzione con l'Università Ca' Foscari di Venezia con complementarietà nel campo applicativo: Chimica industriale, Chimica analitica e Chimica dell'ambiente e dei beni culturali.
 - 5) Sul piano dell'internazionalizzazione: rafforzare il percorso di Euro-Master (TCCM) già attivo nella LM in Chimica con insegnamenti svolti in lingua inglese; stringere rapporti con le università della area del Danubio, per il rilascio di lauree con doppio titolo; implementare il sito WEB Dipartimentale in lingua inglese.
- DSV**
- Negli anni passati il DSV ha intrapreso nei suoi tre ambiti di pertinenza (Biomedicina, Biologia ambientale e Psicologia e scienze cognitive) un'azione di forte razionalizzazione e ottimizzazione della propria offerta formativa, anticipando i tempi ed i requisiti ministeriali.
- Ora si presenta la necessità di i) consolidare, ii) migliorare e iii) promuovere la sua offerta formativa di 1 e 2 livello nelle tre aree strategiche della biomedicina, biologia ambientale e della psicologia e di incrementare la qualità e l'attrattività dell'offerta formativa di 3° livello e potenziarne la dimensione internazionale.
- Per il triennio si prevede:

- 1) Rafforzamento dei 3 percorsi formativi con l'innesto di docenti esterni di profilo elevato e con l'avanzamento di carriera di personale docente in forze presso il dipartimento.
- 2) Ideazione di nuovi percorsi formativi in collaborazione con il Dipartimento Universitario Clinico di Scienze Mediche Chirurgiche e della Salute e altri dipartimenti mediante l'istituzione di una Scuola di Biomedicina e consolidamento del corso in Biotecnologie mediche mediante sinergie con altri dipartimenti e altre realtà scientifiche e produttive regionali ed extraregionali.
- 3) Potenziamento del grado di internazionalizzazione:
 - i. attraverso l'estensione dell'offerta formativa in lingua inglese, attualmente già disponibile per le LM di Neuroscienze e Genomica funzionale, alle altre 3 lauree di secondo livello (Biologia Ambientale e Biotecnologie mediche e Psicologia);
 - ii. attraverso l'allargamento dei rapporti già in essere (es. doppio diploma con Parigi-7 per la LM Genomica Funzionale) con università straniere per il rilascio del titolo congiunto e realizzazione di nuovi accordi per le medesime finalità con altri atenei.
- 4) Riorganizzazione, implementazione e accentramento degli spazi (sia aule che laboratori) dedicati alla didattica al fine di razionalizzare e migliorare la fruibilità da parte degli studenti.
- 5) Riorganizzazione e intensificazione delle attività di orientamento verso gli studenti delle scuole superiori italiane e straniere, utilizzando risorse di rete e social network e tramite l'implementazione del sito web anche come strumento di lavoro per la didattica.
- 6) Consolidamento e ampliamento dei rapporti DSV-imprese al fine di
 - i. migliorare l'offerta di tirocini formativi pre-laurea e istituzione di "osservatori" per il monitoraggio del percorso realizzato dagli studenti in uscita allo scopo di intensificare i contatti con il mondo del lavoro;
 - ii. di incrementare le risorse finanziarie a disposizione degli studenti di dottorato e i possibili sbocchi professionali post-dottorato;
 - iii. Mantenimento di elevati standard scientifici dei colleghi docenti.
- 7) Potenziamento del grado di internazionalizzazione:
 - i. promuovendo la realizzazione di periodi di permanenza all'estero dello studente in modo da poter conseguire anche il titolo di Doctor Europaeus;
 - ii. inserendo nel collegio docenti colleghi di Atenei e Istituzioni scientifiche straniere;
 - iii. promuovendo i corsi di dottorato all'estero in modo da aumentare il numero di studenti stranieri;
 - iv. attivando posizioni di dottorato in co-tutela con istituzioni estere, sfruttando le collaborazioni scientifiche dei colleghi docenti. A titolo di esempio è in corso di attuazione una convenzione con l'istituto RIKEN - Center for Life Science Technologies-Yokohama Campus in Giappone.
- 8) Attivazione di dottorati internazionali congiunti nell'ambito dell'accordo federativo tra le università della regione FVG ed enti di ricerca internazionali.
- 9) Potenziamento delle attività di "summer school" ed eventi pubblici di presentazione e discussione dei risultati della ricerca, in collaborazione con altre scuole di dottorato presenti in Regione.
- 10) Istituzione di "osservatori" per il monitoraggio della performance dei dottorati e del percorso realizzato dai dottori di ricerca in uscita e confronto dei dati relativi al DSV con quelli di altre Università equivalenti nel panorama nazionale e internazionale.

- DF
- 1) Ulteriore consolidamento globale dell'offerta formativa, che già si colloca a livelli di eccellenza in graduatorie internazionali (CHE Excellence Ranking 2010, U-Multirank 2014).
 - 2) Rinnovo della convenzione con l'Ateneo di Udine per la Laurea Magistrale in Fisica Interateneo.
 - 3) Razionalizzazione nell'organizzazione dei due Dottorati dei quali è gestore (Fisica e Nanotecnologie).
 - 4) Continuazione dell'insegnamento in lingua inglese per la Laurea Magistrale Interateneo.
- DMG
- 1) Proseguire l'azione di rafforzamento didattico-scientifico transfrontaliero a fini dell'internazionalizzazione.
- DEAMS
- 1) Superare la sofferenza didattica evidenziata nell'analisi, ponendo come criterio fondamentale per definire le priorità di scelta la strategicità dei SSD per il perseguimento degli obiettivi dipartimentali, tenendo conto anche del numero di iscritti ai singoli corsi, dell'offerta in lingua inglese e della domanda di formazione a livello di Ateneo.
 - 2) Proseguire nell'offerta complessiva di 3 percorsi di studio completi di Laurea Triennale e Laurea Magistrale nelle tradizionali aree: area Economica, area Aziendale e area Statistico-Attuariale.
 - 3) Sostenere prioritariamente la didattica nei SSD più esposti per numero di ore, numero di studenti e presenza nei piani di studio dei diversi corsi di laurea e laurea magistrale.
 - 4) Garantire la già esistente offerta triennale in lingua inglese e attivare quella di II livello, anche per rispondere alle esigenze evidenziate dalle parti sociali e dagli sponsor privati dell'attuale percorso di studi in lingua inglese.
 - 5) Potenziare quantitativamente, ma soprattutto qualitativamente, la mobilità internazionale di studenti e docenti, ed in particolare sviluppare accordi per double degree.
 - 6) Mantenere un'attività di formazione e avviamento alla ricerca attraverso la partecipazione a corsi di dottorato e la stipula di assegni di ricerca e rafforzare l'attività post-lauream soprattutto relativa al Master interateneo in Economia e Scienza del Caffè.
- IUSLIT
- Per la Sezione Studi Giuridici:
- 1) proseguire nello sviluppo armonico e coordinato di tutti gli insegnamenti previsti per il Corso di Studio in Giurisprudenza, atteso il carattere rigido delle tabelle ministeriali nell'area 12.
 - 2) Incrementare la possibilità dei tirocini formativi presso Enti, studi professionali, organi giudiziari e l'instaurazione di moot court, con possibile simulazione delle scansioni processuali.
 - 3) Proseguire con il Master di primo livello in Diritto del Lavoro.
 - 4) Continuare la partecipazione alla Scuola di Specializzazione per le Professioni Legali, avente sede amministrativa presso l'Università di Padova, assieme alle Università di Padova, Ferrara e Venezia-Ca' Foscari.
 - 5) Proseguire la collaborazione con l'Università di Udine, partecipando anche al prossimo ciclo del dottorato di ricerca inter-ateneo in Scienze Giuridiche.
- Per la Sezione Studi di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori:

- 1) Consolidare l'offerta formativa esistente, che già gode di ottima reputazione a livello scientifico e professionale, sia nel contesto nazionale che in quello internazionale.
- 2) Aumentare l'offerta delle lingue tenendo conto – in modo flessibile – delle opportunità di lavoro a breve e medio termine.
- 3) Promuovere l'interdisciplinarietà all'interno di determinati insegnamenti.
- 4) Promuovere ulteriormente il collegamento con il mondo del lavoro, in particolare con le associazioni professionali.
- 5) Incentivare la didattica in teleconferenza con la Commissione Europea in modo da offrire una formazione di ampio respiro internazionale.
- 6) Migliorare l'attività di orientamento in modo da consigliare gli studenti fin dall'inizio del percorso di studi sulla combinazione delle lingue di studio che offrono le opportunità professionali migliori a breve e medio termine a seconda dell'ambito di lavoro.
- 7) Aumentare il numero dei doppi diplomi.
- 8) Incentivare l'applicazione delle nuove tecnologie alla traduzione e all'interpretazione.
- 9) Ampliare il numero degli scambi con altre università ed enti in modo da offrire periodi di studio e di tirocinio all'estero a quanti più studenti possibile.
- 10) Rafforzare il dottorato interateneo Trieste-Udine in Studi Linguistici e Letterari.

DISPeS

- 1) Confermare e consolidare l'attuale offerta formativa consistente nella filiera (triennale e magistrale) Interclasse "Scienze politiche e Scienze dell'amministrazione" (sede di Trieste) e nella filiera "Scienze internazionali e diplomatiche" (sede di Gorizia).

DISU

- 1) Consolidare le filiere umanistiche già attive in campo linguistico e letterario (moderno e antichistico: due lauree triennali, tre magistrali di cui due interateneo), in campo storico e filosofico (una triennale, due magistrali interateneo), e in campo sociale e educativo (due triennali, una magistrale con due curricula) in stretta connessione con gli sbocchi professionali e il mercato del lavoro, e migliorarne la attrattività.
- 2) Migliorare la qualità degli studi e il profitto degli studenti mediante la valutazione delle competenze in possesso degli immatricolati, l'offerta di attività che colmino eventuali lacune di preparazione e il rafforzamento dell'offerta didattica.
- 3) Migliorare e potenziare le relazioni con atenei stranieri, sviluppando le varie forme di collaborazione e accordo, anche nella prospettiva della costruzione di percorsi formativi internazionali, in particolare a livello di laurea magistrale e di dottorato di ricerca.
- 4) Consolidare i tre dottorati interateneo (Storia delle società, delle istituzioni e del pensiero, dal Medioevo all'età contemporanea; Studi linguistici e letterari; Scienze dell'antichità) accrescendone la qualità scientifica e formativa, l'attrattività e l'internazionalizzazione; e sostenere del pari la Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici.
- 5) Proseguire e potenziare il contributo didattico e organizzativo del DiSU ai corsi di formazione per insegnanti (PAS, TFA).

DSMCS

- 1) Proseguire con l'offerta dei corsi che risultano forti e/o unici ed individuare nel prossimo triennio opportune forme di collaborazione regionale e di orientamento in ingresso per rafforzare i corsi delle professioni sanitarie caratterizzati da un limitato numero di iscritti con l'incremento dei corsi inter-ateneo.
- 2) Necessaria federazione, per quanto riguarda le Scuole di Specializzazione ed i Corsi di Laurea per le Professioni Sanitarie, fra gli Atenei di Trieste ed Udine, favorendo un'organizzazione della didattica ed articolazione della rete formativa realmente

funzionali ad una didattica moderna e professionalizzante e premiale relativamente all'apporto dei centri ed al riconoscimento delle loro specifiche competenze ed eccellenze.

- 3) Radicale rinnovamento dei Corsi di Studio per offrire una didattica moderna ed avanzata con forte integrazione dei vari settori della Medicina, radicale revisione degli ordinamenti, fortemente orientati alla massima professionalizzazione e modernizzazione degli strumenti didattici anche mediante la costruzione di nuove e moderne aule multimediali ed attraverso l'uso di strumenti didattici professionalizzanti multidisciplinari nonché il potenziamento del sito Web anche come strumento di lavoro per la didattica.
- 4) Identificazione di spazi di didattica dedicati alla "Medicina basata sulle Prove di Efficacia" ed accentramento ed ammodernamento degli spazi (aule e laboratori) al fine di rendere le attività formative funzionali all'apprendimento ed ai reali bisogni degli studenti e professionisti in formazione.
- 5) Individuare opportune azioni per migliorare la regolarità dei percorsi formativi.
- 6) Incremento del grado di internazionalizzazione:
 - a) attraverso la graduale estensione dell'offerta formativa in lingua inglese;
 - b) attraverso il consolidamento e sviluppo delle collaborazioni didattiche internazionali;
 - c) mediante l'intensificazione delle attività professionalizzanti che si giovino di presidi didattici moderni, efficaci ed avanzati.
- 7) Riorganizzazione e intensificazione delle attività di orientamento ed attrattività.
- 8) Implementazione delle collaborazioni interdipartimentali nei settori delle biotecnologie, bioingegneria, biomateriali.
- 9) Sostegno e sviluppo degli scambi ERASMUS (nel 2013 15 studenti in entrata e 16 in uscita), SISM etc.
- 10) Incremento dei tirocini e stage.

Area intervento B. Ricerca scientifica

L'Università di Trieste può a ragione essere considerata una comunità accademica di elevato livello scientifico, con una forte vocazione alla ricerca e alla trasmissione delle conoscenze che ne derivano. Per quanto la distinzione tra "research" e "teaching universities" sia ancora formalmente estranea al nostro sistema universitario nazionale, aree di eccellenza e potenzialità nel campo della ricerca fanno di questo Ateneo una realtà di spicco nel sistema universitario nazionale. A ciò contribuisce anche la peculiare collocazione dell'Università al centro della diffusa rete di istituzioni scientifiche del cosiddetto "Sistema Trieste".

L'Ateneo intende quindi ispirare la propria programmazione al principio della valorizzazione della ricerca fondamentale, finalizzata all'avanzamento delle frontiere della conoscenza e guidata solamente dalla qualità scientifica, che deve costituire la prima missione dell'Università pubblica.

Le risorse. Non si possono sottacere le difficoltà finanziarie, peraltro non specifiche del nostro Ateneo che, anzi, ha perseguito negli ultimi anni l'obiettivo di invertire il trend di progressivo impoverimento delle risorse dedicate alla ricerca scientifica. Su queste premesse, le linee d'intervento intraprese si sono tradotte nella tutela delle precedenti soglie di trasferimento finanziario, quando non nella maggiore allocazione delle risorse su alcuni specifici fronti. È questo il caso dei finanziamenti per borse di dottorato e per assegni di ricerca, incrementati nell'ultimo biennio, e soprattutto del Fondo di Ricerca di Ateneo, ripristinato, seppure a un livello ancora lontano dall'ottimale.

L'attuale sistema di finanziamento alla ricerca nell'Università italiana, in assenza di significativi investimenti del settore privato, è basato essenzialmente su risorse pubbliche. I principali canali di finanziamento, tanto di origine ministeriale che europea, sono basati su meccanismi fortemente competitivi, con percentuali di successo molto basse. L'accesso a risorse, anche ingenti, è quindi riservato a una ristretta fascia di eccellenza mentre il sostegno alle necessità di base della ricerca viene interamente demandato alle Università. Dovrà quindi essere un impegno prioritario dell'Ateneo riportare a livello adeguato le risorse del FRA, pena l'emarginazione dalla ricerca di una fascia crescente della comunità accademica.

Per quanto riguarda le risorse esterne, invece, l'obiettivo prioritario sarà quello di migliorare la capacità dell'ateneo e dei suoi gruppi di ricerca di candidarsi con successo al finanziamento da parte delle istituzioni europee.

L'Ateneo deve quindi fare uno sforzo di comprensione e di allineamento agli indirizzi ed alle politiche per la promozione della ricerca e innovazione proposte dalla Commissione Europea con Horizon 2020 e con le Iniziative Faro per il periodo 2014-2020, dove sono delineate priorità e specificità tematiche.

Le priorità della strategia di Lisbona per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva privilegeranno

- **la ricerca che genera eccellenza scientifica**
- **la ricerca per creare una leadership industriale**
- **la ricerca che affronta le sfide per la società**

Eccellenza Scientifica

Il primo pilastro, "Eccellenza scientifica", riguarda la ricerca di frontiera e le tecnologie future ed emergenti. Queste attività devono mirare a sviluppare competenze a lungo termine, incentrandosi fortemente sulla scienza, i sistemi e i ricercatori delle prossime generazioni. Le azioni di ricerca svolte nell'ambito della parte I, "Eccellenza scientifica", devono essere mirate in base alle esigenze e alle opportunità scientifiche, senza priorità su tematiche prestabilite (approccio "bottom up"). È opportuno, quindi, che la ricerca sia finanziata solo sulla base dell'eccellenza scientifica, criterio che permette l'accesso a tali finanziamenti da parte di una esigua percentuale di ricercatori.

“Leadership industriale” e “Le sfide per la società”

"Horizon 2020" contribuisce direttamente ad affrontare le principali sfide per la società identificate nell'ambito di Europa 2020 e a creare una leadership industriale in Europa. Per conseguire tali obiettivi, le proposte comprendono una gamma completa di strumenti di sostegno integrata nell'intero ciclo della **ricerca e dell'innovazione**.

La parte III "Sfide per la società" mira a realizzare azioni di ricerca, sviluppo tecnologico, dimostrazione e innovazione che contribuiscono ad obiettivi identificati come prioritari, quali benessere, alimentazione, energia, ambiente, trasporti, uso delle risorse, cambiamenti sociali.

Il secondo pilastro, "Leadership industriale", dovrebbe promuovere la ricerca e l'innovazione secondo un ordine del giorno stabilito dalle imprese per accelerare lo sviluppo di nuove tecnologie che favoriscano la nascita di imprese e la crescita economica.

Per far questo l'Unione Europea ha identificato come prioritaria la necessità di colmare il divario tra ricerca accademica ed innovazione industriale attraverso il superamento della frammentazione delle conoscenze.

Le azioni descritte nel programma “Horizon 2020” parlano di

- a) focalizzazione di interventi all'interno di cluster tecnologici che rappresentino l'intera filiera di conoscenza e di valore, vale a dire integrazione di settori produttivi e scientifici diversi che accelerino l'innovazione e l'accompagnino fino al suo ingresso nel mercato;
- b) mobilità tra il mondo accademico e industriale per favorire il trasferimento della conoscenza;
- c) mobilità tra discipline per favorire la creatività e l'innovazione;
- d) promozione di partnerships tra enti pubblici e privati (Public Private Partnerships).

Strumenti per il superamento della frammentazione delle competenze e dei settori produttivi: la strategia europea delle Smart Specialization

Settori quali la chimica, le biotecnologie industriali e le tecnologie per la sostenibilità (bio-economia) risultano ancora frammentati, con alcune importanti presenze industriali in Regione (Bracco, Biofarma, Difarma) e un numero rilevante di piccole e micro-imprese.

D'altra parte, il territorio Regionale accoglie prevalentemente piccole e micro imprese che hanno difficoltà ad interfacciarsi con gli attori della ricerca ma spesso non percepiscono neppure l'opportunità di migliorare la loro competitività attraverso l'innovazione.

L'Unione Europea ha ritenuto di affrontare questo problema comune a molte aree geografiche dell'Unione attraverso la strategia delle “Smart Specializations”.

Il ruolo cruciale delle Regioni

Il nuovo ciclo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020 prevede, come condizione ex ante per l'utilizzo delle risorse comunitarie, che le autorità nazionali e regionali mettano a punto strategie di ricerca e innovazione per la “Smart Specializations”, al fine di consentire un utilizzo più efficiente dei fondi strutturali e un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali.

L'Università di Trieste vuole partecipare attivamente al confronto con l'Amministrazione Regionale e tutti gli stakeholder che saranno coinvolti nel percorso di definizione della strategia regionale per la Smart Specializations e che presiederà le politiche regionali finanziate nell'ambito dei Programmi Operativi Regionali 2014-2020 finanziati con i Fondi Strutturali.

Quale futuro per la ricerca nel FVG?

A fronte di una elevata presenza di centri di ricerca e ricercatori sul territorio regionale esiste una chiara scollatura tra tale mondo e la realtà produttiva, elemento che determina una percezione di scarso impatto delle attività R&I sul territorio.

Sicuramente gli enti di ricerca possono vantare produzioni scientifiche di eccellenza ma nel prossimo futuro solo una frazione molto esigua dei ricercatori potrà accedere ai fondi destinati all'“Eccellenza scientifica” in quanto legati a parametri molto stringenti di performance produttive. Queste attività devono giustamente mirare a sviluppare competenze a lungo termine e devono essere stabilite in base alle esigenze e alle opportunità scientifiche, senza priorità tematiche prestabilite (approccio “bottom up”).

A fronte di una spasmodica richiesta da parte di grandi settori della comunità scientifica di finanziamenti per la ricerca “curiosity driven”, la Regione FVG, il MIUR e l'Unione Europea indicano invece la via di focalizzare gli sforzi su attività mirate che possano avere impatto sociale e siano da volano per l'innovazione industriale e sviluppo economico.

Al momento ci si trova quindi di fronte ad una importante segmento di “ricercatori orfani” che non sono in grado di accedere ai pur esistenti fondi per la ricerca in quanto le loro attività sono scollegate dalle priorità descritte dal programma Horizon 2020.

Il Piano Nazionale della Ricerca

Questo significa, per esempio, che l'attuale “Piano Nazionale di Ricerca” (PNR) italiano e le misure di finanziamento regionale vanno tutte a incardinarsi sui principi delineati dal documento Europeo. Risulta pertanto essenziale valutare quanto le strutture deputate alla ricerca e formazione scientifica del FVG siano pronte a recepire questi cambiamenti nel processo di programmazione e sviluppo.

La valutazione.

La prima, e tuttora unica, valutazione della qualità scientifica nazionale (VTR 2001-2003) ha dimostrato che l'Università di Trieste esprime ricerca di alto livello tanto nel settore delle “scienze dure”, che in quello delle scienze umane e sociali.

I risultati della valutazione del settennio 2004- 2010 effettuata dall'ANVUR, mostrano per l'Ateneo risultati più critici, anche in ragione della diversa metodologia adottata dall'Agenzia, che indaga essenzialmente qualità e quantità “medie” di produzione scientifica delle strutture universitarie, concentrando l'attenzione quindi non sulle eccellenze bensì sulle situazioni improduttive o scarsamente produttive. Emerge da questa valutazione quindi per l'Università di Trieste la criticità rappresentata da un numero non fisiologico di ricercatori inattivi, i quali penalizzano quei settori scientifico disciplinari cui afferiscono.

Nel campo della ricerca, competitivo per sua natura, e particolarmente in un regime di risorse modeste, le scelte devono essere guidate dalla qualità. È quindi necessità riconosciuta per le Università dotarsi di un sistema interno di valutazione dei risultati della ricerca. Lasciando alla valutazione a livello nazionale, discontinua e a campione, il compito di confronto tra le sedi, la valutazione interna deve fornire un continuo e capillare monitoraggio della produzione scientifica dell'ateneo. A questo scopo l'Università di Trieste ha costituito la Commissione per la Valutazione della Ricerca (CVR), insediata a inizio 2011.

Il primo esercizio di valutazione delle pubblicazioni scientifiche 2008-2011 realizzato dalla CVR ha portato, come dettagliatamente descritto nel Rapporto 2013 sullo stato della ricerca scientifica all'Università di Trieste (<http://www2.units.it/valutazionericerca/files/rapporto-2013.pdf>), a ottenere i seguenti risultati:

- individuazione di una classificazione dei prodotti della ricerca e definizione della pesatura delle diverse tipologie che hanno consentito di realizzare una valutazione della qualità dei prodotti sulla base delle caratteristiche bibliografiche;
- coinvolgimento di circa 50 valutatori
- valutazioni dei singoli prodotti 2008-2012 che poi sono state aggregate a livello di area e di macro settore;
- trasmissione dei dati ai Dipartimenti ai fini dell'autovalutazione;
- analisi, su richiesta del MR, dei risultati VQR;
- proposta di una nuova definizione di ricercatore attivo che utilizzi la quantità di produzione scientifica combinata con il peso dei prodotti (approvata dagli OOAA);

- pubblicazione sul sito web delle tipologie di prodotti valutabili (<http://www2.units.it/valutazionericerca/files/definizioni-prodotti-valutabili.pdf>) e della tabella con le pesature dei prodotti (<http://www2.units.it/valutazionericerca/files/tabella-pesatura.pdf>)
- inserimento delle valutazioni in U-GOV affinché ogni ricercatore le possa vedere abbinare alle proprie pubblicazioni, sia per compilare correttamente il catalogo U-GOV;
- individuazione di alcuni problemi aperti: utilizzo della definizione di ricercatore attivo; ipotesi di affinare le modalità di analisi e sintesi dei dati in quanto un indicatore numerico non riesce a descrivere appieno una valutazione qualitativa che è un fenomeno complesso; ipotesi di affinare la valutazione limitandola ai solo prodotti di fascia alta.

L'Università di Trieste ha raggiunto buoni posizionamenti in ranking nazionali ed internazionali che tengono conto non solo della qualità della ricerca, ma anche di parametri legati alla didattica, ai servizi agli studenti ed al placement.

Nell'Università, i due ambiti sono strettamente connessi e lo scollamento dalla ricerca conduce a un decadimento qualitativo della didattica che lentamente, ma inesorabilmente, compromette la attrattività di una sede universitaria.

È indispensabile, quindi, che la valutazione della qualità della ricerca abbia un peso maggiore anche nella ripartizione delle risorse, peraltro sempre più scarse, destinate al reclutamento e alle opportunità di carriera.

I ricercatori in formazione.

L'Università attribuisce importanza strategica alla formazione attraverso la ricerca, quale risposta alla richiesta di capitale umano di qualità in settori strategici e veicolo della propria eccellenza verso la più ampia comunità dei ricercatori. Adeguate risorse vengono destinate ad assegni di ricerca e a borse di dottorato, anche integrando con risorse proprie i finanziamenti di origine ministeriale. Coerentemente con gli indirizzi del MIUR che propongono l'internazionalizzazione e la collaborazione con le imprese come obiettivi strategici, questi ambiti verranno sostenuti con risorse specifiche provenienti dal FSE.

Importante obiettivo programmatico in questo settore sarà l'adeguamento ai nuovi, più stringenti obiettivi qualitativi e quantitativi imposti dalla nuova normativa, peraltro già a buon punto grazie ad una attenta opera di razionalizzazione avviata negli scorsi anni.

La stessa normativa offre peraltro nuove opportunità di collaborazione con Università, Enti di Ricerca e imprese, anche attraverso l'istituzione di dottorati consorziati. Queste opportunità l'Università di Trieste dovrà essere pronta a cogliere, in particolare con l'Ateneo udinese e con il Sistema Trieste, assumendo un ruolo attivo consono alla sua posizione di principale centro di ricerca nel contesto regionale.

Punti di forza

- Alto numero di borse per corso di dottorato di ricerca
- Rilevanti e costanti entrate per la ricerca da enti esterni
- Razionalizzazione dell'assetto dei dottorati di ricerca su pochi corsi/scuole dimensionalmente sostenibili
- Completata riorganizzazione dipartimentale
- Cofinanziamento di assegni di ricerca
- Collaborazioni con istituzioni pubbliche e private, in particolare all'interno del "Sistema Trieste"
- Capacità di esprimere aree scientifiche di eccellenza, Ottimo tasso di successo come coordinatore in progetti PRIN
- Buona partecipazione a progetti europei
- Ricco patrimonio bibliografico, e ampie possibilità di accesso online
- Buona attrattività internazionale di alcuni dottorati di ricerca
- Buona collocazione di UNITS nei ranking internazionali
- Buon livello di pubblicazioni in collaborazione con autori stranieri
- Consolidata vocazione internazionale del territorio

Punti di Debolezza

- Scarso numero di docenti impegnati nei progetti PRIN
- Scarsa disponibilità di fondi propri per la ricerca scientifica
- Elevato numero di docenti poco attivi o non attivi in ricerca
- Scarso peso della valutazione della ricerca nella ripartizione delle risorse, sia umane che finanziarie.
- Assenza di risorse specifiche per strumentazioni e grandi apparecchiature scientifiche
- Modesta mobilità internazionale di docenti/ricercatori, sia in entrata che in uscita.
- Modesto livello di internazionalizzazione dei dottorati di ricerca
- Elevata età media dei docenti/ricercatori in alcune aree
- Limitata dimensione del sistema industriale del territorio di riferimento e quindi limitate opportunità di interazione con il mondo imprenditoriale, in sede locale
- Modesto accesso del settore umanistico ai programmi finanziati dalla UE
- Insufficiente utilizzo delle opportunità rappresentate dalla presenza in associazioni internazionali di università

Opportunità

- Collaborazioni privilegiate con enti di ricerca e istituzioni del sistema locale/regionale, anche a livello di dottorato di ricerca
- Disponibilità, da parte della Regione FVG, di risorse provenienti dal FSE per i dottorati di ricerca e per gli assegni di ricerca.
- Nuova legge regionale per il finanziamento alle Università e risorse collegate
- Fondi europei per il nuovo periodo di programmazione 2014-2020 sia strutturali per lo sviluppo regionale (FERS e FSE nei programmi operativi regionali, interregionali, nazionali e della Cooperazione territoriale) sia non strutturali e dedicati alle politiche comuni per la crescita e lo sviluppo sostenibile
- Fondi competitivi di origine ministeriale per la ricerca (PRIN, FIRB) e per l'internazionalizzazione
- Presenza di UNITS in associazioni internazionali di Università (Santander, Unimed, CEI, Uniadriion ecc.)
- Collaborazione con organismi internazionali del "Sistema Trieste"

Minacce

- Mancanza di turnover a causa dei vincoli di spesa e conseguente progressivo impoverimento e invecchiamento di alcune aree di qualità
- Progressiva diminuzione delle risorse pubbliche per la ricerca a livello nazionale, non compensata da adeguate risorse dal settore privato
- Perdita di attrattività dei dottorati di ricerca per la scarsità di opportunità per il postdottorato e per la insufficiente valorizzazione del titolo di dottore di ricerca, tanto nel settore pubblico che in quello privato
- Progressiva emarginazione dalla ricerca di larghe fette del personale, dovuta alla difficoltà di reperire finanziamenti
- Emarginazione da alcuni settori chiave per l'economia locale a causa dell'assottigliamento di competenze specifiche
- Rinuncia all'opportunità di competere a livello europeo a causa della burocratizzazione UE, in assenza di forte sostegno amministrativo nella presentazione e gestione dei progetti
- Perdita di rilevanza geografica quale partner privilegiato verso il bacino est-europeo.

Obiettivi strategici

- 1) Mantenere il ruolo di Research University per il nostro Ateneo.
- 2) Investire in una ricerca di eccellenza che sia coniugata ad un'ottima didattica.
- 3) Attivare i dottorati internazionali congiunti nell'ambito dell'accordo federativo tra le università della regione FVG ed enti di ricerca internazionali.
- 4) Incrementare la capacità di UniTS di intercettare le opportunità finanziarie ed i programmi di ricerca europei in tutti i settori.
- 5) Incrementare la produttività dei ricercatori e adottare misure per ridurre il numero dei ricercatori "non attivi", da contenere entro il limite fisiologico della media nazionale.
- 6) Creare le condizioni per evitare che si verifichino nuovi casi di ricercatori non attivi.
- 7) Migliorare la qualità della ricerca per renderne i prodotti di livello eccellente.

Obiettivi generali

Attività ricerca

- di
- 1) Promuovere processi di aggregazione multidisciplinare razionale tra dipartimenti degli atenei regionali per le sue aree di competenza per giungere alla creazione di nuove strutture interateneo, anche utilizzando come strumento l'accordo federativo tra le università, che aggregino fisicamente gruppi di ricerca di elevato livello presenti nelle università e in altri enti di ricerca regionali.

La massa critica generata da questo processo ha la potenzialità inoltre di agire da volano per la messa in atto di processi continui e bidirezionali di scambio, trasferimento e connessione tra ricerca di base e realtà produttive/clinico-assistenziali del territorio per promuoverne innovazione e sviluppo tecnologico.

- 2) approfondire la verifica dei risultati della Valutazione della Qualità della Ricerca 2004-2010, con particolare riferimento alla criticità rappresentata dai ricercatori dell'Ateneo considerati "non attivi" e dai prodotti giudicati "non valutabili", che hanno penalizzato l'Ateneo, e adozione di azioni correttive.
- 3) allineare la definizione di ricercatore "attivo / non attivo" in uso presso l'Ateneo con quella seguita dall'ANVUR.

La Commissione per la Valutazione della Ricerca (CVR) è già stata incaricata di approfondire e proporre una nuova definizione in tal senso, puntando ad adottare un criterio di misurazione dei risultati della ricerca non solo quantitativo, ma anche qualitativo.

- 4) modificare il regolamento per il "Finanziamento di Ateneo per Progetti di Ricerca Scientifica" (FRA), introducendo criteri di distribuzione delle risorse, con valutazione ex post, che riconoscano l'attività / inattività dei ricercatori partecipanti ai gruppi. In tal senso, i ricercatori "non attivi" vanno opportunamente inseriti nei gruppi di ricerca, ma se la loro "inattività" persistesse, il responsabile del progetto dovrebbe essere penalizzato. Si ipotizza di incaricare della revisione del regolamento FRA un gruppo di lavoro composto da tre membri, uno per ciascuno dei 3 macrosettori ERC: PE, LS e SSH.
- 5) Avviare processi di autovalutazione e valutazione esterna della ricerca dei Dipartimenti.
- 6) Creare una rete di referenti per la ricerca nei Dipartimenti, per la condivisione delle conoscenze e delle buone pratiche.

Servizi ricerca

- alla
- 1) rendere disponibili risorse logistiche per lo sviluppo e il potenziamento dei laboratori di ricerca, migliorandone l'organizzazione e favorendo la concentrazione delle risorse e le sinergie:

- a. sarà avviato, in particolare, un piano di riorganizzazione degli spazi per concentrare le risorse per la ricerca;
- b. è in corso e sarà ulteriormente promosso un progetto per assicurare i più elevati standard di sicurezza dei laboratori, sia in termini di gestione che in termini di formazione degli studenti.

- 2) potenziare la strumentazione per la ricerca:
 - a. reperire risorse per mantenere gli standard necessari; razionalizzare l'uso;

- b. razionalizzare i modelli di gestione, anche con formule innovative, prioritariamente laddove la strumentazione scientifica richiede il supporto tecnico di personale adeguatamente qualificato;
 - c. adeguare le grandi strumentazioni e condividere con altre agenzie (costi e impieghi).
- 3) riorganizzare i servizi interni di supporto ai progetti di ricerca per aumentare la partecipazione a bandi per la presentazione di progetti di ricerca nazionali e soprattutto internazionali mediante il miglioramento dell'attività di progettazione, soprattutto europea.
- 4) Alleggerire il personale ricercatore dagli oneri di tipo amministrativo correlati all'attività di progettazione, gestione e rendicontazione dei progetti di ricerca mediante una riorganizzazione dell'attività di gestione e rendicontazione.
- 5) 'mappatura' dei progetti di ricerca con relativi budget e spese per determinare con chiarezza i costi rimborsati dal finanziatore. Questa fase di determinazione dei costi rimborsati, suddivisi per centro di costo che li sostiene (Dipartimento o Amministrazione centrale), è propedeutica ad eventuali decisioni sulla destinazione dei rimborsi ottenuti.
- 6) Ridefinire in fase di riorganizzazione le competenze della Ripartizione Ricerca in funzione:
 - a. dell'attività di consulenza alle strutture;
 - b. dell'attività di guida e presidio per la corretta applicazione della normativa tecnica e di contesto ai progetti di ricerca;
 - c. dell'acquisizione sul mercato dei servizi di supporto necessari ai Dipartimenti;
 - d. dell'esigenza di monitorare l'attività progettuale dell'Ateneo;
 - e. di offrire un adeguato supporto alla governance per l'identificazione delle politiche per la ricerca.
- 7) Creare strumenti interni di finanziamento dei Dipartimenti (fondo interno di rotazione/fondo interno di rischio) per supportare la fase di progettazione e candidatura.
- 8) organizzare un sistema di servizi centralizzati (per tutte le fasi del progetto: "financing", preparazione della proposta, organizzazione delle risorse, coordinamento e relazioni con altri gruppi di ricerca, monitoraggio e valutazione, valorizzazione dei risultati,) da distribuire ai dipartimenti a supporto della progettazione e gestione dei progetti di ricerca mediante:
 - a. ricognizione delle professionalità interne esistenti;
 - b. definizione delle professionalità necessarie a 'presidiare' la filiera del progetto di ricerca nell'ambito dei Dipartimenti;
 - c. formazione di un albo di esperti per il management dei progetti per integrare le professionalità interne mancanti;
 - d. valutazione della possibilità di organizzare i servizi di supporto alle fasi di preparazione e gestione del progetto di ricerca per tipologia di finanziamento anziché per struttura dipartimentale. In questo modo il personale interno che ha già maturato competenze specifiche potrà svolgere appieno una funzione di coordinamento delle professionalità,

soprattutto esterne, coinvolte nel progetto, un ruolo di filtro e collegamento tra le problematiche “sul campo” - evidenziate da ricercatori e consulenti esterni - e la più generale funzione di guida e presidio delle regole tecniche di ateneo e del contesto programmatico specifico e compiti integrativi della formazione degli esterni arruolati, qualora necessario oltre che facilitare la trasmissione e l’adozione di modalità operative omogenee alle strutture.

- 9) predisporre percorsi di informazione e formazione ad alto contenuto di specializzazione sia per docenti e ricercatori che per il personale TA dei Dipartimenti con un triplice ordine di obiettivi:
- a. far comprendere alla comunità accademica le politiche comunitarie in materia di R&I e gli orientamenti della Commissione per il finanziamento dei progetti di ricerca, in modo da poter anticipare per quanto possibile l’ideazione e la definizione di progetti candidabili nonché la partecipazione dell’Ateneo a reti partenariali;
 - b. aumentare le competenze per la ideazione, presentazione e gestione dei progetti di ricerca e dei relativi risultati;
 - c. facilitare la trasmissione e l’adozione di modalità operative omogenee alle strutture (p. es.: registrazione progetti ricerca in U-Gov; uniforme applicazione regole procedurali coinvolte nella gestione dei progetti di ricerca).

Obiettivi specifici dei Dipartimenti

DIA

- 1) Incrementare la produttività scientifica dei ricercatori inattivi favorendo la costituzione di gruppi di ricerca, anche multidisciplinari, mediante una mirata politica di impiego del FRA e degli altri fondi dipartimentali per la ricerca. Promuove l'integrazione con qualificati gruppi di ricerca operanti a livello nazionale e internazionale (in primis Slovenia, Austria e Croazia).
- 2) Attivare una commissione per il monitoraggio e la valutazione della ricerca di dipartimento, da coordinarsi con la Commissione per la Valutazione della Ricerca di Ateneo, capace di elaborare una strategia per la valorizzazione della produzione scientifica anche rispetto alle procedure di valutazione della ricerca proposte dall'ANVUR e dagli organi legislativi. La commissione dovrà altresì attivare un'opera di informazione capillare rivolta ai ricercatori del DIA sulla legislazione vigente e sullo stato della valutazione della ricerca e suggerire strategie per il miglioramento delle performance.
- 3) Ampliare e migliorare le attività dei laboratori sviluppando accordi mirati con aziende ed enti di ricerca che già ne dispongono. Riorganizzare la struttura tecnica e incrementare il numero dei tecnici di supporto alla ricerca e nella gestione dei laboratori.

DSCF

- 1) Unificare gli spazi destinati al Dipartimento con interventi di adeguamento e riqualificazione in modo da consentire il trasferimento di tutte le attività di Ricerca del dipartimento in uno spazio unico
- 2) Reperire le risorse per la strumentazione scientifica: Strumentazione medio-piccola mediante FRA. Grande strumentazione cofinanziamento diretto dell'ateneo per accedere ad altri finanziamenti (Fondazioni).
- 3) Mantenere e rafforzare il livello internazionale della ricerca scientifica del DSCF: Sostegno della ricerca di eccellenza e favorire le collaborazioni interne al fine di prevenire situazioni di "inattività" dei ricercatori.
- 4) Rafforzare le collaborazioni scientifiche interdisciplinari in Ateneo e con enti di ricerca del "sistema Trieste" e realtà produttive del territorio: Recenti convenzioni con la Sincrotrone Trieste ed il CNR. Ulteriori azioni con realtà scientifiche del "sistema Trieste", nazionali ed internazionali.

DSV

- 1) Portare a termine un processo di aggregazione interna razionale dei diversi gruppi del DSV per evitare eccessive frammentazioni e azioni improduttive allo scopo di rafforzare specifiche linee di ricerca ottimizzando l'impiego delle risorse umane.
- 2) estendere al di fuori dei confini del dipartimento il concetto di aggregazione multidisciplinare razionale. Il DSV si farà promotore di questo processo a livello degli atenei regionali per le aree di sue competenza.
- 3) Il risultato di quest'azione dovrebbe condurre alla creazione di nuove strutture interateneo, anche utilizzando come strumento l'accordo federativo tra le università, che aggregino fisicamente gruppi di ricerca presenti nelle università e in altri enti di ricerca regionali di elevato livello.

DF

- 1) Mantenimento dell'eccellenza, della varietà e del carattere internazionale delle attività di ricerca

DMG

- 1) Rafforzare la rete strumentale condividendo i costi e la manutenzione con altri Dipartimenti e/o Enti nel territorio (es. nuovo Lab Geologia Marina con OGS, convenzioni con ARPA, etc.)

DEAMS

- 1) Miglioramento della ricerca, con le seguenti priorità:
Ricercatori inattivi: Riduzione dei ricercatori inattivi, cercando di perseguire in relazione alla CVR il raggiungimento dei livelli minimi previsti in Ateneo, con conseguente effetto positivo in termini di VQR (CVR: perseguimento livelli minimi previsti (4 pubblicazioni o valutazione pari a 10 punti nel periodo/VQR: perseguimento assenza di penalizzazioni per mancanza di prodotti).
Ricercatori attivi: Miglioramento della qualità della ricerca dei ricercatori attivi, sia in relazione alla VQR che alla CVR.
- 2) Indirizzare l'attività di ricerca verso macro-filoni, anche multidisciplinari, che meglio caratterizzino l'attività del DEAMS in relazione alle competenze presenti, in funzione di una aumentata visibilità di tale attività nei confronti di altri dipartimenti, di altri atenei (italiani e di altri paesi) e del mondo della produzione.
- 3) Valorizzare in modo premiale l'attività di ricerca che ha evidenziato le performance migliori.
- 4) Rafforzare i rapporti di collaborazione con il mondo produttivo relativi ad attività di "fund raising" (per didattica e ricerca), collaborazione alla formazione universitaria e post-lauream, trasferimento della conoscenza e "Job placement".
- 5) Rafforzare la partecipazione attiva a dottorati di ricerca nei settori di maggior rilievo per il DEAMS ampliando la rete di relazioni con altri Atenei del Triveneto.
- 6) Indirizzare le singole attività di ricerca su alcuni filoni principali, anche interdisciplinari. Di particolare rilievo strategico saranno i filoni connessi con:
 - a. l'internazionalizzazione e la competitività delle imprese
 - b. l'innovazione e il trasferimento della conoscenza al sistema produttivo
 - c. strumenti quantitativi per le decisioni in ambito assicurativo e finanziario
 - d. nonché altri specifici delle diverse aree.
- 7) Proseguire con le iniziative in atto e rafforzare le collaborazioni con l'Università di Udine e allargarle agli atenei del Triveneto.

IUSLIT

- 1) Incrementare i progetti di ricerca scientifica, sia europei, sia nazionali, sia d'Ateneo, rivolti alla traduzione ed alla interpretazione giuridica.
- 2) Implementare la ricerca nell'area giuridica ed in quella linguistica, coinvolgendo in tale prospettiva multidisciplinare anche quei settori finora meno impegnati.
- 3) Continuare ed implementare la ricerca finanziata a vario titolo sia nei singoli settori giuridici sia in quelli linguistici. Si menzionano al riguardo, oltre al FRA, i progetti in corso QUALETRA, AVIDICUS, ADLAB finanziati dall'UE.
- 4) Promuovere l'attività di ricerca dei ricercatori inattivi e sostenere l'attività di ricerca dei ricercatori attivi (anche con modalità premiali ad hoc).
- 5) Rafforzare la ricerca che coinvolge anche il mondo professionale nell'ambito di progetti che coniughino l'ambito teorico e quello applicativo, come del resto previsto a livello UE.
- 6) Mantenimento e incentivazione dell'internazionalizzazione, anche organizzando incontri a livello europeo ed extra-europeo nell'ambito di reti già esistenti, al fine di

promuovere progetti di ricerca in prima persona o partecipandovi in quanto partner delle summenzionate reti.

DISPeS

- 1) Mantenere aperta ogni possibile strategia di implementazione dell'offerta didattica e della attività di ricerca in relazione con il piano strategico di Ateneo e con le possibili collaborazioni con gli altri Dipartimenti.

DISU

- 1) Proseguire e incrementare attività di ricerca relative agli ambiti archeologici, artistici, educativi, filologici, filosofici, geografici, letterari, linguistici, sociologici, storici, caratterizzate da approcci contestualizzati, da una apertura alla dimensione comparativa anche in riferimento ai processi comunicativi ed espressivi di formazione e trasformazione di identità e differenze, e da una multi- o trans-disciplinarietà che valorizzi gli intrecci fra i settori scientifico-disciplinari presenti nel Dipartimento;
- 2) Sviluppare sinergie anche nei confronti di settori disciplinari di aree esterne al DiSU;
- 3) Incentivare l'innalzamento della qualità della produzione scientifica con ogni mezzo a disposizione del Dipartimento, e stimolare e favorire la capacità progettuale e la collaborazione con realtà nazionali, europee ed extra-europee per ottenere la massima apertura degli interessi scientifici dipartimentali al confronto con la comunità internazionale;
- 4) Consolidare le relazioni regionali, interregionali (Udine, Venezia) e transfrontaliere (Università e enti di ricerca in Slovenia, Croazia, Austria).
- 5) Ampliare l'utilizzo delle nuove tecnologie digitali per la ricerca, archiviazione e la condivisione dei risultati con la comunità scientifica.

DSMCS

In termini generali è necessario

- 1) sviluppare linee di ricerca che permettano forti collaborazioni ed interazioni nei settori della ricerca di base, sia in ambito clinico che fisiopatologico e di terapia;
- 2) valorizzare le eccellenze nell'ambito della genetica, medicina molecolare, epidemiologia, scienze della salute e medicina di comunità con forte orientamento alla ricerca traslazionale;
- 3) costituire oggetto di attrazione per ricercatori nazionali e internazionali, in modo da potenziare la vocazione di *hub* della ricerca biomedica del territorio triestino;
- 4) orientare i progetti di ricerca ad inserirsi in network di ricerca europei, in modo da consentire l'accesso ai finanziamenti previsti dai vari programmi di Horizon 2020;
- 5) costituire la base di partenza per la creazione di proprietà intellettuale tale da consentire lo sviluppo di spin-off e start up sul territorio.

Per quanto riguarda i temi di ricerca:

- 6) saranno sviluppate le attività di ricerca nell'ambito dell'applicazione delle tecniche molecolari più avanzate per lo studio delle basi molecolari delle malattie.
- 7) verranno investigati i correlati molecolari che sottendono allo sviluppo delle malattie a eredità monogenetica, complessa e a quelle con forte componente ambientale. Queste attività godranno di un'estesa rete di collaborazioni sviluppate in ambito macro-regionale, in particolare con varie strutture accademiche e di ricerca della regione dell'Alpe Adria e del Bacino Danubiano.
- 8) sarà potenziato lo sviluppo di modelli animali di malattia, nel campo delle malattie cardiovascolari, epatiche, metaboliche e neurologiche. Infine, saranno sviluppate tecnologie di imaging avanzato, tra cui lo sviluppo di ricerche multicentriche su varie piattaforme di imaging per lo studio della terapia antitumorale e del danno cerebrale

da bilirubina. Queste attività godranno di forte interazione con le altre strutture di ricerca del territorio, tra cui il Centro di Ingegneria Genetica e Biotecnologie ICGEB, la SISSA, il Centro Studi Fegato, il Sincrotrone, e saranno oggetto di estesa internazionalizzazione.

- 9) sarà ulteriormente implementato lo studio dei biomateriali con l'introduzione di nuove tecnologie di sviluppo e validazione, ampliando i canali di collaborazioni con Atenei italiani ed esteri e con Aziende del settore.
- 10) proseguiranno e dovranno ulteriormente svilupparsi tutte le attività di ricerca più prettamente cliniche relative a molte patologie d'organo e di apparato.

Area intervento C. Trasferimento della conoscenza

L'Università e il territorio.

L'Università ha avuto un ruolo chiave nella nascita e nell'evoluzione del "Sistema Trieste", ruolo che deve consolidare e rafforzare nel futuro. Tutte le componenti del Sistema sono a vario titolo collegate all'Università, grazie ad accordi, sia generali che per collaborazioni specifiche, ma anche per il contributo essenziale di docenti e ricercatori dell'Ateneo che in queste componenti svolgono parte della loro attività di ricerca; aspetto questo non sempre evidente al contesto (territoriale, politico, dei "mass media", ecc.) in cui l'Università agisce.

Questo sistema offre grandi opportunità all'Università di Trieste, in particolare nel campo delle "scienze dure" e più in generale sotto il profilo delle collaborazioni internazionali, visto che del sistema fanno parte enti che hanno questo status e questa specifica missione. La presenza nel sistema di Area Science Park, primo parco scientifico nazionale, offre infine opportunità di potersi rapportare con il tessuto produttivo e di migliorare l'efficacia del trasferimento tecnologico al sistema delle imprese.

L'Università intende infine riaffermare il suo ruolo centrale nella "Trieste città della conoscenza" offrendo al sistema le proprie competenze, rendendosi protagonista di un' incisiva azione di raccordo tra i diversi attori istituzionali coinvolti, e proponendosi come centro di produzione e diffusione della Cultura al servizio della comunità. Particolare attenzione andrà quindi riservata alla valorizzazione dell'attività editoriale, anche ad accesso aperto, alla promozione di attività culturali, alla divulgazione della cultura.

Per quanto riguarda il **trasferimento tecnologico**, l'Università con i suoi gruppi di ricerca può svolgere un ruolo importante per le imprese, che attraverso l'innovazione possono raggiungere e mantenere una posizione di competitività, sia nell'ambito del mercato nazionale che internazionale. Sono, in particolare, le piccole e medie imprese che, grazie all'acquisizione di nuove tecnologie ed alla collaborazione scientifica con atenei ed enti di ricerca, possono perseguire standard di competitività in linea con il mercato globale.

A dispetto della loro accreditata rilevanza, le competenze tecnico-scientifiche dell'Università di Trieste, allo stato, non sembrano generare un flusso di servizi ad alto valore aggiunto per imprese e pubblica amministrazione, in linea con le potenzialità dell'Ateneo. Nella specie, l'offerta potenziale di servizi dell'Ateneo si dovrebbe articolare su più livelli e, nello specifico, su: servizi di certificazione e analisi routinaria; servizi di ricerca; formazione permanente.

In corrispondenza con il triplice piano individuato, emergono tre possibili fronti di intervento attivo dell'istituzione universitaria: servizi alle imprese; formazione del capitale immateriale e formazione del capitale umano.

Per quanto riguarda i servizi alle imprese, si tratta anzitutto di implementare il data-base delle expertise, incentivare i momenti di incontro tra imprese e ricercatori con apposite iniziative, potenziare la comunicazione dell'offerta di servizi dell'Ateneo, creare una struttura per incentivare l'offerta di formazione permanente.

A proposito del livello tecnologico dei servizi, si dovrà procedere con azioni atte a potenziare gli schemi bottom-up e l'azione di promozione del potenziale tecnologico dell'Ateneo sul territorio e al di fuori di esso, consolidare la posizione dell'ufficio dedicato al trasferimento tecnologico, sviluppare convenzioni di ricerca con imprese di livello nazionale e multinazionale.

Va considerata tuttavia come criticità la dimensione dell'Ateneo in relazione ai mercati ed, in questi, alle imprese che possono essere interessati dalla produzione scientifica dei suoi ricercatori. La strategia che l'Ateneo intende perseguire guarda al sistema universitario regionale, anche integrato con gli enti di ricerca, per realizzare quella massa critica necessaria per diventare un interlocutore "visibile" ed interessante per gli operatori economici.

Punti di forza

- L'Università è dotata di competenze molto forti nei settori scientifici e tecnologici
- Partecipazione alle principali reti nazionali ed internazionali che operano nel settore del trasferimento tecnologico e della conoscenza
- Alto livello di professionalità delle persone che lavorano nell'Ufficio ILO dell'Università
- Sistema per semplificare l'accesso alle opportunità di innovazione chiaro e trasparente
- Accesso alle banche dati professionali per i brevetti e le ricerche di mercato, anche attraverso i progetti congiunti con AREA Science Park (Patlib, Innovation Network, ecc)

Punti di Debolezza

- L'economia locale è caratterizzata da imprese molto piccole che operano in settori altamente tecnologici ma con personale molto limitato numericamente
- Mancanza di investitori privati a sostenere le ricerche applicate
- Mancanza di sovvenzioni e scarsa presenza di capitali d'impresa da investire in attività di protezione della PI
- Il Liaison Office non ha nell'Ateneo un collegamento integrato con il settore della ricerca
- Molti ricercatori dell'Università non sono del tutto consapevoli del valore della proprietà intellettuale
- Mancanza di cultura imprenditoriale tra gli studenti e i ricercatori
- Tendenza dei ricercatori dell'Università ad avviare imprese Spin-Off/Start-Up principalmente basate sulle competenze professionali e non su un prodotto industriale ben definito

Opportunità

- Il FVG è una Regione autonoma a statuto speciale che dispone di risorse dedicate al TT
- Il Programma Operativo Regionale (POR) dedica grande attenzione all'innovazione
- Ottimo livello di cultura, istruzione e abilità degli studenti universitari locali
- Presenza nei corsi di laurea e dottorato di ricerca di interventi dedicati al tema dell'innovazione e del trasferimento tecnologico
- Un'attenzione crescente tra i ricercatori dell'Università delle opportunità del TT
- Esecuzione di programmi locali per sostenere idee imprenditoriali e per l'incubazione di imprese start-up all'interno dell'Università o in ambienti contermini (Start Cup FVG)
- attuazione e rafforzamento del modello di supporto ai dottorandi di ricerca (Programma Fixo)
- diffusione delle pratiche TT direttamente all'interno dei Dipartimenti dell'Università, attraverso una collaborazione strategica con l'Ufficio ILO

Minacce

- Alto livello di competitività nazionale e internazionale nel campo del trasferimento tecnologico
- Oggettiva difficoltà nell'ottenere ritorni economici dai processi di valorizzazione
- Basso livello di fiducia delle imprese private verso la qualità e lo stato di sviluppo dei prodotti della ricerca pubblica
- Risorse economiche di origine pubblica probabilmente non sufficienti per un ulteriore sviluppo di servizi avanzati per la valorizzazione dei prodotti della ricerca
- Possibile futura burocratizzazione dei processi connessi con l'innovazione all'interno dell'Università, tale da compromettere le reazioni e la flessibilità nell'auto-organizzazione

Obiettivi generali

trasferimento di conoscenza

- 1) potenziare i collegamenti tra la comunità scientifica dell'Università e il mondo dell'impresa, al fine di porre in relazione le due realtà sul terreno delle reciproche opportunità di sviluppo e di connessione.
- 2) Creare una rete interna di referenti-ricercatori per mettere in comune buone pratiche, informazioni, conoscenza.

Servizi per il trasferimento di conoscenza

- 1) Individuare nuovi canali di finanziamento pubblico e/o privato per la valorizzazione e commercializzazione dei diritti di privativa industriale di proprietà universitaria, per l'attivazione diretta e/o indiretta di spin off, per l'agevolazione della nascita di start up universitarie ad alto impatto innovativo.
- 2) pubblicizzare il portafoglio brevettuale dell'Università, attraverso i canali più adeguati allo scopo, anche approfittando delle opportunità di networking e pubblicizzazione al di fuori dei confini nazionali, data la rilevanza delle invenzioni concepite e l'estensione geografica della loro copertura brevettuale.
- 3) monitorare costantemente il mercato, ai fini dello sfruttamento commerciale dei brevetti stessi, definendo contratti e relativi atti per la cessione, la licenza e/o la produzione diretta delle invenzioni di proprietà.
- 4) partecipare in maniera attiva alla parte anche teoretica e conoscitiva (anche in collaborazione con associazioni nazionali es. Netval, Coinfo, PNICube) dei meccanismi del trasferimento tecnologico e della conoscenza e rendersi artefice e contribuire proattivamente alla generazione di nuovi indirizzi e pratiche nel campo del trasferimento della conoscenza, anche finalizzati a determinare una armonizzazione nei quadri regolamentari dei vari atenei nazionali.
- 5) potenziare le collaborazioni internazionali con enti deputati al trasferimento tecnologico di paesi contermini (es. Slovenia, Austria) per generare occasioni di scambio commerciale tra gli spin off e individuare best practices da trasferire.
- 6) sviluppare un sistema permanente di supporto e formazione ai dottorati/dottorandi di ricerca al fine di diffondere ai nuovi giovani ricercatori la consapevolezza sull'importanza della PI e le conoscenze necessarie alla sua difesa.
- 7) potenziare la funzione dell'ILO come punto di riferimento in merito alla consulenza strategica per le aziende che intendono attivare processi di innovazione che comportano attività di protezione PI.
- 8) In collaborazione tra gli Atenei regionali nell'ambito del patto federativo oggetto dell'Accordo di Programma stipulato nel 2012, è stato avviato un intenso confronto del tavolo tecnico dedicato alla condivisione di servizi, che ha portato ad identificare le principali aree di cooperazione per il periodo 2013-2015 ed all'elaborazione di un progetto che guarda all'integrazione ed alla condivisione di servizi in particolare per il trasferimento della conoscenza e per la formazione (si veda anche l'area di intervento Servizi di amministrazione e supporto):
 - a. Progetto IP-FVG: distretto virtuale della conoscenza prodotta dalle Università regionali
 - b. Biblioteca digitale regionale: servizio unificato di raccolta, individuazione, accesso a risorse elettroniche e digitali prodotte ed acquisite dagli Atenei

regionali e inoltre di strumenti rivolti agli utenti per l'accesso (*discovery tool*) ma anche per il corretto uso e la rielaborazione di queste risorse, (software di *reference management*, antiplagio, *tutorial online*, o corsi *online di information literacy*).

- c. Open Access: accesso aperto, libero e gratuito, dei prodotti che documentano risultati di ricerche finanziate con risorse pubbliche per almeno il 50. Dalla disciplina di legge ad un progetto interdisciplinare, di rilevante interesse etico e culturale, sia per l'area dei servizi bibliotecari che per quelli della ricerca, che prevede la creazione di un repository interistituzionale condiviso ad accesso aperto
- d. A scuola di divulgazione scientifica: corsi di divulgazione scientifica rivolti a ricercatori e dottorandi all'interno del piano di attività formative comuni ai tre Atenei per aumentare la capacità di "divulgare" i risultati scientifici raggiunti, ma anche i valori sottesi e i metodi utilizzati, rivolto a ricercatori, dottorandi e scuole superiori del territorio. Le manifestazioni di divulgazione scientifica rivolte ai cittadini sarebbero il "laboratorio" dove verificare i risultati raggiunti.

Il progetto di servizi condivisi è presentato al MIUR per il finanziamento nell'ambito della programmazione triennale 2013-2015.

La scheda progettuale è allegata al presente programma

9) SBA – assetto logistico e riorganizzazione del patrimonio bibliografico

- a. Completamento dei progetti edilizi relativi a SBA e loro realizzazione
- b. Riorganizzazione e accorpamento del patrimonio bibliografico e dei servizi, anche in base ai progetti edilizi
- c. Catalogazione del patrimonio bibliografico pregresso non ancora catalogato online.

Obiettivi specifici dei Dipartimenti

DIA

- 1) Migliorare il sito WEB del DIA in modo da aumentare la visibilità dei ricercatori, divulgare alla società civile i risultati della ricerca e, contemporaneamente, informare sui servizi che le strutture di dipartimento possono fornire alle imprese e agli enti territoriali.
- 2) Intensificare i rapporti tra DIA e ILO per migliorare l'efficienza dei processi di trasferimento tecnologico alle imprese.
- 3) Intensificare l'organizzazione di seminari, workshop, conferenze tematiche dedicate alla divulgazione dei risultati delle ricerche sviluppate nel DIA.

DSCF

- 1) Migliorare il collegamento con il tessuto economico-industriale:
 - a) Promuovere i contatti diretti con le aziende attraverso i tirocini post-laurea al fine di favorire l'inserimento dei laureati nel mondo del lavoro ed instaurare un filo diretto tra Università ed Impresa mediato dai laureati e supportato tecnologicamente da sistemi di connessione multimediale.
 - b) Essere polo di riferimento per la Chimica in Regione ed offrire le competenze specifiche per il trasferimento tecnologico ed il supporto alle decisioni per realtà produttive, distretti tecnologici, enti pubblici e privati
 - c) Ampliare le sinergie con gli ordini professionali dei Chimici e dei Farmacisti anche per promuovere l'inserimento nel mondo del lavoro dei propri laureati
- 2) Promuovere il trasferimento tecnologico ed essere di supporto alle decisioni per realtà produttive, distretti tecnologici, enti pubblici e privati del territorio regionale.
- 3) Proseguire nell'azione divulgativa della Chimica presso scuole e pubblico non specializzato per contribuire alla crescita scientifica e culturale del territorio e favorire l'orientamento in ingresso dell'università.

DSV

- 1) Intensificazione delle relazioni con uffici scolastici e altre realtà locali e nazionali per lanciare in quest'ottica nuovi progetti nei tre ambiti in cui si struttura la specificità del dipartimento (biomedico, ecologico-ambientale e psicologico);
- 2) Attività di censimento e monitoraggio periodico delle attività di trasferimento tecnologico con potenziale ricaduta brevettuale per coordinare poi la propria azione con gli uffici centrali di ILO;
- 3) Potenziamento del sito web, dando visibilità e spazio al patrimonio dei prodotti brevettuali e non solo (contratti, servizi, banche dati) del Dipartimento in una sezione dedicata specificatamente al mondo delle imprese.
- 4) Implementare le piattaforme strumentali e i servizi (es. stabulario, microscopie, ecc.) adeguandoli agli avanzamenti tecnologici e sviluppare accordi con Enti di Ricerca e Atenei operanti nel territorio regionale e negli stati europei confinanti, per avviare forme di collaborazione scientifica e di accesso alle strutture e alle strumentazioni.
- 5) Organizzare un "grant office" che, di concerto con gli uffici di Ateneo, possa realmente supportare il ricercatore nella preparazione di richieste di finanziamento di successo e nella gestione dei "grant".

- DF
- 1) Continuazione ed eventuale ulteriore espansione della già l'intensa attività di terza missione, svolta anche anche in collaborazione con gli enti di ricerca e laboratori nel comprensorio triestino e fuori, con attività per le Scuole e nelle Scuole e, più in generale, per la cittadinanza.
 - 2) Promozione di lezioni e seminari, visite a grandi laboratori, attività in laboratorio, laboratori di approfondimento, supporto agli insegnanti.
 - 3) Partecipazione ad iniziative cittadine di divulgazione, quali ad esempio la "Notte dei Ricercatori", "Flash Forward" e lezioni Lincee.
- DMG
- 1) Incrementare l'azione di terza Missione per migliorare l'educazione alla Matematica e alle Geoscienze e aumentare l'attrattività verso i CdS
- DEAMS
- 1) rafforzare i rapporti di collaborazione con il mondo produttivo relativi ad attività di "fund raising" (per didattica e ricerca), collaborazione alla formazione universitaria e post-lauream, trasferimento della conoscenza e "Job placement".
 - 2) diffondere la conoscenza sul territorio, anche per migliorare la capacità di attrarre risorse (attualmente concentrata in alcuni SSD), da investire soprattutto nell'attività di ricerca e internazionalizzazione.
 - 3) Il DEAMS ha in atto un importante rapporto di collaborazione con Assicurazioni Generali per attività di consulenza/ricerca, trasferimento delle conoscenze e alta formazione che sarà rafforzato e sviluppato nel prossimo futuro.
 - 4) Analoghe iniziative con enti pubblici e privati saranno potenziate nei prossimi anni.
- IUSLIT
- 1) Incrementare e migliorare il collegamento con le entità istituzionali quale centro di riferimento per le attività e gli sbocchi professionali tradizionali, quali gli Ordini (avvocati e notai), gli Uffici giudiziari, l'Avvocatura dello Stato, gli enti territoriali locali (Regione Autonoma, Province, Comuni) ovvero di diritto pubblico o privato (Camere di Commercio, Associazione industriali ecc.), nonché i vari organismi sovranazionali ed internazionali, con particolare riferimento agli Organi della Comunità europea, del Consiglio d'Europa, dell'Ocse, delle agenzie delle Nazioni Unite.
 - 2) Organizzazione di corsi per traduttori e interpreti giudiziari in sinergia con il Tribunale, l'Ordine degli avvocati e le Associazioni professionali di traduttori e interpreti
 - 3) Organizzazione di master di secondo livello per la traduzione giuridica.
 - 4) Prosecuzione dell'organizzazione del master di primo livello in Diritto del Lavoro, oramai attivo e con lusinghieri risultati da molti anni.
 - 5) Ripristino della banca dati termino grafica TERMIT (con accesso esterno bloccato a causa degli attacchi di hacker) in modo da renderla accessibile on line a tutti, a condizioni di trovare i finanziamenti necessari.
 - 6) Promozione di progetti di ricerca a forte impatto sociale (come per es. l'audiodescrizione, che vede coinvolte anche associazioni di non vedenti).
- DISPeS
- DISU
- 1) ampliare il raggio delle iniziative rivolte alla disseminazione di risultati della ricerca accentuandone la sistematicità e sottolineandone la funzione istituzionale;
 - 2) rafforzare i rapporti di collaborazione con enti pubblici (Comuni, Province, Regione, Musei, Sovrintendenza, Archivio di Stato, Biblioteche, scuole e altri servizi decentrati

dello Stato in campo sociale, dell'istruzione e della formazione), associazioni culturali, ordini professionali, e con Fondazioni, nonché con lo SMATS, rendendo il DiSU punto di riferimento per la domanda di cultura e formazione in campo umanistico del territorio e per la valorizzazione e fruibilità culturale del suo patrimonio archeologico, artistico, letterario, storico;

- 3) favorire la divulgazione dei saperi attraverso mostre, conferenze, seminari, allestimenti museali, comunicazioni multimediali distribuite anche attraverso il web, Winter e Summer Schools; migliorare il coordinamento con il settore Divulgazione scientifica dell'ateneo.

DSMCS

- 1) Potenziamento delle piattaforme di indagine "omica" per lo studio delle patologie umane (in particolare, trascrittomica, genomica e next generation sequencing) e loro applicazione allo studio delle patologie umane.

Questa attività appare possedere ampia valenza di trasferimento tecnologico, in quanto si integra nella necessità di fornire una risposta moderna alle esigenze di inquadramento diagnostico e prognostico del paziente e al follow up di terapie personalizzate. Questi concetti si applicano pienamente alla maggior parte dei settori di ricerca programmatici, dalle malattie infettive a quelle con componente degenerativa a eziologia complessa.

- 2) Potenziamento dei rapporti con le aziende biotecnologiche del territorio, con una forte connotazione di trasferimento tecnologico in ambito diagnostico e tecnologico.

Diverse delle strutture del DSMCS sono già impegnate in rapporti di collaborazioni con imprese per lo sviluppo di nuove tecnologie diagnostiche; questa attività verrà specificamente potenziata. Particolare riferimento verrà posto sullo studio dei biomateriali per la medicina rigenerativa, alla farmacogenomica e medicina personalizzata, ai biomarcatori per il follow up delle malattie tumorali.

- 3) Introduzione di strutture, procedure e modalità per l'accesso a nuove terapie cellulari.

Queste oggi sembrano rappresentare una strada di grande interesse per perseguire obiettivi terapeutici in svariati campi della medicina clinica, che spaziano dall'immunoterapia dei tumori alla rigenerazione cardiaca e del sistema nervoso. Una tale attività non può prescindere da forti connessioni nazionali e internazionali con strutture analoghe e all'interessamento dell'impresa biotecnologica.

- 4) Introduzione di nuove procedure e tecnologie nella pratica clinica, in senso sia diagnostico sia terapeutico; tra queste, nuove tecnologie di imaging avanzato in risonanza magnetica con applicazioni sul sistema nervoso centrale, distretto addominale, vascolare e cardiaco.

Queste attività saranno in particolare finalizzate a conferire una connotazione tecnologica all'attività assistenziale, tale da rendere l'offerta diagnostica e terapeutica del DSMCS attrattiva a livello nazionale e macro-regionale.

Area di intervento D. Servizi agli studenti

Tra i servizi agli studenti, particolare attenzione è riservata ai servizi via internet, per ridurre il ricorso agli sportelli per gli adempimenti amministrativi, e per aumentare le funzionalità dedicate a studenti e docenti, la diffusione dei materiali didattici, l'iscrizione on line agli appelli d'esame e la verbalizzazione on line dei voti, il pagamento telematico delle tasse. Specifica cura è stata altresì dedicata al potenziamento dei mezzi di comunicazione sociale a beneficio dell'intera comunità, con particolare riguardo all'implementazione di canali di comunicazione affidati a pagine istituzionali di Facebook, YouTube, Twitter e iTunes University.

Un impegno costante è quello sul sostegno alla formazione integrativa degli studenti (test per la valutazione della preparazione iniziale, corsi di recupero dei "debiti" iniziali) e ai processi formativi (tutor per ogni Facoltà, esperienze di stage).

Particolare attenzione viene posta anche all'orientamento in uscita, realizzato attraverso le attività di job placement la cui efficacia viene testimoniata dagli alti tassi di occupazione dei laureati del nostro Ateneo.

La strategia per una migliore organizzazione dei servizi agli studenti che l'Ateneo intende porre in atto punta anche sul rafforzamento dei programmi di orientamento e sostegno.

I primi sono finalizzati a migliorare la qualità degli immatricolati, a ridurre gli abbandoni e il numero di studenti "inattivi", nonché a suscitare e sostenere l'interesse degli studenti per la formazione tecnico-scientifica e umanistica, anche attraverso azioni promozionali, da attivare nella scuola secondaria e in sede (ad esempio, con iniziative quali "Porte aperte" e la produzione di programmi di auto-valutazione iniziale on line).

I secondi si sviluppano lungo due linee direttive, distinguibili tra: interne, ossia proprie della struttura universitaria, ed esterne, che implicano un rapporto sinergico con entità diverse dall'Ateneo, quali Regione, Provincia, Confindustria, Confcommercio, singole industrie presenti sul territorio e non, ecc.

All'interno del primo gruppo rientrano le politiche sui percorsi. Sono da prendere in considerazione azioni incentivanti la regolarità degli studi, quali l'introduzione di meccanismi premiali per gli studenti che discutano la tesi di laurea alla prima sessione possibile dopo il completamento degli esami, a fianco di quelli finora impiegati per i risultati di eccellenza, in termini di votazioni per singoli esami. Analogamente, al fine di aumentare ancora l'efficacia dei percorsi formativi, va incrementata l'azione di valutazione dei risultati conseguiti dagli studenti alla fine del primo anno del percorso di laurea.

All'interno del secondo gruppo rientrano le forme di avvicinamento al mondo del lavoro, quali stage e tirocini presso aziende e istituzioni territoriali (cfr., ad esempio, i progetti Leonardo e Key to EU), che devono essere ampliate sia quantitativamente, avviando nuovi percorsi e favorendo le relazioni con analoghe iniziative promosse all'esterno, sia qualitativamente, in Italia e all'estero, anche mediante convenzioni con imprese diffuse a livello internazionale. Tali esperienze professionalizzanti mirano ad accrescere il coinvolgimento degli studenti durante l'intero percorso universitario, curriculare e post lauream. Queste esperienze per essere efficaci, devono avere una durata adeguata, essere supportate da un interesse reale da parte dei soggetti esterni coinvolti e, infine, poter contare sulla disponibilità di tutori costantemente presenti.

L'ulteriore ridimensionamento del numero degli studenti fuori corso può essere perseguito incentivando il già avviato ricorso alle iscrizioni a tempo parziale per quelle tipologie di iscritti – si allude in particolare agli studenti lavoratori – impossibilitate a seguire regolari percorsi, individuando strumenti e tempi che favoriscano i loro studi. Qualora le forze lo consentano sarebbe auspicabile contattare personalmente gli studenti che risultano iscritti fuori corso da due anni senza avere dato alcun esame in questo periodo.

Maggiori e diversi servizi agli studenti derivano dalle collaborazioni che l'Università di Trieste ha istituito con enti esterni. In particolare, il raccordo con l'Ente regionale per il diritto allo studio (ERDISU) rappresenta, sotto questo aspetto, uno snodo cruciale.

Analogo sforzo di integrazione è diretto nei confronti dell'Amministrazione comunale, al fine di individuare percorsi privilegiati per gli studenti, sia per quanto riguarda le politiche degli alloggi che quelle dei servizi, sia

ancora per le scelte relative al rapporto tra città e popolazione studentesca. Sotto questo aspetto, le esperienze acquisite (Card studentesche a Trieste e Gorizia, accordi con le agenzie immobiliari) costituiscono la base di una piena integrazione dell'Università nel territorio che, nel caso di Trieste, potrà avere maggior successo quanto più riuscirà a coordinare l'impegno e gli interessi di tutte le strutture scientifiche e di alta formazione operanti nell'area cittadina ("Sistema Trieste").

Obiettivi generali

Servizi didattici

alla Regolamenti didattici

- Revisione dei Regolamenti didattici dei corsi di studio in coerenza con il nuovo Regolamento didattico di Ateneo e il Regolamento Carriera Studenti
- Revisione del Regolamento dei Master Universitari
- Revisione del Regolamento sulla Formazione Medico Specialistica

Accreditamento dei corsi di studio

- Incontri periodici con Dipartimenti e coordinatori dei corsi finalizzati all'aggiornamento/coinvolgimento
- Attivazione di corsi di formazione specifica per i docenti e gli operatori della didattica

Comunicazione della didattica

- Analisi e implementazione della Scheda Unica Annuale dei corsi di studio (SUA) anche come strumento di informazioni (University, pagine web, ecc.)
- Standardizzazione dei siti web dipartimentali anche in funzione delle informazioni relativa all'offerta formativa

Servizi studenti

agli Servizi amministrativi

L'IMMATRICOLAZIONE è il momento in cui lo studente entra effettivamente a far parte della comunità universitaria; può diventare un'occasione per accoglierlo, offrirgli la consulenza necessaria, istruirlo in merito ai propri diritti e doveri ed infine informarlo sull'Università, i servizi ed il contesto. Durante tutto il percorso formativo, per semplificare ed accelerare i rapporti amministrativi lo studente dovrà poter interagire con le segreterie tramite i servizi on-line. L'Ateneo intende quindi investire massicciamente per migliorare sia i propri servizi di accoglienza che attuare la completa dematerializzazione dei processi amministrativi.

- Il miglioramento dei servizi di accoglienza avverrà attraverso:
 - o il potenziamento dello SPORTELLO UNICO PER L'IMMATRICOLAZIONE
 - o la revisione e il miglioramento degli ambienti delle segreterie studenti
 - o il potenziamento degli strumenti di informazione
 - o la revisione della funzionalità dello sportello "infoTASSE" e "infoSEE"
 - o la revisione delle pagine web in un'ottica di maggiore fruibilità delle informazioni
 - o attivazione di corsi di formazione dedicati agli operatori di Segreteria in un'ottica di sviluppo della cultura della *customer care* : dallo sportello al *banco* allo sportello del *consulente*.
 - o la messa a punto di sistemi di valutazione della qualità dei servizi
- la progressiva dematerializzazione dei processi amministrativi correlati alla carriera dello studente riguarderà:
 - immatricolazione
 - verbalizzazione degli esami
 - dal libretto alla card studente
 - conseguimento titolo
 - tesi

- L'incremento di corsi di studio attivati in collaborazione con altri Atenei, impone la messa a regime di strategie volte a garantire e migliorare i servizi agli studenti iscritti ai corsi interateneo attraverso:
 - attuazione del *Protocollo per la gestione dei piani di studio degli studenti iscritti ai corsi interateneo*
 - revisione degli accordi convenzionali per un ampliamento della rete dei contatti e delle opportunità da offrire agli studenti
 - definizione di una *carta dei servizi*

Servizi di orientamento

Il potenziamento dei servizi di orientamento in itinere a sostegno dello studente durante il percorso formativo Universitario prevede:

- Potenziamento dei progetti di tutorato,
- Potenziamento delle attività di tutorato orientativo
- Potenziamento delle attività di Placement per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti

Si evidenziano tuttavia numerose azioni future finalizzate a rafforzare e migliorare l'attività di orientamento:

- Acquisire maggiori informazioni sul processo di scelta dell'Università di Trieste e dei corsi di laurea: per gli immatricolati 2014/2015 è stato impostato un questionario online assieme alla Comunicazione sia per analizzare in modo dettagliato la fruizione dei media tradizionali e dei social network in funzione della scelta universitaria, sia per valutare l'efficacia dell'orientamento svolto nelle specifiche fiere, scuole, ecc. e trarne utili indicazioni per l'impostazione delle scelte future (ad esempio quanti contatti nella specifica scuola si sono trasformati in immatricolazioni). Dal questionario si vogliono inoltre comprendere sia gli elementi di differenziazione (POD – Point of Difference) di Units, sia le dinamiche dell'orientamento in termini, ad esempio, di ruolo delle famiglie e dei professori rispetto a quello delle università.
- Le informazioni sopra sinteticamente descritte sono fondamentali per l'Orientamento in quanto non solo vi è la necessità di orientare lo studente verso il corso di laurea a lui più adatto ma, nello stesso tempo, è necessario orientare la sua scelta verso Units, in una logica di posizionamento di prodotto e di brand. Ciò richiede ovviamente un costante coordinamento con la Comunicazione.
- Mantenere i legami tra orientamento e ufficio stampa, vista la necessità di interagire costantemente con i media che richiedono informazioni specifiche sui corsi di laurea.
- Potenziare l'orientamento verso gli "orientatori", ovvero quei professori delle scuole superiori responsabili (per legge) dell'orientamento universitario, che hanno il vantaggio di conoscere personalmente gli studenti e possono quindi meglio orientarli in funzione delle loro attitudini e della loro personalità.
- Rafforzare il coordinamento dell'attività di orientamento svolta centralmente dall'Ateneo con quella svolta in modo spesso autonomo dai dipartimenti. Ciò può essere ottenuto migliorando il flusso di informazioni e creando –oltre alle presentazioni - progetti comuni di orientamento (ad esempio Flash Forward o progetti di lezioni nelle scuole a gennaio/febbraio, durante il periodo di recupero dei debiti scolastici). E' inoltre importante coordinare il materiale informativo e di comunicazione dei dipartimenti con quello dell'orientamento e della comunicazione.

- Rafforzare il legame tra orientamento in entrata e orientamento in uscita, nella consapevolezza che gli studenti, nella scelta di un corso di laurea, devono anche essere consci delle caratteristiche degli sbocchi lavorativi futuri.
- Potenziare le attività di accogliimento/guida dei nuovi studenti: tale attività potrà essere facilitata dall'inaugurazione, nel luglio 2014, di uno sportello orientamento sito al piano terra dell'ateneo. L'ufficio orientamento svolgerà, su richiesta dello studente, un ruolo di guida nella scelta del percorso più adatto (attraverso colloqui personali) e/o fornirà informazioni sui servizi offerti da Units, dagli alloggi al placement universitario, aprendosi eventualmente nel futuro anche ad un ruolo di welcome office non solo per gli studenti nazionali ma anche internazionali.
- In generale, mantenere il focus del servizio orientamento sul processo di scelta degli studenti, finalizzando in funzione di quest'ultimo anche la canalizzazione delle informazioni, che non devono essere declinate in una logica amministrativa ma, all'opposto, adeguatamente strutturate per garantire chiarezza e completezza delle informazioni nella delicata fase di scelta.

Placement

Il potenziamento delle attività di Placement per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro degli studenti prevede:

- Career Day d'Ateneo Job@UniTS
- incontri diretti ad aziende e studenti,
- consulenza ai laureandi/neolaureati per la ricerca attiva di occupazione;
- servizio di incrocio domanda/offerta mediante fornitura di elenchi e cv dei laureati;
- facilitazione del processo di incontro tra aziende e comunità universitaria;
- consolidamento della rete con gli attori territoriali delle politiche attive del lavoro (Regione FVG, Provincia TS, Associazioni di categoria)

Lo sviluppo e l'attuazione dei Progetti di Placement sarà perseguito attraverso tre linee di intervento:

- l'adesione al Piano d'azione per il sostegno all'accesso, rientro o permanenza nel mercato del lavoro FVG - Progetto Giovani che prevede – tra l'altro – l'attivazione dello "Youth Corner"
- FixO (Formazione e Innovazione per l'Occupazione), finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con la collaborazione di Italia Lavoro S.p.A., agenzia tecnica del Ministero.
- Progetto Leonardo - Capofila è Università Cà Foscari

L'Ateneo conferma la propria partecipazione al Consorzio Almalaurea

Lo sviluppo ed attuazione dei Progetti speciali di formazione finanziati da Fondo Sociale Europeo, che sono elencati di seguito:

- Progetto SHARM (Supporting Human Assets of Research and Mobility) - sostegni finanziari per Borse di dottorato e Assegni di Ricerca, Tesi sperimentali in Impresa, Corsi all'estero, Borse di dottorato e Assegni di ricerca all'estero;
- Progetto DIANET - Danube Initiative and Alps Adriatic Network - sostegni finanziari per Borse di dottorato incoming, assegni di ricerca outgoing e incoming e borse di mobilità rivolte a giovani ricercatori; International School.
- Progetto Doctor Europeus
- Alta formazione in apprendistato: contratti per l'acquisizione di un diploma di laurea a favore di giovani apprendisti;

- Poli formativi IFTS: formazione di tecnici specializzati rapidamente inseribili nel mondo del lavoro.

In un'ottica di strategia futura, la crescita dell'Orientamento in uscita è fortemente legata anche alla creazione di forti sinergie con l'orientamento in entrata, con la Comunicazione e con l'Ufficio Stampa. In particolare, si è già impostata una piattaforma multimediale che, partendo dall'orientamento al lavoro, possa essere di servizio e di rafforzamento per le altre funzioni. Si tratterà di una piattaforma informativa (conterrà infatti analisi statistiche, fornirà informazioni che potranno essere valutate e comunicate dall'ufficio stampa, banche dati di aziende regionali, nazionali e internazionali suddivise per settore), "social addicted" (in grado ad esempio di convogliare immediatamente la comunicazione di eventi organizzati dallo sportello lavoro attraverso i Social), disporrà di moduli automatici (ad esempio per l'iscrizione ad eventi standard), consentirà di ricevere/offrire servizi alle aziende, servirà all'orientamento in entrata per evidenziare l'orientamento al lavoro della nostra università e avrà altre caratteristiche che la renderanno un utile strumento di lavoro per diversi target. La piattaforma, che sarà operativa entro metà ottobre 2014 e verrà lanciata entro dicembre dello stesso anno, avrà infatti come target gli studenti (laureati Units, studenti attuali e studenti futuri), le aziende (intese come principali employers) e i dipendenti Units (come fruitori di informazioni).

Area intervento E. Internazionalizzazione

L' "internazionalizzazione" è uno dei caratteri distintivi e fattore di qualità per l'Ateneo triestino.

Diversi sono i fattori che spiegano la capacità di attrazione internazionale di un Ateneo. L' Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) ha individuato nell'ordine i seguenti tre fattori come cruciali nella scelta del paese in cui seguire un percorso universitario (OECD 2009):

- la lingua di insegnamento
- il costo degli studi e della vita
- le politiche di immigrazione

La Commissione europea ricorda come *“Studiare all'estero rappresenta per i giovani un metodo efficace per aumentare la loro occupabilità e acquisire nuove competenze professionali, diventando cittadini attivi. La mobilità apre l'accesso a nuove conoscenze e sviluppa nuove competenze linguistiche e interculturali. Gli Europei che sperimentano la mobilità da giovani studenti hanno maggiori possibilità di essere mobili anche più tardi nella vita, sul mercato del lavoro. I datori di lavoro riconoscono e apprezzano questi atout. La mobilità per l'apprendimento ha svolto inoltre un ruolo importante nell'aprire ulteriormente i sistemi di istruzione e formazione, rendendoli più europei e più internazionali, più accessibili e più efficienti”*¹

Nel contempo, va sottolineato come nel 2009 i ministri dell'istruzione superiore di 46 paesi partecipanti al processo di Bologna hanno convenuto che **entro il 2020 almeno il 20 dei laureati nello Spazio europeo dell'istruzione superiore dovrebbe aver trascorso un periodo di studio o formazione all'estero.**

Ad oggi sono ancora troppo pochi i giovani che riescono a inserire nel proprio curriculum formativo esperienze di soggiorno all'estero. È necessario, ci richiama sempre la Commissione Europea, fare leva su tutti gli strumenti europei a favore della mobilità, quali il sistema europeo di trasferimento e di accumulo dei crediti (ECTS), il quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente (EQF) e l'Europass, affinché gli studenti che si avvalgono dei programmi di mobilità possano beneficiarne pienamente.

Per l'Università di Trieste il processo di internazionalizzazione è un'evidente opportunità e, nel contempo, una necessità. La posizione geografica ha sempre costituito un valore aggiunto alla capacità attrattiva verso gli studenti provenienti dai paesi confinanti, e non solo. I dati delle immatricolazioni degli ultimi anni dimostrano che tale processo è costante, anche in un quadro geopolitico notevolmente modificatosi. La caduta di molte frontiere ha reso più facili l'afflusso e la circolazione di studenti stranieri, ma pure l'arrivo di ricercatori, anche in formazione, provenienti da 9 paesi. Non va dimenticata l'alta percentuale di studenti stranieri che colloca l'Ateneo triestino al secondo posto in Italia tra le università statali per la percentuale di studenti stranieri iscritti a corsi di primo e secondo livello (escluse le università per stranieri). Alta è anche la percentuale di studenti di dottorato non italiani.

L'Università di Trieste, negli ultimi anni, ha perseguito una politica di applicazione delle dichiarazioni che da Bologna in poi si sono susseguite, e in questo spirito si sono definite iniziative di “joint degree” o similari con alcune università straniere e con le altre istituzioni scientifiche del territorio. Particolare attenzione viene data ai corsi di studio con insegnamento in lingua inglese, sia per dare una preparazione più spendibile sul piano della ricerca e delle professionalità internazionali, sia per poter attingere ad un più ampio bacino studentesco.

Particolare riguardo viene dato al reclutamento degli studenti di dottorato, mediante posti riservati a studenti stranieri o bandi diretti in modo specifico ad essi, che si possono trovare in diverse Scuole di Dottorato.

Il buon numero di pubblicazioni in collaborazione con autori stranieri è un chiaro indicatore del buon livello di internazionalizzazione della ricerca già raggiunto dall'Ateneo, che intende continuare a investire in questo ambito. L'internazionalizzazione della ricerca nel nostro Ateneo è favorita da una forte vocazione del territorio

¹ Cfr. COM(2009) 329 per i riferimenti a studi e ricerche.

e dalla presenza di enti di ricerca con una significativa collocazione, se non addirittura con uno status internazionale. Questa opportunità può essere sfruttata anche per ampliare la attrattività internazionale dei dottorati di ricerca, particolarmente nei settori più vicini alla costellazione del "Sistema Trieste".

L'Ateneo fa parte di diversi network di università; si ricordano qui la Conferenza delle università di Alpe Adria, storicamente il più antico, UniAdria, Emuni, Santander Group European Network e soprattutto il network delle università dell'Iniziativa Centro-Europea (CEI University Network), il cui Segretario generale è per statuto il Rettore dell'Università di Trieste.

Il potenziamento della internazionalizzazione passa anche attraverso un maggiore accesso ai programmi di sostegno alla ricerca dell'Unione Europea, dove azioni ancora relativamente poco conosciute e sfruttate rappresentano una notevole opportunità. Fondamentale in questo campo saranno le opportunità offerte da Horizon 2020 e dalle iniziative che saranno promosse dalla Commissione Europea in attuazione dell'Iniziativa Faro "Youth on the move".

"Youth on the move" (gioventù in movimento) è l'iniziativa principale dell'UE con la quale si intende rispondere alle sfide che i giovani devono affrontare e aiutarli ad avere successo nell'economia della conoscenza. Tra le principali linee d'azione dell'Iniziativa la Commissione ha inserito proprio l'obiettivo di rivedere i programmi e le iniziative dell'Unione a favore della mobilità ai fini dell'apprendimento per ampliarli e correlarli alle risorse nazionali e regionali. La dimensione internazionale sarà rafforzata. "Youth on the move" contribuirà al raggiungimento dell'obiettivo secondo cui entro il 2020 tutti i giovani in Europa dovranno avere la possibilità di compiere una parte del loro percorso formativo all'estero, anche a livello professionale.

Il processo volto alla costituzione dell'Euroregione potrà offrire ulteriori, interessanti opportunità per meglio seguire la propria vocazione internazionale. Non meno produttiva potrà risultare una "messa a sistema" delle azioni nel campo della cooperazione e dello sviluppo, favorendo la convergenza di risorse umane e strutturali tra Università e istituzioni internazionali del territorio, preposte a questo delicato settore. Sotto questo specifico profilo, del resto, va ricordato che l'Ateneo dispone già di una considerevole rete di relazioni con Paesi attualmente destinatari delle politiche di cooperazione e sviluppo.

Va infine sottolineato come lo sviluppo delle politiche di internazionalizzazione dell'Ateneo sarà tanto più prossimo al raggiungimento degli obiettivi, quanto più la sede universitaria saprà dotarsi di adeguate infrastrutture edilizie: l'investimento in residenze e collegi universitari e la graduale trasformazione dell'Università da ateneo "urbano" ad ateneo "residenziale" dovrà assumere, su queste premesse, valenza centrale.

Tra le linee di intervento che l'Ateneo intende adottare per un'efficace politica di internazionalizzazione si annoverano principalmente le seguenti:

- proporre corsi di studio internazionali con didattica altamente qualificata in lingua inglese
- sviluppare progetti di Double Degree
- sviluppare i servizi amministrativi di accoglienza dello studente straniero attraverso il potenziamento del Welcome Office
- Sviluppare servizi dedicati allo studente internazionale attraverso il potenziamento di una Segreteria Internazionale
- Potenziare i servizi di comunicazione ed editing in lingua inglese
- Sviluppare progetti e reti internazionali

Punti di forza

- Buona partecipazione di studenti a programmi di mobilità internazionale (Erasmus Studio e Erasmus Placement, Summer School Bovec, programmi di scambio con università non europee [dagli USA al Vietnam e all'Australia])
- Alta percentuale di studenti stranieri (oltre 1.600, pari all'8,2), provenienti da 76 diversi paesi, dato che pone l'Ateneo ai vertici in Italia; dato confermato anche dalla numerosità di iscritti a corsi di laurea magistrale e post-lauream
- Elevato numero di lauree con doppio titolo
- Partecipazione a reti universitarie (Santander, Alpe Adria, Ince)
- Buona attrattività internazionale di alcuni dottorati di ricerca
- Buona collocazione di UNITS nei ranking internazionali
- Buon livello di pubblicazioni in collaborazione con autori stranieri
- Consolidata vocazione internazionale del territorio

Punti di Debolezza

- Scarsità di entrate da enti esteri ed internazionali
- Bassi contributi per mobilità studentesca
- Mancanza di borse di studio per studenti provenienti dai paesi in via di sviluppo
- La carenza di alloggi agevolati limita la mobilità in ingresso di studenti stranieri e, in particolare nei programmi che richiedono reciprocità, limita anche la possibilità di mobilità in uscita degli studenti italiani
- Scarsa offerta formativa in lingua inglese
- Sistema di relazioni internazionali tra i docenti ed i ricercatori dell'Ateneo con gli Atenei consorziati e convenzionati da intensificare
- Strutture organizzativa per la gestione delle relazioni internazionali frammentata
- Modesto accesso del settore umanistico ai programmi finanziati dalla UE
- Insufficiente utilizzo delle opportunità rappresentate dalla presenza in associazioni internazionali di università

Opportunità

- Buona collaborazione con le autorità preposte all'iter burocratico per i permessi di soggiorno e di studio
- Presenza di servizi di Welcome Office sia negli Enti di ricerca che negli Atenei regionali, che potrebbero integrare e razionalizzare il proprio operato
- Risorse dei fondi comunitari - strutturali e non - per la mobilità di studenti e ricercatori e per la ricerca e l'innovazione
- Presenza di UNITS in associazioni internazionali di Università (Santander, Unimed, CEI, Uniadrion ecc.)
- Collaborazione con organismi internazionali del "Sistema Trieste"

Minacce

- Crescente difficoltà economica delle famiglie che non possono sostenere l'esperienza all'estero degli studenti con risorse proprie; ciò produce un effetto discriminatorio nell'accesso alla mobilità internazionale per gli studenti "privi di mezzi"
- Perdita di rilevanza geografica quale partner privilegiato verso il bacino est-europeo.

Obiettivi generali

Attività di internazionalizzazione

- 1) Potenziare l'attrattività di Units (per altro già alta negli standard italiani) nei confronti di studenti stranieri, anche con l'offerta di corsi di studi parzialmente o interamente in lingua inglese.
- 2) Potenziare l'offerta formativa relativa a corsi in lingua straniera di I, II e III livello anche in collaborazione con Atenei di altri Paesi con rilascio del Titolo Congiunto e/o del Doppio Titolo.
- 3) Completare e tenere costantemente aggiornati i materiali informativi di carattere istituzionale in lingua inglese e migliorare le competenze linguistiche del personale addetto al front office
- 4) Ampliare e sostenere la rete di accordi e collaborazioni internazionali in essere e partecipazione ai programmi esecutivi di collaborazione bilaterale nell'ambito delle collaborazioni inter-governative del MAE
- 5) Sostenere le reti universitarie ed i partenariati a cui UniTs aderisce (CEI University Network, Santander Group, Rete UniAdrion, Alpe Adria Rectors' Conference)
- 6) Dare completo adempimento alla disciplina in materia di "Diploma Supplement", aderendo alle linee guida ministeriale e rilasciando il documento agli studenti che lo richiedessero.
- 7) Riorganizzare e rivedere la comunicazione istituzionale (siti web e servizi on-line).
- 8) Supportare ed incentivare la presenza di studiosi stranieri, in particolare nei corsi offerti in lingua inglese (visiting professor ...)
- 9) Incrementare l'acquisizione di risorse mediante contratti/convenzioni ottenuti in sede internazionale, anche con azioni specifiche mirate in particolare al coinvolgimento dei settori delle scienze umane
- 10) Favorire scambi di ricercatori a livello internazionale, mediante il sostegno alla mobilità internazionale, in ambito ricerca, di professori e ricercatori universitari e di personale di ricerca non strutturato.

Servizi per l'internazionalizzazione

- 1) Potenziare la mobilità internazionale degli studenti dell'Ateneo ed incentivare l'acquisizione di CFU all'estero

Il potenziamento della mobilità internazionale a sostegno di tirocini/periodi studio all'estero degli studenti è un tassello fondamentale nel processo di internazionalizzazione di un Ateneo e un elemento imprescindibile per favorire l'occupabilità dei propri laureati. L'Università di Trieste intende a tal fine:

- supportare lo studente all'estero anche attraverso l'erogazione di incentivi
- incentivare ulteriormente gli studenti in mobilità ERASMUS, che appartengono alle classi economicamente svantaggiate.
- partecipare a piattaforme internazionali per la ricerca di alloggi a favore degli studenti in mobilità
- puntare sullo sviluppo e sulla qualità degli accordi di mobilità internazionale
- incentivare mobilità brevi di docenti dell'ateneo coordinatori di

- scambi internazionali ai fini del miglioramento qualitativo dei percorsi formativi degli studenti in uscita
- sviluppare e diversificare la propria partecipazione ai Programmi Internazionali e la propria adesione a circuiti internazionali:
 - ERASMUS+,
 - programma ERASMUS Mundus - Azione 2 per l'India, finanziato dall'UE – coordinatore 'Università di Lund in Svezia;
 - Programma ERASMUS Mundus Azione 2 per i Balcani occidentali
 - Programma ERASMUS Mundus Azione 2 - Progetto in Scienza dei Materiali per l'est asiatico.
 - Programma Ciencias sem Fronteiras per l'accoglienza di studenti brasiliani;
 - Programmi di mobilità con Paesi extra-Ue tra: USA, l'Australia, la Federazione russa, ecc.
 - Programma ICON (Inter-Continental Academic Exchange Programme – Latin America e Repubbliche dell'ex-URSS), attraverso il Santander Group
 - circuito internazionale ISEP cui appartengono circa 350 Atenei di numerosi Paesi del Mondo, che sviluppa una mobilità studentesca prevalentemente con gli USA e con altri Paesi del resto del Mondo partecipanti al Programma.

L'intervento è proposto al finanziamento del MIUR nell'ambito della programmazione triennale 2013-2015

La scheda di progetto è allegata al presente programma

- 2) Approvare un Regolamento sulla mobilità studentesca che disciplini e uniformi i criteri di selezione e il riconoscimento dei crediti, ricercando la coerenza dell'intero piano di studio all'estero con gli obiettivi del corso di appartenenza, in modo da contrastare la tendenza alla riduzione delle esperienze all'estero
- 3) Aprire una nuova struttura destinata a residenza universitaria, ospitata nell'ex Ospedale Militare. La struttura sarà affidata in gestione ad un soggetto specializzato, sulla base di un progetto che includa servizi residenziali ai quali si accompagnino anche servizi integrativi per l'alta formazione, servizi ricreativi e servizi di accoglienza. La struttura potrà inoltre offrire i propri servizi, quando soddisfatta la domanda degli studenti universitari, anche professori e ricercatori ospiti dell'Ateneo.
- 4) Riorganizzare i servizi di internazionalizzazione ed implementare il welcome office di Ateneo, in rete con i welcome offices degli Enti e delle Istituzioni di ricerca presenti sul territorio per offrire sia assistenza allo studente internazionale per le procedure amministrative che accoglienza ed integrazione nella comunità universitaria e cittadina.

Area intervento F. Servizi di amministrazione e supporto

I processi di riforma che hanno investito le Università italiane nell'ultimo decennio e che ancora non possiamo considerare definitivamente e stabilmente assestati ci mettono di fronte alla necessità di riconsiderare le scelte organizzative sino ad ora effettuate.

Molte riforme sono state introdotte troppo velocemente ed è mancato il tempo per interiorizzare il cambiamento, adeguare la cultura organizzativa e mutare i processi operativi (dipartimentalizzazione; contabilità economica; accreditamento e valutazione; sfide finanziarie; ...).

Le sfide organizzative che l'Università deve affrontare nel prossimo periodo sono rappresentate essenzialmente:

- dalla necessità di realizzare un'offerta formativa ed un contesto di ricerca che possano cooperare ma anche competere con le altre Università, almeno su scala italiana ed europea
- da una progressiva diversificazione e da una grande variabilità nel tempo dei «prodotti» e dei «processi», che richiedono flessibilità e capacità di adattamento continuo
- da una forte riduzione delle risorse finanziarie disponibili, che comportano una riduzione significativa del turn over, una forte compressione delle risorse destinate al salario variabile ed alle componenti incentivanti e di quelle destinate alla formazione ed all'aggiornamento del personale
- dalla necessità di rispettare “regole auree” che presidiano equilibri contabili a dimostrazione di gestioni oculate dei bilanci
- dalla necessità di razionalizzare le spese per i costi generali ed i costi fissi, in modo da liberare risorse per sviluppare le attività che rappresentano la gestione caratteristiche dell'Ente e cioè formazione, ricerca e trasferimento di conoscenza

Gli obiettivi da perseguire allora possono essere sintetizzati essenzialmente nei seguenti:

- migliorare l'immagine della nostra Università e proiettarla verso nuovi traguardi di competitività nazionale e internazionale;
- recuperare il senso di appartenenza e ridurre l'atteggiamento di chiusura
- migliorare l'efficienza e l'efficacia dall'azione amministrativa
- fare del valore e del merito gli elementi fondamentali per progredire

Una riorganizzazione dei servizi tecnico-amministrativi volta ad adeguarne l'azione su nuovi standard di efficienza ed efficacia si rende quindi indispensabile. Le linee guida per la riorganizzazione debbono tenere nel debito conto l'esigenza di rimettere al centro la missione istituzionale dell'Ateneo e far convergere le energie e le risorse per aumentare la qualità e la competitività dei «prodotti» e l'efficienza della gestione.

Tale meta può essere raggiunta anche intensificando il ruolo delle tecnologie della comunicazione e dell'informazione (ICT) ma anche, e soprattutto, attraverso una drastica semplificazione delle procedure burocratiche.

Tale processo permetterà a tutto il personale di impiegare il tempo in maniera più fattiva, limitando i momenti dedicati al riempimento di moduli o all'inserimento massivo di informazioni, spesso ridondanti.

E' necessario anche qualificare la spesa ICT dell'Ateneo in particolare attraverso il consolidamento e l'ottimizzazione dell'infrastruttura ICT (diminuire i costi di esercizio, semplificare la gestione operativa, aumentarne l'efficienza, la flessibilità e la sicurezza).

Un importante capitolo deve essere dedicato al tema del facility management per il Campus e quindi ai **servizi agli edifici, allo spazio e alle persone**.

Questi devono essere resi più efficienti ed affrancati dalla logica emergenziale nella quale sono oggi costretti gli uffici tecnici.

Il campus universitario di Trieste si presenta oggi trascurato, anche a causa della carenza di risorse finanziarie dedicate nel tempo ad un programma di manutenzione preventiva.

E' un campus di rilevanti dimensioni, cresciuto nel tempo non sempre secondo una strategia di lungo periodo, che ora deve essere oggetto di razionalizzazione sia per rispondere a nuove esigenze della didattica e della ricerca, che per rispondere ai nuovi standard di sicurezza.

In effetti, l'elaborazione del piano strategico per l'edilizia trae origine dalle seguenti motivazioni:

- esigenza di migliorare la sicurezza degli edifici: molti di essi non sono a norma, si riscontra un'elevata vetustà, si rendono necessari notevoli interventi di messa a norma e di aggiornamento.
- fino ad ora, gli interventi di ristrutturazione e di manutenzione, anche rilevanti, non hanno comportato sostanziali mutamenti nell'organizzazione degli spazi e nella collocazione delle strutture: si sono realizzati ristrutturazioni di edifici che hanno, di fatto, riprodotto situazioni preesistenti. Tale meccanismo "ripetitivo" ha dimostrato tutti i suoi limiti nel momento della trasformazione organizzativa dell'Ateneo prevista dal nuovo Statuto, con la cessazione delle Facoltà e l'assunzione delle funzioni didattiche da parte dei Dipartimenti.
- l'integrazione dell'attività didattica con la ricerca richiede un'ampia riorganizzazione degli spazi, che deve offrire concrete risposte alle innovate esigenze operative delle strutture.
- l'Università, istituzione di alta formazione e d'avanguardia nella scienza e nella cultura, è chiamata ad affrontare la questione della qualità dei servizi e dell'ambiente che offre al proprio personale e agli studenti. Questa non si risolve con interventi di natura esclusivamente tecnico-edilizia, bensì con un progetto di vivibilità e di benessere fisico per l'utenza.

Il Piano guarda ad un patrimonio che è cresciuto nel tempo in modo disomogeneo, per effetto della spinta all'espansione e senza una pianificazione d'insieme. Gli interventi sono stati sempre realizzati in corrispondenza dell'acquisizione di specifici finanziamenti e, conseguentemente, il complesso del patrimonio si è modificato solo parzialmente, a seguito di interventi limitati a singoli edifici, seguendo un meccanismo di "autoconservazione".

Ora si riscontra una dispersione di sedi, si lamentano seri problemi di manutenzione e la scarsità di risorse determina un pesante ostacolo al rinnovamento. Tutto ciò richiede una visione d'insieme delle problematiche emergenti e la redazione di un piano generale di interventi che coinvolgano il sistema, piuttosto che le singole unità. A sua volta, la progettazione coerente con il piano strategico può generare economie di scala, razionalizzare l'uso degli spazi e delle infrastrutture e collocarsi in una prospettiva di lungo termine.

L'idea di fondo del Piano consiste nell'inversione della tendenza espansiva pregressa e nella ri-concentrazione delle sedi e dei servizi, ri-formulando le esigenze edilizie delle singole strutture per ambiti e comparti di ampie dimensioni, facendole coincidere con gli attuali Dipartimenti, spesso collocati su una pluralità di sedi sparse sul territorio urbano. In tal modo, si punta a una nuova economia di spazi e di risorse, che porti al razionale uso dell'esistente.

Una parte del Piano è dedicata, infine, al rapporto del complesso universitario con la città, nell'ottica di riqualificarne i contenuti, intensificando i collegamenti fisici tra le sedi dell'Ateneo e il tessuto urbano.

Dal punto di vista del metodo, per l'elaborazione del piano è stata effettuata un'attenta analisi, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse finanziarie assegnate e disponibili:

- del patrimonio edilizio e delle infrastrutture;
- delle criticità, dei progetti e dei lavori in corso;
- delle risorse finanziarie disponibili, di quelle acquisibili nonché dei risparmi possibili
- dei costi dei possibili interventi da realizzare.

E' stato d'altronde un percorso partecipato, nel corso del quale sono stati sentiti i responsabili delle strutture in merito alle rispettive esigenze.

Il piano prevede a grandi linee:

- di organizzare gli spazi fisici per assicurare la massima contiguità possibile ai Dipartimenti
- di risolvere alcune gravi criticità, in primis quella rappresentata dai laboratori
- di inserire le diverse parti del campus universitario in maniera armonica nel contesto urbano cittadino
- di sfruttare le opportunità oggi esistenti per migliorare il rapporto tra costi ed opportunità

Deve essere sottolineato da ultimo che l'Università di Trieste sta facendo un importante investimento per realizzare gli obiettivi del legislatore in termini di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro ed intende proseguire nel programma che ha già avviato e che ha già portato a conseguire alcuni importanti risultati. Il programma di lavoro traduce in azione i seguenti obiettivi ed indirizzi:

- Coniugare libertà di didattica e di ricerca con tutela della salute e sicurezza
- Trasmettere la cultura della sicurezza come elemento qualificante della professionalità dei laureandi
- Perfezionare il sistema informatizzato per la gestione e monitoraggio di tutti gli aspetti della salute e sicurezza in ateneo
- Intensificare la collaborazione con le altre università della Regione per l'attuazione di protocolli comuni e la redazione di buone pratiche da diffondere sul territorio nazionale con l'obiettivo di condividere servizi ed attività
- Proseguire nella collaborazione con gli Enti Locali del territorio per realizzare iniziative congiunte (ad. es. settimana europea della sicurezza)

Punti di forza

- Il personale TA sia dell'Amministrazione Centrale che dei Dipartimenti ha supportato i processi di innovazione di riforma che hanno investito l'Università consentendo all'Ateneo di realizzare importanti risultati
- I SI mostrano grande flessibilità operativa (continua riorganizzazione interna, e con una continua evoluzione tecnica sul versante della gestione di apparati e server)
- Il processo di digitalizzazione dei servizi è stato avviato con risorse interne
- Diffusa propensione ed attesa di cambiamento
- Clima organizzativo positivo
- Senso della Mission condiviso
- Presenza di personale motivato e con elevato potenziale
- Presenza di una Governance consapevole
- Personale sia tecnico che amministrativo preparato e consapevole della complessità e della sfida

Opportunità

- Buoni rapporti con le istituzioni del territorio
- Forte orientamento al coordinamento ed all'integrazione del sistema universitario a livello regionale (UniUD, SISSA, UniTS)
- Istituzione di un unico ente regionale per il diritto allo studio (ARDISS)
- Diffusa rete di relazioni tecniche con uffici degli altri Atenei italiani
- Partecipazione attiva alla progettualità di CRUI, ColInfo,
- SI e gestionali adottati consentirebbero una maggiore analisi con conseguente possibilità di sviluppo di un sistema di controllo

Punti di debolezza

- La struttura organizzativa è fondamentale caratterizzata da:
 - o tecno-struttura poco autorevole ed indipendente
 - o mancanza di un quadro dirigente intermedio in Amministrazione Centrale
 - o difficile l'interpretazione del ruolo *manageriale* da parte dei Direttori di dipartimento
 - o discontinui e carenti strumenti di integrazione e coordinamento interno tra le diverse unità operative
 - o mancanza di strumenti di programmazione e controllo che orientino l'organizzazione verso il lavoro per obiettivi
 - o mancanza di sistemi di controllo interno
 - o estrema articolazione: gruppi di lavoro troppo piccoli non reggono alla sfida della diversificazione e della variabilità dei «prodotti» e dei «processi»
- Procedure amministrative lente e complesse
- Passaggio da bilanci dipartimentali autonomi a bilancio unico di Ateneo da completare revisionando prassi contabili, in particolare nella gestione dei progetti
- Passaggio dalla contabilità finanziaria alla contabilità economico-patrimoniale da completare con la strumentazione operative, per razionalizzare ed uniformare i procedimenti gestionali
- Calo della dotazione organica ed inefficiente sistema di precariato (turn over) in alcuni settori ha interrotto la "catena di trasmissione" delle competenze e conoscenze, per cui esistono figure apicali che non hanno un possibile sostituto o "successore".
- Grave accumulo di "plus orario" (lavoro straordinario da recuperare)
- Rilevante investimento in SI ma i sistemi operativi (SUA-UGOV-ESSE3) richiedono investimenti per garantire la completezza, coerenza e correttezza delle informazioni inserite a sistema
- Frazionamento della struttura organizzativa che non agevola il controllo dei risultati nei macro processi
- Non molto diffusa la conoscenza della lingua inglese

Minacce

- Complessità, scarsa chiarezza e instabilità della normativa
- Scadenze ministeriali spesso non calendarizzate e comunicate con scarso anticipo
- Complessità delle procedure ministeriali sia di programmazione che di accreditamento

Obiettivi strategici

- 1) migliorare l'immagine della nostra Università e proiettarla verso nuovi traguardi di competitività nazionale e internazionale;
- 2) razionalizzare il Campus universitario nelle sue diverse articolazioni, integrandolo nei diversi contesti territoriali e dotandolo di attrezzature e servizi più moderni e più efficienti;
 - migliorando la sicurezza degli edifici: molti di essi non sono a norma, si riscontra un'elevata vetustà, si rendono necessari notevoli interventi di messa a norma e di aggiornamento.
 - riorganizzando gli spazi per adeguarli alle esigenze dei Dipartimenti e offrire concrete risposte alle innovate esigenze operative delle strutture.
 - migliorandone la qualità ambientale, in particolare sotto il profilo dell'efficienza energetica.
 - migliorando la qualità dei servizi e dell'ambiente offerti al proprio personale e agli studenti, con un progetto che non guardi solo agli aspetti tecnico-edilizi, bensì ai profili di vivibilità e di benessere fisico per l'utenza.
- 3) recuperare il senso di appartenenza e ridurre l'atteggiamento di chiusura;
- 4) migliorare l'efficienza e l'efficacia dall'azione amministrativa;
- 5) fare del valore e del merito gli elementi fondamentali per progredire

Obiettivi generali

- 1) Nel ridisegno organizzativo rimettere al centro la missione istituzionale dell'Ateneo e far convergere le energie e le risorse per aumentare la qualità e la competitività dei «prodotti» e l'efficienza della gestione;
- 2) Qualificare la spesa ICT dell'Ateneo in particolare attraverso il consolidamento e l'ottimizzazione dell'infrastruttura ICT (diminuire i costi di esercizio, semplificare la gestione operativa, aumentarne l'efficienza, la flessibilità e la sicurezza);
- 3) Riconsiderare la distribuzione degli spazi, tenendo conto delle esigenze di sicurezza e salute, della progressiva riduzione dell'organico del personale, finalizzata principalmente al riequilibrio del loro uso, alla razionalizzazione ed al risparmio sui canoni d'affitto e sulle spese per beni e servizi.

Obiettivi generali

Servizi di comunicazione istituzionale

- 1) Predisporre un Piano di comunicazione e immagine coordinata
- 2) Completare la pubblicazione dei Siti web dei dipartimenti ed assicurarne la continua manutenzione
- 3) Definire una policy di Ateneo per la presenza sui Social network
- 4) Rafforzamento del marketing internazionale (sia transfrontaliero che tipicamente internazionale)
- 5) Analisi delle scelte effettuate dagli immatricolati in base alle fonti di comunicazione/informazione diffuse da UniTs (preparazione di un questionario)
- 6) Incremento delle attività di orientamento all'estero
- 7) Incremento del web marketing, in termini sia di nuovi progetti che di investimento finanziario

Servizi per l'ICT

- 1) Raggiungimento del livello TIER 3 ed altri requisiti per i server ISI
- 2) Passaggio in "cloud" CINECA della infrastruttura DataBase e applicativi gestionali, infrastruttura servizi web
- 3) Infrastruttura di rete: Incremento della copertura della rete wireless e Mantenimento e potenziamento della rete cablata (servizio Gigabit per l'utente finale)
- 4) Piano Business Continuity / Disaster Recovery – attivazione del Comitato di crisi e predisposizione degli aggiornamenti
- 5) Nuovo portale Web di Ateneo basato su piattaforma web per mobile
- 6) Piattaforma unica di Ateneo per la posta elettronica
- 7) Mobilità dell'utenza – Interconnessione delle reti di ricerca e civica - Infrastruttura di autenticazione federata
- 8) Integrazione dei sistemi informatici nell'ambito delle aziende ed istituti triestini del SSR – sviluppo di servizi
- 9) Aumento del grado di digitalizzazione dei processi e dei servizi
- 10) Estensione dell'utilizzo e sviluppo delle piattaforme e software applicativi "accademici"
- 11) MOOC (massively open online classes)
- 12) Virtualizzazione del desktop (Sperimentazione di soluzioni VDI nella gestione di aule informatiche)
- 13) Piattaforme e software gestionali
- 14) Big Data
- 15) Cloud computing
- 16) Definizione di standard per portatili, desktop, server e dispositivi *mobile*.

Servizi contabili

- 1) Introduzione del manuale di gestione contabile e allineamento con le principali procedure amministrative, da normalizzare e rendere più efficienti attraverso manuali operativi
- 2) Definizione e introduzione di sistemi di monitoraggio degli equilibri finanziari ed economici
- 3) Avvio dei processi di certificazione del bilancio
- 4) Conclusione dei lavori di predisposizione del Bilancio Sociale 2012
- 5) Impostazione del Bilancio sociale e bilancio di fine mandato per il nuovo Mandato Rettore

Servizi per il personale

6) Introduzione e assestamento di un sistema di controlli interni di regolarità contabile e di gestione.

1) Definire la riorganizzazione della tecno struttura, sia in termini macro che micro, individuando sistemi stabili di integrazione e coordinamento ed introducendo sistemi che progressivamente consentano di uniformare i processi amministrativi e controllarne i risultati

2) Armonizzare i sistemi di gestione del personale ed i relativi istituti contrattuali (orario di lavoro e di servizio, missioni, formazione, mobilità interna, progressioni economiche, sistema di valutazione del personale...) per orientarli a premiare il merito, la competenza e la professionalità, la flessibilità e la capacità di adattamento, e a supportare una gestione per obiettivi e risultati.

3) Dare attuazione del piano del fabbisogno di personale 2013-2015 con attuazione delle procedure di reclutamento programmate per ciascun anno per le diverse categorie di personale:

- Docenti e ricercatori
- Tecnico – amministrativi

Sicurezza, salute e prevenzione dei luoghi di lavoro

1) Revisione questionario preposto e dirigente

2) Aggiornamento criteri di valutazione dei rischi

3) Monitoraggio situazione degli ambienti di lavoro

4) Monitoraggio attività lavorative

5) Valutazione e aggiornamento ambienti di lavoro e scenari di rischio delle attività a rischio specifico

6) Individuazione delle azioni correttive

7) Censimento capillare implementazione e aggiornamento delle banche dati informative di tutte le attività al fine di individuare quelle che presentano rischi specifici e loro integrazione con i processi di valutazione del rischio

8) Collaborazione alla definizione piani di adeguamento immobili e situazioni maggiormente critiche o prioritarie

9) Proposte di misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza

10) Indagini strumentali per la valutazione di specifiche condizioni di rischio (microclimatiche, fonometriche, illuminotecniche, misure di campo elettromagnetico, verifiche del tiraggio delle cappe, ecc.)

11) Monitoraggio misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza

12) Progettazione e sviluppo di un sistema integrato per la valutazione e gestione dei rischi work in progress in ambito universitario avente caratteristiche complesse e dinamiche - progetto da attivare

13) Identificazione e classificazione delle aree dove si svolgono attività a rischio specifico e che si configurano come laboratori ai sensi dell'art.2 del D.M. 363/98 e loro classificazione - progetto da attivare

14) Identificazione dei soggetti coinvolti nel Sistema di prevenzione d'Ateneo (dirigenti, preposti e addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio, evacuazione, primo soccorso, gestione dell'emergenza; assistenza disabili, antifumo) preposti all'attuazione delle misure relative alla tutela della salute e della sicurezza

15) Monitoraggio banca dati on-line e assistenza per l'inserimento diretto dei dati delle strutture decentrate

- 16) Predisposizione manuali laboratorio mediante applicazione web wiki - progetto sperimentale DiCS (in corso)
 - 17) Adeguamento e aggiornamento regolamento Ateneo sicurezza
 - 18) Referenti locali alla salute e sicurezza ai quali, dopo adeguato percorso formativo e organizzativo, demandare attività di gestione della sicurezza - progetto da attivare(*)
 - 19) Regolarizzazione accordi convenzionali con principali enti terzi
 - 20) Informazione a terzi che accedono nelle aree a rischio specifico
 - 21) Censimento capillare implementazione e aggiornamento delle banche dati informative di tutte le attività al fine di individuare quelle che presentano rischi specifici e loro integrazione con i processi di formazione
 - 22) Formazione dei lavoratori del personale tecnico amministrativo, docente,
 - 23) Formazione per preposti del personale tecnico amministrativo e docente
 - 24) Formazione degli studenti - progetto sperimentale DiCS (in corso)
 - 25) Formazione addetti (antincendio, assistenza disabili, primo soccorso, antifumo)
 - 26) Formazione per referenti locali alla sicurezza
 - 27) Sorveglianza Sanitaria dei lavoratori esposti a rischi lavorativi specifici
 - 28) Perfezionamento e sviluppo procedure on-line ("scheda attività previste" , visite mediche, trasmissione giudizio idoneità)
 - 29) Collaborazione alla definizione dei rischi al fine di individuare i lavoratori da sottoporre a sorveglianza sanitaria °
 - 30) Gestione archivio delle cartelle sanitarie e di rischio °
 - 31) Strumenti per mantenere costantemente aggiornati il piani di emergenza degli immobili.
 - 32) Fornire gli elementi conoscitivi, logistici ed organizzativi necessari per la gestione pianificata delle emergenze in relazione alla realtà interna dell'Ateneo.
 - 33) Miglioramento efficacia operativa sistema interno gestione delle emergenze
 - 34) Supporto organizzazione prove di evacuazione
- 1) attuazione del programma annuale 2014 e pluriennale dei lavori pubblici che richiedono di seguire le attività necessarie all'appalto delle opere come programmate ed al monitoraggio dei lavori già appaltati
 - 2) ricognizione dei finanziamenti esterni di cui l'Ateneo dispone e delle fonti di finanziamento alle quali può ricorrere per realizzare il programma di interventi per il riassetto generale del campus
 - 3) miglioramento in termini di efficienza dei servizi tecnologici per la gestione degli impianti
 - 4) gestione di alcune emergenze.
 - 5) Riorganizzazione dei Campus di Piazzale Europa, di San Giovanni e delle biblioteche tecnico scientifiche
 - a) Edificio centrale A di Piazzale Europa, 1: necessita di rilevanti interventi per la sicurezza e vi è la disponibilità di un cospicuo finanziamento. La principale ristrutturazione dell'edificio riguarda i laboratori ex Facoltà di Farmacia, ora confluiti nel Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche (DSCF), ubicato nell'edificio C11. Si prospetta lo spostamento dei predetti laboratori, riunendoli agli altri laboratori del DSCF nello stesso edificio C11.
 - b) Il Dipartimento di Scienze della Vita (DSV) non dispone di una sede centrale e le sue sedi sono disperse sia nel Campus di Piazzale Europa, sia in quello di San Giovanni. Anche in questo caso, si prospetta una riorganizzazione e concentrazione degli spazi

e delle sedi, coinvolgendo gli edifici H3, C2, R, Ra (Stabulario) e ipotizzando presso l'edificio N (castelletto, ex villa Sevastopulo) la sede centrale direzionale e di servizi per il DSV.

- c) Gli edifici B, C1 e C6 consentono la riorganizzazione e concentrazione di laboratori e spazi didattici ad uso di più Dipartimenti (v. anche esigenze del Dipartimento di Fisica).
 - d) La Biblioteca tecnico-scientifica dovrebbe assumere un ruolo centrale nel comprensorio, essendo al servizio di più Dipartimenti: in tal senso, è necessario individuare una sede appropriata, potendo contare su spazi disponibili presso diversi edifici (C2, C5...).
 - e) Presso il Polo di San Giovanni si punta all'agibilità degli edifici F1 e F2 e a ricavare spazi negli edifici W e P per la biblioteca, per il Centro servizi per il Trasferimento delle Conoscenze (Centracon) e per la Casa editrice dell'Ateneo "Edizioni Università di Trieste- EUT".
 - f) Il Campus di Piazzale Europa va, inoltre, migliorato e arricchito sul piano del decoro, dell'arredo e della confortevolezza, riqualificando i percorsi pedonali e la pavimentazione, le aree verdi e di stazionamento pedonale, la segnaletica. Per aumentare il decoro degli spazi, si ipotizzano "piazzole ecologiche" e depositi sotterranei per lo smaltimento dei rifiuti e l'installazione di impianti.
 - g) Un intervento particolare va previsto per il riassetto dei varchi, modernizzando l'impiantistica e aumentando l'accessibilità, nonché per i parcheggi: a tale riguardo, è possibile incrementare la superficie complessivamente disponibile per gli stalli attraverso la razionalizzazione delle delimitazioni di sosta, la revisione della regolamentazione e l'acquisizione di nuove aree.
 - h) Al fine di potenziare i servizi per il personale, si ipotizza la sistemazione della palazzina oltre il muraglione della curva di P.le Europa (Pendice Scoglietto) per ricavarne un asilo nido.
 - i) Infine, vanno intraprese azioni per rendere agibili i collegamenti pedonali tra il Campus di Piazzale Europa e quello di San Giovanni, creando in tal modo un'efficace sutura tra i due poli.
- 6) Riorganizzazione Polo Umanistico e biblioteche
- a) Il Polo Umanistico si presenta eccessivamente disperso su una pluralità di sedi e necessita di una riorganizzazione che porti all'individuazione di un nucleo di riferimento centrale.
 - b) L'edificio di via dell'Università, 7, non agibile per l'attività didattica in quanto non conforme alle norme di sicurezza, si presta a diventare un punto di riferimento centrale per la comunicazione e per l'erogazione di servizi museali e bibliotecari per tutto il Polo e anche per la comunità cittadina. Su di esso potrebbe convergere il polo bibliotecario umanistico, concentrando il proprio patrimonio librario. In tal modo, tutto il Sistema Bibliotecario dell'Ateneo ne trarrebbe beneficio, grazie alle sinergie e alla concentrazione dei depositi e dei servizi.
 - c) Particolare riguardo sarà dedicato alle problematiche del Polo Umanistico relative alla sicurezza e all'accesso ai disabili.
- 7) Risparmio energetico
- a) Sarà predisposto un progetto per ridurre le spese di consumo energetico.
- 8) Enti scientifici del territorio
- a) Nell'assunto che le interazioni tra i soggetti comportino lo sviluppo delle conoscenze, saranno intraprese le azioni mirate a intensificare i rapporti tra l'Ateneo e gli enti scientifici del territorio, passando così dalle relazioni "virtuali" a quelle "fattuali".

Glossario

DIA	Ingegneria e architettura
DSCF	scienze chimiche e farmaceutiche
DSV	scienze della vita
DF	fisica
DMG	matematica e geoscienze
DEAMS	scienze economiche, aziendali, matematiche e statistiche
IUSLIT	scienze giuridiche, del linguaggio, dell'interpretazione e traduzione
DISPeS	scienze politiche e sociali
DISU	studi umanistici
DSMCS	scienze mediche, chirurgiche e della salute